ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1958

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALBARELLO: Sedi farmaceutiche nel trevisano. (29269) VI

ALBIZZATI e BERNARDI: Sistemazione ex vigili del fuoco del Ministero dell'interno. (29135) VI

ALBIZZATI e BERNARDI: Assegno alimentare ai vecchi lavoratori non pensionati. (30898) VI

ALMIRANTE: Titolari alla pretura di Scigliano (Cosenza). (31033) VII

AMADEI. Contributi turistici. (29962) VII

AMENDOLA PIETRO: Finanziamenti per bonifica agro sarnese e nocerino. (29957) VII

AMENDOLA PIETRO: Trasformazione agraria demani comunali di Campolongo e Difesa Nova. (30090) . . . VIII

AMICONI: Provvidenze nel Molise per maltempo. (30605) VIII

ANFUSO: Scioglimento consiglio ordine farmacisti di Catania. (30873) . . IX

ANGIOY: Intervento polizia nella festa delle matricole universitarie in Sassari. (30903) IX

AUDISIO: Riconoscimento promozione a capitano del tenente Arlanti caduto in guerra. (30813) X

BAGLIONI: Indennità buonuscita E. N. P. A. S. all'insegnante Bruschelli Pilade. (27937) X

BARBIERI e GRAZIADEI: Eliminazione passaggi a livello. (31000) XI

BARONTINI Cantiere navale nella baia di Panigallia in La Spezia. (31134) XII

BELTRAME: Invito a rimpatriare a emigranti stagionali italiani in Svizzera. (30530) XII

BERARDI: Creazione centri regionali di virologia. (28421) XIII

BERLINGUER: Riliquidazione pensioni statali. (28161) XIII

PAG

BERLINGUER: Completamento strada Villamassargia-Carbonia (Cagliari). (29268) XIV

BERLINGUER: Revoca concessioni alla mitilicoltura nel mare di Olbia (Sassari). (29761) XIV

BERLINGUER: Fermo della motonave « Campidano ». (30503) XV

BERLINGUER. Riduzione linea Genova-Sardegna-Tunisi. (30629) XV

BERLINGUER: Intervento polizia nella festa delle matricole universitarie in Sassari. (31027) XV

BIANCHI CHIECO MARIA. Voto di sfiducia al sindaco di Terlizzi (Bari). (30993) XV

BIANCHI CHIECO MARIA e MARZANO. Rimpatrio salme di italiani in territorio jugoslavo. (30992) XVI

BONOMI e TRUZZI: Vigilanza igienico-sanitaria sul latte. (30327) . . . XVI

BORSELLINO: Fermo di due motopesca di Porto Empedocle (Agrigento). (30830) XVII

BRUSASCA: Giochi d'azzardo tenuti ai passaggi a livello in Piemonte. (31141) XVII

BUBBIO: Continuità lavorativa nello stabilimento meccanico di Savigliano (Cuneo). (30452) XVII

BUFFONE: Responsabilità civile verso terzi dei conducenti autoveicoli militari. (30366) XVIII

BUFFONE: Edificio scolastico in Belsito (Cosenza). (30801) XIX

BUFFONE: Centro pilota per prematuri nell'istituto assistenza infanzia di Cosenza. (30809) XIX

BUFFONE: Edificio scolastico in Torano Castello (Cosenza). (31021) XIX

CALABRÒ: Proroga termini per domande di pensione da parte di combattenti. (29190) XIX

CALASSO: Finanziamento e installazione complesso siderurgico I. R. I. nell'Italia meridionale. (27409) . . . XX

PAG.

CALASSO: Condizioni lavorative di italiani minatori nel sud-Africa. (30368) XX

CALASSO: Incidente ad un autocarro trasportante raccoglitrici olive della ditta Azzolini di Squinzano (Lecce) (30369) XXI

CAMANGI: Miglioramento di viticoltura nel Lazio. (30030) XXII

CAMANGI: Partecipazione laureati nel febbraio 1957 all'esame per l'iscrizione nell'Albo dei procuratori legali. (31233) XXIII

CAPALOZZA: Assegno in collocamento agli invalidi di guerra avviati ai cantieri di lavoro. (29594) XXIII

CAPALOZZA. Fallimento cooperativa agricola di Ostra (Ancona). (30247) . . XXIV

CAPRARA: Ricorso di Borrelli Luisa per assegni familiari. (29871) . . . XXIV

CAPRARA: Ricorso di Perna Vincenzo per assegni familiari. (29872) . . . XXIV

CAPRARA: Ricostituzione comitato E. C A in Acerra (Napoli). (30373) XXIV

CAPRARA: Assunzioni nelle terme di Castellammare di Stabia (Napoli). (30555) XXV

CAPRARA: Ricorso di Capuozzi Alberto per assegni familiari. (30901) . XXV

CAPRARA: Porto di fucile a Cropano Cristoforo. (30902) XXV

CAPRARA: Porto di fucile a Nocerino Giorgio. (31159) XXV

CAPRARA E MAGLIETTA. Sollecito pagamento tredicesima mensilità ai dipendenti dall'A. T A. N. (30994) XXVI

CASTELLARIN: Inchiesta nell'A.I.M.I.C. di Roma. (28433) XXVI

CASTELLARIN: Nulla osta alle forze dell'ordine per rimozione cadaveri. (29513) XXVI

CAVALIERE STEFANO Licenziamento segretario e due bidelli della scuola avviamento di Turi (Bari) (30691) . XXVI

CAVAZZINI: Edifici scolastici in Porticino, Cá Pisani e Cá Cappellino di Contarina (Rovigo). (30706) XXVII

CLOCCHIATTI: Provvidenze nel piacentino per maltempo. (30525) . . . XXVII

COLASANTO: Sovraffollamento scuole elementari nel napoletano. (30434) . XXVIII

COLASANTO ed altri: Disciplina del personale degli enti turistici. (30727) . XXVIII

COLITTO: Restauro tomba di Carlo Farini in Ravenna. (28448) XXIX

COLITTO: Quinta classe elementare in Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso). (29363) XXIX

COLITTO: Contributo all'istituto magistrale di Senigallia (Ancona). (30228) XXIX

PAG.

COLITTO: Ripristino strada comunale a Boiano (Campobasso). (30456) . . XXIX

COLITTO: Asilo in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (30514) . XXIX

COLITTO: Asilo in Longano (Campobasso). (30744) XXX

COLITTO: Alimentazione idrica di Trignete di Longano (Campobasso). (30745) XXX

COLITTO: Edificio scolastico in Campodipietra (Campobasso). (30855) . . . XXX

COLITTO: Edificio scolastico in Toro (Campobasso). (30856) XXXI

COLITTO. Costruzione strada Toro-Pietracatella (Campobasso). (30864) . XXXI

COLITTO. Approvvigionamento idrico di Toro (Campobasso). (30867) . XXXI

COLITTO: Completamento edificio scolastico in San Giovanni in Galdo (Campobasso). (30869) XXXI

COLITTO: Asilo in Toro (Campobasso). (30870) XXXI

COLITTO: Asilo in Campodipietra (Campobasso). (30872) XXXI

COLITTO. Approvvigionamento idrico di Gambatesa (Campobasso). (30938) XXXII

COLITTO: Edificio scolastico in Castelpizzuto (Campobasso). (30943) . XXXII

COLITTO. Edificio scolastico in Sepino (Campobasso) (30983) XXXII

COLITTO: Pensione alla vedova di guerra Fiorilli Elvira. (31251) XXXII

CREMASCHI. Gestione cinema parrocchiale di Modena (30015). . . . XXXIII

CREMASCHI: Titolarità posti telefonici pubblici ai parroci. (30568) . . . XXXIII

CREMASCHI ed altri: Protezione personale infermieristico dal farmaco « Largactil ». (30794) XXXIII

D'AMBROSIO. Riconoscimento servizio nelle agenzie agli ex ricevitori postali. (29956) XXXIV

D'AMBROSIO: Edificio scolastico in Ischia (Napoli). (30560) XXXV

DANTE: Provvidenze in Pezzolo di Messina per epidemia tifoidea. (30729). XXXV

DANTE Cabina telefonica in Tesoriero e Fiumana di San Piero Patti (Messina). (30742) XXXVI

DANTE: Asilo in Montagnareale (Messina). (31026) XXXVI

DAZZI: Compiti e responsabilità dei funzionari dell'emigrazione. (29211) XXXVI

DAZZI: Circolare agli enti turistici sui bilanci del 1958. (30701) XXXVI

DE CAPUA: Assunzione operai nelle cave di pietra di Lesina, Poggio Imperiale e Apricena (Foggia). (30497) . . . XXXVII

PAG.

DE CAPUA: Riduzione aliquote sugli assegni familiari degli artigiani. (30821) XXXVIII

DE CAPUA: Spostamento capolinea automezzi della sud-est in Truggiano (Bari). (31210) XXXVIII

DE FRANCESCO: Riliquidazione pensioni statali. (27625) XXXVIII

DE FRANCESCO: Annullamento elezioni consiglio direttivo del collegio geometri di Foggia. (30849) XXXIX

DE LAURO MATERA ANNA: Definizione pensione di Saccia Sebastiano. (30418) XXXIX

DE LAURO MATERA ANNA e LOZZA: Assegni agli insegnanti fuori ruolo. (29848) XXXIX

DEL FANTE: Miglioramenti economici agli insegnanti. (29748) XL

DEL VECCHIO GUELFI ADA: Validità abilitazione in matematica, fisica e chimica ai fini didattici. (29537) . XL

DE MARZIO: Benefici di viaggio ai dipendenti delle ferrovie. (31179) . . . XL

DE TOTTO: Operato commissione interministeriale per indennizzo beni perduti all'estero. (29181) XLI

DE TOTTO: Rilascio di C. Paoluzzi e di altri italiani deportati in Jugoslavia. (29772) XLI

DI GIACOMO: Miglioramento pensioni per dipendenti da enti locali. (29634) XLII

DI LEO: Sequestro tunisino dei pescherecci « Alfonsina Madre » e « Centrina ». (30811) XLII

DI LEO e GIGLIA: Costruzione variante della statale n. 115 in Porto Empedocle (Agrigento). (30430) . . . XLIII

DURAND DE LA PENNE: Incidenti ferroviari ad Arenzano (Genova). (31178) XLIII

FALETTI: Sullo scritto « Gli ascari di Dulles » nell'*Unità* n. 351 del 1957. (31138) XLIV

FERRI: Ammontare del soccorso invernale ai comitati comunali di Arezzo, Siena e Grosseto. (30076) . . . XLIV

FERRI: Ammontare del soccorso invernale agli E. C. A. di Arezzo, Grosseto e Siena. (30077) XLIV

FODERARO: Proroga per presentazione domande di pensione di guerra. (29106) XLV

FORMICHELLA: Croce di guerra a Di Lauro Scipione di Cosenza. (30631) XLV

GASPARI: Ultimazione edificio postale in Gini (Chieti). (29400) XLV

GASPARI: Provvidenze per maltempo in zona sinistra Trigno e Sinello. (29829) XLV

PAG.

GASPARI: Bitumatura primo lotto della strada fondo valle Sinello (Chieti). (29834) XLVI

GASPARI: Ripartizione per provincia dei finanziamenti per la viabilità (30036) XLVI

GASPARI: Asilo infantile in Tufillo (Chieti). (30314) XLVII

GASPARI: Finanziamenti per industrializzazione del Mezzogiorno e, particolarmente, della provincia di Chieti. (30457) XLVII

GASPARI: Costruzioni I. N. A. in provincia di Chieti. (30467) XLVIII

GASPARI: Costruzioni I. N. A. in Palena (Chieti). (30468) XLVIII

GASPARI: Costruzioni I. N. A. in Calsalborrino (Chieti). (30469) XLIX

GASPARI: Costruzione strada fondo valle Sinello in Macchia Mulino di Guilmi-Carpineto Sinello (Chieti). (30475) XLIX

GASPARI: Asilo in Tornareccio (Chieti). (30476) XLIX

GASPARI: Edificio scolastico in San Giovanni Lipioni (Chieti) (30641) . XLIX

GASPARI. Impianto telefonico in Zainello di Archi (Chieti). (30648) . . L

GASPARI. Costruzioni I. N. A. in Treglio (Chieti). (30649) L

GASPARI: Costruzioni I. N. A. in Frisa (Chieti). (30650) L

GASPARI: Asilo in Carunchio (Chieti). (30652) L

GASPARI. Aquedotto dell'Interico in Archi (Chieti). (30653) LI

GASPARI: Acquedotto in Montenerodomo (Chieti). (30894) LI

GASPARI. Approvvigionamento idrico in Castiglione Messer Marino (Chieti). (30896) LI

GASPARI: Asilo in Colledimezzo (Chieti). (30897) LI

GASPARI: Asilo in Roco del Sangro (Chieti). (31120) LII

GASPARI e SAMMARTINO: Anticipazione e maggiorazione fondi di soccorso invernale alla provincia di Chieti. (30532) LII

GATTI CAPORASO ELENA: Funzionamento opera nazionale ciechi civili. (30764). LIII

GAUDIOSO e ANDÒ: Incidenti a Catania per dimostrazione di lavoratori edili (30937) LIII

GERACI: Risarcimento danni per alluvioni alle aziende industriali in provincia di Reggio Calabria. (28800). LIV

PAG.

GIACONE. Assegni familiari e soccorso invernale ai disoccupati della provincia di Agrigento. (31074) . . . LV

GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Mantenimento sede della società siciliana storia patria di Palermo. (29577) . LV

GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Infortuni mortali nel cantiere navale di Palermo. (30352, 30585) LVI

GRIMALDI e SPADAZZI: Risarcimento familiari dei deceduti nello scoppio della nave A. M. Jevoli a Napoli. (30439) LVII

GUADALUPI: Servizi aerei dell'Alitalia ed orari da e per la Sardegna. (31050) LVII

GULLO: Cessione al comune di Spezzano (Cosenza) dell'elettrodotto Cecita-Camigliatello-Moccone. (29004) . . LVIII

IOZZELLI. Provvidenze nel viterbese per scosse sismiche. (30704) LIX

LOZZA. Incarico direttivo dell'istituto d'arte di Firenze e dell'accademia di scultura di Bologna. (30245) . . . LIX

MAGLIETTA: Approvvigionamento idrico di Capri (Napoli). (28517) . . . LIX

MAGLIETTA: Conseguenze per sciopero alla Cisa Viscosa di Napoli. (30273) LX

MAGLIETTA: Utenze telefoniche in Gragnano (Napoli). (30311) LX

MAGLIETTA: Trasformazione in sezione territoriale dell'ufficio I. N. A. M. di Ischia. (30354) LXI

MAGLIETTA: Denunzia a carico di V. D'Amore, consigliere comunale di Gragnano (Napoli). (30657) LXI

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S. a Russo Anna. (30667) LXI

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N P S ad Abbate Agostino (30672) . . LXI

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P S. a D'Angelo Salvatore. (30673) . LXII

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S. a Farinaro Francesco. (30674) . . LXII

MAGLIETTA: Assegni familiari a Gravino Sebastiano. (30675) LXII

MAGLIETTA: Assegni familiari I.N.P.S a Musone Michele. (30678) . . . LXII

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S. a Picone Michelina. (30679) . LXII

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S a Persico Maria. (30680) LXII

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S. a Ricciardi Angela. (30681) . . . LXIII

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S. a Santonicola Antonio. (30682) . . LXIII

MAGLIETTA: Assegni familiari I. N. P. S. ad un dipendente del partito comunista di Casagiove (Caserta). (30683) LXIII

PAG.

MAGLIETTA: Finanziamento molino Daunia di Torre Annunziata (Napoli). (30689) LXIII

MAGLIETTA: Vertenze per cottimo alla Finmeccanica A. V. I. S. di Castellammare di Stabia (Napoli). (30796) LXIII

MAGLIETTA: Mancata convocazione del consiglio comunale di Boscoreale (Napoli). (30907) LXIV

MAGLIETTA: Alloggi per i baraccati di Napoli. (30908) LXIV

MAGLIETTA: Inchiesta « nocività » alla ditta Novopan di Napoli. (30927) . LXIV

MAGLIETTA: Apertura domenicale dei negozi a Napoli. (30931) LXV

MAGLIETTA: Pagamento dipendenti dell'opera pia « Ospizio di Napoli » (31030) LXV

MAGLIETTA: Passaporto a Mazzarella Antonino da Capri (Napoli). (31160) LXV

MAGLIETTA. Orari e costo della ferrovia cumana (Napoli). (31252) LXV

MAGLIETTA: Finanziamento ditta Monti e Martino di Napoli. (31263) . . LXVI

MAGNO ed altri: Stabilimento per lavorazione bauxite in provincia di Foggia. (30536) LXVII

MANCINI: Circolare prefettizia per adunanza religiosa a Cosenza. (31004) . LXVII

MANCINI: Edifici scolastici in Santo Stefano di Rogliano (Cosenza) e frazioni. (31008) LXVII

MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Galassi Pietro. (30825) . . LXVII

MARANGONE: Malattie e lutti nella miniera Raibl-Pertusola di Tarvisio (Udine). (29605) LXVIII

MARILLI e BUFARDECI: Incidenti mortali nello stabilimento R. A S. I. O. M. di Augusta (Siracusa). (30545) LXVIII

MASSOLA: Prestito al comune di Monte Urano (Ascoli Piceno). (29723) . LXVIII

MASSOLA ed altri: Revisione leggi sulla stazioni di cura, soggiorno e turismo. (30823) LXIX

MATARAZZO IDA: Sistemazione giuridica al personale dell'A. A. I. (attività assistenziali italiane e internazionali). (30149) LXIX

MICELI: Assistenza a Candiloro Diamante di Feroleto Antico (Catanzaro). (30590) LXIX

MICELI e MUSOLINO: Decreto di imponibile di mano d'opera agraria per la provincia di Reggio Calabria. (30968) LXX

MINASI: Salari alle maestranze della ditta Basile di Reggio Calabria. (30413). LXX

PAG.

MINASI: Demolizione fabbricati adiacenti il Castello aragonese di Reggio Calabria. (30433) LXXI

MINASI: Fognatura in Scilla (Reggio Calabria). (30552) LXXI

MINASI: Stanziamenti straordinari all'E. C. A. di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria). (30592) LXXI

MINASI: Alloggi, strade e stanziamenti straordinari per Roghudi e Chorio (Reggio Calabria). (30593) LXXII

MONTANARI: Riduzioni lavoratori nella costruzione del complesso chimico Edison di Mantova. (30966) . . LXXII

NICOLETTO: Ricompensa al valor militare a Garda Paolo da Brescia. (30577) LXXIII

NICOLETTO: Competenze arretrate ai ciechi civili. (31090) LXXIII

NICOLETTO: Ripristino ufficio imposte dirette a Leno (Brescia). (31997) LXXIII

NICOLETTO: Alloggi I. N. A. per minatori in Collo (Brescia). (31116) . . LXXIV

NICOLETTO: Assegni familiari ai dipendenti di enti di cura dell'autorità ecclesiastica .(31117) LXXIV

PAGLIUCA: Approvvigionamento idrico nelle stazioni della ferrovia Metaponto-Sibari (Cosenza) (30694) . . LXXIV

PEDINI: Concorso alle cattedre di tecnica bancaria delle facoltà di economia e commercio. (30578) LXXV

PEDINI e TRUZZI: Restauro teatro olimpico di Sabbioneta (Mantova). (30579) LXXV

PIRASTU: Competenze arretrate per servizio in guerra ai carabinieri di Nuoro. (29839) LXXVI

PIRASTU. Ripetitore T. V. per Ogliastra (Nuoro). (29869) LXXVI

POLANO: Completamento acquedotto del Goceano (Sassari). (30762) LXXVI

POLANO: Censure ai carri per festa delle matricole a Sassari. (30909) . . . LXXVI

POLANO: Tariffe ferroviarie per la Sardegna. (31155) LXXVII

RICCA: Edificio scolastico in Spineda (Cremona). (30523) LXXVII

RICCIO: Aumento scuole elementari in provincia di Napoli. (29776) . . . LXXVII

RIGAMONTI: Elezioni amministrative a San Martino di Venezze (Rovigo). (30910) LXXVII

RIVA: Nomina presidente dell'I.N.A.I.L. (30846) LXXVIII

RIVA: Revisione imposta legname da opera. (30852) LXXVIII

ROBERTI e BASILE GIUSEPPE: Rappresentatività sindacali della C.I.S.N.A.L. (30364) LXXVIII

PAG.

RUBINO: Cassa pensioni per farmacisti. (30818) LXXX

SACCHETTI: Assistenza previdenziale agli ufficiali trattenuti in servizio. (3633, *già orale*) LXXX

SACCHETTI: Licenziamenti alla ditta Cemental di Correggio (Reggio Emilia). (30399) LXXX

SAMMARTINO: Provvidenze nel Molise per disoccupati a causa del maltempo. (30492) LXXXI

SCALIA: Costruzione strada per accesso alla chiesa San Pietro in Buscemi (Siracusa). (28599) LXXXI

SCALIA: Nuova sede per il 51° corpo vigili del fuoco di Messina. (31079) . LXXXI

SCARPA: Risarcimento danni di guerra a Gandelli Aristide. (31095) LXXXII

SCARPA: Indennità esodo volontario dell'aeronautica a Fasola Bruno. (31098) LXXXII

SCARPA: Sfratti dalle case degli operai della società Cogne (31119) LXXXII

SCARPA. Infortunio in Svizzera a Pellini Archisio da Varzo (Novara). (31136). LXXXIII

SCIORILLI BORRELLI: Riliquidazione pensioni agli ex dipendenti dello Stato. (27045) LXXXIII

SCIORILLI BORRELLI: Dispositivi al passaggio a livello della Archi-Atessa (Chieti). (30695) LXXXIII

SENSI: Definizione pensione di Pasquale Pisanello. (29241) LXXXIV

SENSI: Assegnazione riserve boschive demaniali del cosentino. (30951) . . LXXXIV

SPADAZZI: Mutuo per strade e scuola in Cersosimo (Potenza). (30250) . . . LXXXIV

SPAMPANATO: Procedimenti a carico del sindaco di Mondragone (Caserta). (31042) LXXXV

SPAMPANATO: Vertenze netturbini di Mondragone (Caserta). (31043) . LXXXV

STORCHI: Attività del fondo di « Ristabimento del Consiglio d'Europa ». (30074) LXXXV

STUCCHI e BUZZELLI: Vertenza alla società Schmid di Cavenago Brianza. (Milano). (30535) LXXXVI

TROISI: Aliquota a carico delle imprese artigiane per assegni familiari. (30726) LXXXVII

VERONESI e GUARIENTO: Pensione I. N. P. S. ai dipendenti di enti locali. (31137) LXXXVII

VILLABRUNA: « Giornata della Costituzione » nelle scuole. (30900) LXXXVIII

ZUPPANTE: Trasferimento cancelliere capo Portanuova Antonio da Salerno. (29469) LXXXVIII

ALBARELLO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere perché non vengono comunicati i risultati del concorso per le farmacie della provincia di Treviso. Risulta che da circa tre anni la graduatoria è stata compilata e pare che in via privata alcuni concorrenti già la conoscano.

In questo modo lo strano ritardo nella pubblicazione dell'esito del concorso fa circolare le solite voci sui favoritismi che si vorrebbero perpetuare o preparare. (29269).

RISPOSTA. — Il concorso per l'assegnazione di sedi farmaceutiche vacanti nella provincia di Treviso, bandito il 2 ottobre 1954, è stato successivamente sospeso in connessione con l'approvazione della pianta organica delle farmacie, al fine di consentire il contemporaneo svolgimento dei concorsi per le sedi già vacanti e per quelle di nuova istituzione con uniformità e organicità di criteri.

Approvata la nuova pianta organica il 10 gennaio 1956, il prefetto di Treviso, con decreto 1° marzo stesso anno, provvedeva, infatti, a bandire il concorso per le nuove sedi di Fontanelle, San Biagio di Collalta, Montebelluna e Maser, nonché alla riapertura dei termini prescritti con il precedente bando di concorso.

La graduatoria dei 151 concorrenti, formata dalla commissione nell'autunno dello scorso anno, è stata approvata dal prefetto il 21 dicembre 1957 e successivamente notificata ai singoli interessati, i quali, ove dovessero ritenere illegittimo l'operato della commissione stessa, potranno tutelarsi in competente sede giurisdizionale.

L'Alto Commissario: MOTT.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se nel recente Consiglio dei ministri, che ha approvato un disegno di legge a favore dei pensionati della previdenza sociale, siano state prese o discusse disposizioni per la sistemazione degli ex vigili del fuoco e altri addetti a servizi speciali dipendenti dal Ministero dell'interno, agli effetti dei contributi assicurativi per il loro richiamo durante la guerra 1940-45. (29135).

RISPOSTA. — Il provvedimento governativo concernente la « estensione del trattamento di riversibilità ed altre provvidenze in favore dei pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » approvato dal Senato nella seduta del 20 dicembre scorso anno, prevede, fra l'altro, il riconoscimento dei periodi di servizio militare ed assimilati, prestati tra il 10 giugno 1940 e il 15 ottobre 1946 agli effetti dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti.

Tale beneficio è esteso anche ai:

partigiani combattenti;

militarizzati e dipendenti dallo Stato ed enti pubblici;

vigili del fuoco richiamati in servizio continuativo per esigenze di guerra;

servizi prestati nelle formazioni mobilitate della unione nazionale protezione antiaerea;

servizi prestati nella Croce rossa italiana:

servizi prestati come agenti del soppresso corpo di polizia dell'Africa italiana;

periodi di lavoro coatto o di cattività degli ex internati civili in Germania.

Mi sembra, pertanto, che quanto richiesto dagli interroganti sia da ritenere già concesso con l'approvazione che un ramo del Parlamento ha già dato alla proposta governativa, cui farà seguito l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

ALBIZZATI E BERNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* Per sapere se non credono giunto il momento di riconoscere, dopo tanti studi e rinvii, ai vecchi e alle vecchie lavoratrici prive di pensione, per mancati o non raggiunti contributi prescritti in conseguenza delle violazioni commesse dai datori di lavoro non versando i contributi o di sofferta incolpevole disoccupazione, il diritto ad un assegno alimentare mensile nella misura almeno stabilita dalla assemblea regionale siciliana, che or è poco ha approvato la corresponsione di un assegno di lire 3.500 mensili. (30898).

RISPOSTA. — Gli interroganti, che sull'argomento ebbero occasione anche in passato di formulare analoghe richieste, sono ben consapevoli che la richiesta rinnovata nell'interrogazione e che muove da nobili presupposti umanitari e sociali, esula – purtroppo – dalle possibilità consentite dal vigente ordinamento previdenziale, basato, come è noto, sul principio della stretta corrispondenza fra l'apporto contributivo e le conseguenti prestazioni.

Invero le disposizioni esistenti consentono – attraverso la prosecuzione volontaria dell'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia – di evitare il rischio di non raggiungere il diritto alla pensione, mentre, d'altro canto, i lavoratori, a danno dei quali non furono versati dal datore di lavoro i contributi assicura-

tivi, possono sempre ricorrere al magistrato per ottenere il risarcimento dei danni derivanti dall'inadempienza del datore di lavoro stesso.

Comunque, il problema esula dal settore specifico di competenza del Ministero del lavoro, investendo il più vasto problema dell'estensione dell'assistenza a tutti i cittadini; né a questo proposito può sottacersi che in particolari circostanze – specie in occasione di calamità naturali – sono state attuate iniziative di carattere solidaristico ed opportuni quanto solleciti interventi, con i quali il Governo intende, appunto, andare incontro massimamente alle necessità dei cittadini meno abbienti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

ALMIRANTE — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la pretura di Scigliano (Cosenza) è priva da anni dei titolari, sia pretore che cancelliere, e se intenda provvedere onde ovviare ad un tale stato di cose che risulta nocivo all'amministrazione della giustizia. (31033).

RISPOSTA. — La nota deficienza numerica di magistrati non consente per ora di coprire il posto di pretore titolare della pretura di Scigliano, ufficio di assai limitata importanza per lo scarsissimo numero di affari che vi affluisce, come risulta dai dati in possesso di questo Ministero.

Comunque non si mancherà di tenere conto della segnalazione, quando la situazione del personale lo consentirà.

Circa la vacanza del posto di cancelliere, faccio presente che non è stato ancora possibile provvedere al riguardo per mancanza di aspiranti; il funzionamento dei servizi è però assicurato con l'applicazione di un funzionario della vicina pretura di Grimaldi.

Il Ministro di grazia e giustizia. GONELLA.

AMADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire presso il commissariato del turismo, onde siano impartite immediate disposizioni dirette ad impedire che i contribuenti siano costretti a pagare i contributi turistici obbligatori per l'anno 1957, dal momento che la sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1957, n. 47, ha dichiarato la illegittimità della imposizione di siffatti contributi.

E se non ritiene di invitare lo stesso Alto Commissariato per il turismo ad agire in modo che sia revocata l'esecutorietà dei ruoli giacenti presso le esattorie comunali, perché siano evitati procedimenti esecutivi a carico di quei contribuenti che, in ossequio alla detta sentenza della Corte costituzionale ed all'articolo 136 della Costituzione, non hanno provveduto al pagamento dei contributi scaduti con le rate maturate dopo la data del 19 marzo 1957, nonché ad agire perché siano rimborsati i contribuenti che hanno pagato dopo la pubblicazione della citata sentenza. (29962).

RISPOSTA. — Dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della sentenza della Corte costituzionale del 18 marzo 1957, n. 47, in materia di contributi turistici, l'amministrazione competente ha ritenuto di disporre soltanto la sospensione della riscossione dei tributi in parola, anche nella considerazione che pendevano innanzi alla Suprema Corte di cassazione vari procedimenti in tema di interpretazione delle disposizioni relative alla cessazione di applicazione delle norme dichiarate incostituzionali. Invero, un atto col quale si fosse disposta la revoca dei ruoli ed il rimborso delle quote riscosse avrebbe potuto costituire un atto illegittimo, lesivo degli interessi degli enti provinciali del turismo, e come tale suscettibile di impugnativa da parte degli enti stessi.

Per altro, l'amministrazione ha anche disposto che nessun procedimento coattivo fosse eseguito verso i contribuenti che non avessero fatto luogo al pagamento del tributo.

La opportunità di tale prudenziale modo di agire è stata confermata dalle successive decisioni della Cassazione (sentenza 16 settembre 1957 n. 8492 in causa Farmitalia c. E.P.T. Roma, riportata in Foro Italiano 1957 – I – 1607 e sentenza 16 settembre 1957 in causa E.P.T. Vercelli c. Società F.lli Fila), nelle quali viene riconosciuto come tutti gli accertamenti divenuti definitivi prima della data di pubblicazione della sentenza della Corte costituzionale sulla *Gazzetta Ufficiale*, per mancata impugnativa o per concordato o per sentenza passata in giudicato, comportano l'obbligo per i contribuenti di assolvere il debito di imposta.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quale accoglimento abbiano avuto le proposte del comprensorio di bonifica dell'agro sarnese e nocerino (suffragate da una risoluzione votata

all'unanimità dagli autorevoli partecipanti al convegno che, presieduto dal sottosegretario Vetrone, si tenne a Nocera nel maggio 1957), tendenti ad ottenere una integrazione fino alla cifra di 7 miliardi dei finanziamenti già disposti per il completamento della bonifica in questione. (29957).

RISPOSTA. — La cifra di 7 miliardi per opere pubbliche di bonifica nell'agro sarnese e nocerino è quella prevista nel piano di massima del comprensorio, redatto nel 1956. È evidente come l'intera cifra non possa essere prevista dai programmi della Cassa per il Mezzogiorno a causa della limitatezza dei fondi disponibili. Tuttavia, le più impellenti esigenze del settore idraulico, montano e vallivo, nonché quelle del settore stradale, del suddetto agro sono state già tenute presenti dalla Cassa medesima nel programma dodecennale con una previsione di spesa di lire 1.200 milioni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in che stato si trova la pratica per la trasformazione agraria del demanio comunale di Campolongo (dei comuni di Eboli e Battipaglia) a cura del consorzio di bonifica in destra del Sele; e per conoscere, altresì, se è in corso di istruttoria o comunque se è in programmazione analoga opera di trasformazione per il demanio comunale Difesa Nuova (comuni di Montecorvino Rovella e di Battipaglia) anch'esso in destra del Sele. (30090).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il Mezzogiorno, per la trasformazione del demanio comunale di Campolongo, è pervenuto solo il progetto di massima con la richiesta che venga applicato l'articolo 40 del regio decreto legge 13 febbraio 1933, n. 215, per la concessione di un sussidio integrativo pari al 20 per cento della spesa globale, in aggiunta ai normali interventi di legge.

Detta richiesta verrà sottoposta alla decisione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in una delle prossime riunioni.

Per il demanio comunale di Difesa Nuova non risulta invece pervenuto alla Cassa alcun progetto.

Il Ministro: CAMPILLI.

AMICONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali misure saranno prese per fronteggiare le conseguenze del maltempo, che, ogni anno, nella stagione invernale, si abbattè sul Molise e di cui si sono avuti – con un certo anticipo – i primi, tremendi segni dall'inizio del mese di dicembre 1957, quando già la situazione precipitava sia per le comunicazioni interrotte che per l'isolamento forzato che ha bloccato la vita di molti centri che non potevano essere né riforniti né raggiunti.

L'interrogante ritiene – sulla base della esperienza passata – che bisogna assolutamente, questa volta, rifuggire dal prendere le solite misure, quelle dell'ultimo momento, che negli anni scorsi sono state unanimemente criticate come insufficienti ed inadeguate sia dalla stampa che da vari enti ed organizzazioni economiche, sindacali, di partito, e nello stesso Parlamento. Occorrerà invece prendere quelle misure che siano tali da rispondere realmente alle richieste avanzate, sempre unanimemente e tramite gli organi predetti, dall'opinione pubblica molisana, per far fronte ad una vera e propria calamità (quella del maltempo invernale) che puntualmente ogni anno colpisce la vita di tanta parte del Molise, accentuando ed esasperando le conseguenze, già gravi di per sé, di una diffusa povertà e di una massiccia disoccupazione, e che quest'anno, poi, si aggiungerebbe alla eccezionale gelata del maggio 1957, che ha provocato danni ingenti a tutta l'economia della regione.

In altri termini, l'interrogante chiede di conoscere – se c'è – il piano organico che negli anni scorsi i vari Ministeri, di volta in volta interessati, hanno sempre promesso di approntare per portare tempestivamente un valido aiuto alle popolazioni sofferenti, e quindi il volume di tali provvidenze · indumenti, medicinali, viveri, sussidi ai disoccupati e ai poveri in genere, ecc. Piano che dovrebbe comprendere – oltre, naturalmente, l'impiego di un più gran numero di spazzaneve – l'inizio immediato, nei singoli comuni colpiti dal gelo, di lavori pubblici, tra cui quelli già finanziati e appaltati, nonché l'apertura di nuovi cantieri di lavoro. (30605).

RISPOSTA. — L'improvvisa ondata di maltempo e le abbondanti nevicate verificatesi nei primi giorni di dicembre 1957 hanno causato numerose interruzioni stradali e quindi l'isolamento di molti comuni del Molise, con conseguente danno dei lavoratori rimasti senza lavoro e più grave disagio per i disoccupati privi di qualsiasi retribuzione.

La prefettura di Campobasso, con tempestivo intervento, ha provveduto ad erogare, ai comuni isolati dalla neve, contributi straordi-

nari a titolo di rimborso delle spese sostenute per lo sgombero della neve mediante impiego della mano d'opera disoccupata.

Successivamente, in seguito a precise direttive impartite da questo Ministero, la prefettura ha disposto la erogazione, anch'essa di carattere straordinario, di congrui contributi a favore di tutti gli E.C.A. della provincia, allo scopo di soccorrere adeguatamente gli indigenti e i disoccupati venutisi a trovare in grave disagio in conseguenza della improvvisa ondata di maltempo.

A sollievo della ricorrente disoccupazione nel periodo invernale di quei lavoratori che per non avere raggiunto il limite delle giornate lavorative non hanno titolo ad alcuna indennità, si farà fronte, in massima parte, con i cantieri di lavoro, per i quali quest'anno il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto tre successive assegnazioni, per un totale di 387 mila giornate-operaio, corrispondenti all'importo di circa lire 280 milioni.

Oltre alle provvidenze di cui sopra, che fanno parte di un piano organico predisposto per assicurare condizioni di vita possibili alle popolazioni del Molise, particolarmente soggette ai rigori e ai disagi della stagione invernale, l'A.N.A.S. e l'amministrazione provinciale hanno elaborato un minuzioso programma per l'ubicazione e l'impiego di numerosi e moderni mezzi spartineve, che consentirà di fronteggiare con tempestività le dannose evenienze del maltempo.

L'A.N.A.S. disporrà di sei FIAT 639/N, sette CMC, un Unimog con turbo-fresa Rolba, due frese « Peter », un « Greder », un « Falco » ed un lancianeve « Crosti ».

Dal canto suo l'amministrazione provinciale, la quale dispone di pochi mezzi cingolati adattati a spartineve, ha stipulato numerosi contratti con proprietari di mezzi analoghi, per una spesa di circa lire 30 milioni, per assicurare costantemente i collegamenti sulle strade provinciali.

L'amministrazione suddetta provvede altresì al finanziamento di centinaia di giornate-operaio, per la spalatura della neve nei tratti ove l'opera di mezzi meccanici non riesce possibile. Tale finanziamento comporta la spesa di circa lire 10 milioni.

Alle provvidenze sopra citate vanno aggiunte quelle concernenti la costruzione di asili infantili, con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, che consentiranno l'istituzione di altri 26 cantieri, e quelle riferentisi alla costruzione di aule scolastiche per cui sono previsti interventi del Ministero della pubblica istruzione per l'acquisto del materiale, e del Ministero del lavoro per la retribuzione della mano d'opera.

Nel quadro delle manifestazioni assistenziali, previste dalla campagna per il soccorso invernale, i locali comitati non mancheranno di attuare quelle varie forme di aiuto ritenute idonee (distribuzione d'indumenti, di medicinali, di buoni viveri, ecc.).

La prefettura di Campobasso, infine, in conformità delle recenti disposizioni del Ministero dei lavori pubblici, ha impartito precise istruzioni ai comuni interessati perché sia affrettata al massimo la definizione delle pratiche concernenti opere pubbliche in corso con il conseguente inizio dei lavori nel più breve termine possibile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

ANFUSO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se non ritenga opportuno sciogliere il consiglio dell'ordine dei farmacisti di Catania nominando un commissario, in considerazione del fatto che detto consiglio è stato eletto dopo gravi incidenti elettorali che hanno prodotto malcontento presso tutti i farmacisti e tenendo presente, in ogni caso, che il consiglio scadrebbe, per effetto della legge 21 ottobre 1957, n. 1027, il 31 dicembre 1957. (30873).

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge 13 settembre 1946, n. 233, i consigli direttivi degli ordini professionali possono essere sciolti solo quando non siano in grado di funzionare regolarmente. Ipotesi, questa, che non si è verificata nel caso del consigli direttivo dell'ordine dei farmacisti di Catania, eletto il 17 luglio 1957 e scaduto il 31 dicembre successivo per effetto dell'articolo 6 delle disposizioni transitorie alla legge 21 ottobre 1957, n. 1027.

L'Alto Commissario: MOTT.

ANGIOY. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti ragioni di ordine pubblico hanno spinto la questura di Sassari ad impedire l'ordinato svolgimento della tradizionale festa delle matricole organizzata dagli studenti dell'ateneo sassarese.

L'estemporaneo zelo con cui si è ritenuto di intervenire contro gli studenti, stracciando di propria mano l'addobbo dei carri allegorici, nei quali si è preteso di ravvisare non si sa quali minacce al pubblico pudore, ha sdegnato la cittadinanza, tanto più in quanto è

la prima volta che si verifica un episodio del genere.

Si deve al senso di responsabilità degli studenti se l'incredibile arbitrio non è degenerato in spiegabile reazione.

Questa male indirizzata severità appare tanto più inutile e sproporzionata ove si pensi alla desolante mancanza di sorveglianza e sicurezza che regna nelle campagne sarde, ove episodi di violenza non trovano uguale e tempestivo intervento da parte delle forze dell'ordine. (30903).

RISPOSTA. — Per il 15 dicembre 1957, in Sassari, la locale associazione turitana universitaria, in occasione della festa delle matricole, aveva organizzato una sfilata di carri allegorici per le vie cittadine.

Il funzionario di pubblica sicurezza dirigente il servizio d'ordine, prima che la sfilata avesse inizio, avvertì bonariamente gli studenti che non sarebbe stato possibile consentire alcune figurazioni e scritte palesemente oscene che apparivano sui carri.

Gli studenti, pur aderendo all'invito del funzionario, tolsero dai carri anche le iscrizioni e figure lecite, intendo forse in tal modo protestare per l'intervento della pubblica sicurezza.

La sfilata dei carri allegorici ebbe luogo ordinatamente e senza incidenti.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AUDISIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali determinazioni vorrà assumere in merito al caso veramente commovente dell'ex tenente del II artiglieria d'armata Carlo Arlanti (di Pietro e di Burzio Ernesta), nato a Cantalupo (Alessandria) il 16 agosto 1913 e caduto eroicamente il 25 aprile 1945.

Nell'agosto 1943, in territorio francese, il tenente Arlanti, alla presenza del generale Vercellino, del comando e dei suoi soldati, collaudò, solo ai pezzi, i cannoni che egli era riuscito a ricostruire e rimontare dopo averne rintracciate le parti in luoghi diversi e lontani.

Il lavoro era stato lungo e paziente e ben apprezzato, tanto che per esso giunse da Roma l'encomio solenne al colonnello comandante del reggimento, e per l'Arlanti – in via ufficiosa – venne notizia della sua promozione a capitano.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 non si seppe più nulla di tale ben meritata promozione, mentre l'Arlanti – compiendo tutto il proprio dovere verso la patria – continuò a combattere con le nuove forze della Liberazione e della Resistenza, pagando con la vita la sua fedeltà alla bandiera italiana.

Poiché la madre dell'Arlanti, signora Ernesta Antonia Buzio, ha recentemente presentato domanda di pensione di guerra al Ministero della difesa, l'interrogante ritiene che, nell'istruire la pratica relativa, possa essere colta l'occasione per rimediare al grave misconoscimento che per tanti lunghi anni ha reso ancor più pesante il dolore dei familiari i quali hanno atteso fino ad oggi nella speranza che fosse provveduto d'ufficio sia per la conferma della promozione a capitano dell'Arlanti con anzianità 1943, sia per la relativa pensione di guerra. (30813).

RISPOSTA. — La promozione a capitano del tenente Arlanti (anzianità e decorrenza assegni 1° gennaio 1943) risulta disposta con decreto 13 ottobre 1947, pubblicato a pagina 3369 del *Bollettino ufficiale* dello stesso anno.

In quanto alla pensione, nulla risulta presso il competente ispettorato dell'esercito. Comunque, poiché la morte dell'ufficiale è avvenuta durante il periodo di guerra, la pratica relativa dovrebbe essere di competenza del Ministero del tesoro

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

BAGLIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del ritardo col quale vengono concesse le anticipazioni, o liquidate le indennità di buonuscita ai dipendenti statali da parte dell'E.N.P.A.S. a causa di una disarmonia esistente nella richiesta di documentazione che questo ente esige e la persistente non adesione di qualche ufficio ministeriale.

A riprova di ciò l'interrogante denunzia il caso di tale Bruschelli Pilade, ex insegnante tecnico-pratico alla scuola di avviamento professionale « Tito Sarrocchi » di Siena, il quale, a oltre un anno dall'avanzata richiesta, non è pervenuto a beneficiare dell'anticipo della indennità di buonuscita per il fatto che il progetto, trasmesso con molto ritardo dalla direzione generale dell'istruzione tecnica all'E.N.P.A.S., non è stato ritenuto da questo valido e, restituito al Ministero della pubblica istruzione per essere perfezionato il 24 maggio 1957, non è ancora ritornato all'E.N.P.A.S.

A distanza di oltre un anno dalla richiesta, l'ente liquidatore non è pervenuto in possesso della documentazione ritenuta necessaria a concedere un'anticipazione su quella indennità di « buonuscita » che è quella con cui il

nuovo pensionato deve affrontare le prime necessità, nell'attesa della definizione del trattamento di quiescenza.

Per questi motivi l'interrogante chiede che sia provveduto con urgenza a rimuovere gli ostacoli che stanno alla base di questo dannoso disservizio. (27937).

RISPOSTA. — Il ritardo nel trasmettere all'E.N.P.A.S. la documentazione necessaria alla liquidazione della indennità di buonuscita agli insegnanti, è dovuto alla circostanza che adesso, a differenza di quanto avveniva per il passato, sono richiesti gli estremi di registrazione dei decreti ministeriali di inquadramento e collocamento a riposo.

Detti estremi possono, evidentemente, essere forniti soltanto quando i decreti di cui sopra siano tornati a questo Ministero dopo il controllo della Corte dei conti.

Per ciò che concerne, in particolare, il caso dell'insegnante tecnico-pratico Bruschelli Pilade, si fa presente che il relativo progetto di liquidazione della pensione è stato trasmesso da tempo all'E.N.P.A.S. A quanto risulterebbe l'interessato avrebbe già riscosso la liquidazione spettantegli.

Il Ministro della pubblica istruzione.
MORO.

BARBIERI E GRAZIADEI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se, dopo i numerosi incidenti verificatisi ai passaggi a livello e il tragico scontro del 9 dicembre 1957 al passaggio a livello di Codogno, prescindendo dalle responsabilità che risulteranno dalla inchiesta che sta conducendo la magistratura, non ritengono che:

1°) considerando la velocità di marcia dei treni rapidi ai passaggi a livello con chiusura automatica e semiautomatica, i 60 secondi intercorrenti fra il segnale acustico di avviso e l'abbassamento delle sbarre non rappresentino un tempo di sicurezza sufficiente;

2°) considerando l'aumento del numero dei convogli ferroviari in transito sulle linee di grande comunicazione e l'aumento del traffico stradale, il passaggio a livello costituisca, oltre che un pericoloso incrocio ferroviario-stradale, un sistema antieconomico e perciò superato;

3°) i provvedimenti, cui molte amministrazioni comunali si vedono costrette, con gravi oneri per i bilanci costruendo cavalcavia e sottopassaggi provvisori inadeguati, costituiscono soluzioni provvisorie e irrazionali;

4°) sia giunto il momento di studiare, da parte dei Ministeri dei trasporti e dei lavori pubblici, un organico piano per eliminare tutti i passaggi a livello sulle grandi linee di comunicazione, costruendo sottopassaggi o cavalcavia razionali, anche in prospettiva dello sviluppo futuro del traffico ferroviario e stradale.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se i Ministeri competenti intendono intervenire, e in che modo, con propri stanziamenti e contributi tecnici per l'interramento della fascia ferroviaria a Firenze – già studiato dal 1900 – che costituisce, a nord della città, una cintura di ferro che ne ostacola lo sviluppo della parte settentrionale e un pericolo per l'incolumità dei bambini, essendo sei i passaggi a livello che tagliano e asserviscono le arterie cittadine in prossimità di scuole, secondo le promesse fatte da anni al sindaco e ai parlamentari di Firenze dai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici (che constatarono *in loco* la gravità della situazione), e gli studi più recenti fatti dal compartimento ferroviario di Firenze. (31000).

RISPOSTA. — 1°) Se ci si intende riferire ai passaggi a livello muniti di segnalazione automatica, si precisa che, in sede internazionale, è prescritto, tra il momento di inizio dell'avviso acustico ed ottico (doppio rosso lampeggiante) ed il momento del transito del treno, un tempo di « non meno di 20 secondi » ed è raccomandato che tale tempo non sia superiore a 90 secondi. Le ferrovie dello Stato si sono attenute a dette norme concordate in campo internazionale.

Se, invece, per « automatici e semiautomatici » si intendono i passaggi a livello muniti di barriere manovrate a distanza, a filo od elettricamente, si precisa che il tempo di preavviso acustico rispetto all'abbassamento delle barriere è, in generale, dell'ordine di 10-15 secondi; ma tra l'abbassamento delle barriere ed il transito del treno intercorre almeno qualche minuto;

2°), 3°) e 4°) Sia il Ministero dei lavori pubblici come quello dei trasporti sono ben consci del grave problema rappresentato al momento attuale dai passaggi a livello, anche in considerazione del continuo aumento delle due circolazioni, specie di quella stradale.

È stato, però, compiuto uno studio approfondito circa la possibile attuazione di un vasto e razionale programma di soppressione dei passaggi a livello mediante realizzazione di opere d'arte (sopra e sottopassaggi) sostitutive e, per un migliore e coordinato esame

della questione, è stata anche nominata una apposita commissione interministeriale a far parte della quale sono stati chiamati funzionari del Ministero dei lavori pubblici e delle ferrovie dello Stato.

Trattasi, comunque, in primo luogo, di un problema finanziario, tenuto conto che la eliminazione di un passaggio a livello, mediante costruzione di un cavalcavia o di un sottovia, comporta, mediamente, una spesa di circa 70 milioni di lire.

L'iniziativa di tali opere, com'è noto, spetta agli enti proprietari delle strade (A.N.A.S., province, comuni). Posso, al riguardo, comunicare che il Ministero dei lavori pubblici sta cercando di reperire i fondi necessari per eliminare, con la gradualità più rapida possibile, gli 806 passaggi a livello sulle strade nazionali gestite dall'A.N.A.S.

Quanto ai passaggi a livello da eliminare sulle strade provinciali e comunali, lo stesso Ministero dei lavori pubblici si propone di sovvenzionare, nei limiti massimi possibili, le iniziative delle province e dei comuni.

Per ciò che riguarda il Ministero dei trasporti, si assicura che le ferrovie dello Stato – come è sempre avvenuto per opere del genere – contribuiranno alla spesa necessaria con un importo pari alla capitalizzazione delle economie annue ad essa derivanti dalla soppressione di ciascun passaggio a livello, corrispondente, cioè, alla capitalizzazione dell'onere relativo alla sorveglianza più una somma a compenso del rischio infortunistico eliminato.

Posso, comunque, assicurare tutto l'interessamento del Ministero dei lavori pubblici e di quello dei trasporti perché il problema sia avviato a soluzione, come richiedono le giuste esigenze degli utenti sia della strada che della ferrovia.

Per quanto riguarda infine l'internamento della fascia ferroviaria a Firenze si fa presente che le ferrovie dello Stato, su richiesta del Ministero dei lavori pubblici e del comune di Firenze, hanno da tempo intrapreso e condotto a termine lo studio, dal punto di vista tecnico, di varie soluzioni del problema relativo alle interferenze tra gli impianti ferroviari e la viabilità ordinaria di Firenze, tenute anche presenti le esigenze di sviluppo urbanistico di quella città.

Tali studi sono stati a suo tempo trasmessi al Ministero dei lavori pubblici, il quale ha istituito un'apposita commissione per definire la soluzione più conveniente del problema, sia nei riguardi tecnici che economici.

Le ferrovie dello Stato continueranno a praticare ogni collaborazione tecnica allo studio del problema di cui trattasi in seno alla suddetta commissione e potranno partecipare alle spese per la realizzazione di quei provvedimenti che venissero decisi, con un contributo commisurato alle economie di esercizio conseguenti alla eventuale soppressione di passaggi a livello.

Il Ministro dei trasporti· ANGELINI.

BARONTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è informato che, dopo la concessione della baia di Panigaglia nel golfo di La Spezia alla società San Benedetto, per la costruzione di un grande cantiere, i lavori sono appena iniziati e procedono con estrema lentezza, con pochissimi operai e per il momento con mezzi finanziari limitatissimi.

L'interrogante chiede quindi al ministro quali sono le misure e i provvedimenti che intende prendere, perché la società San Benedetto costruisca il cantiere al più presto possibile e sulla base degli impegni assunti all'atto della concessione della zona, onde evitare eventuali speculazioni contrastanti con gli interessi di tutta la città. (31134).

RISPOSTA. — L'amministrazione adotterà i provvedimenti di competenza nel caso che la società « San Benedetto » non ultimasse i lavori di costruzione del cantiere navale nel termine stabilito dalla convenzione di concessione dell'area.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

BELTRAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, apparsa sulla stampa, che gli emigranti stagionali italiani dell'edilizia in Svizzera avrebbero dovuto abbandonare il Cantone di Ginevra entro la fine di novembre 1957; e ciò in violazione di contratti stipulati e di trattati in vigore.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere quali passi abbia fatto il ministro per garantire i legittimi diritti dei nostri emigranti. (30530).

RISPOSTA. — Effettivamente la sezione ginevrina della federazione sindacale operai edili e del legno ha diramato, verso la fine di novembre, una circolare con l'invito agli operai edili italiani a rientrare in Italia entro il mese. L'invito era diretto a circa 1.800 lavoratori stagionali italiani, i quali erano autorizzati a rimanere in servizio fino al 15-21 di-

cembre, in base ad na decisione del Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra d'intesa con le autorità federali e con la direzione centrale della predetta federazione sindacale. L'atteggiamento della sezione sindacale in parola, era motivato dalla preoccupazione che, qualora gli operai italiani fossero ulteriormente trattenuti, l'attività dei cantieri edili terminerebbe in anticipo, eliminando la possibilità di lavoro per gli operai svizzeri durante i pr'mi mesi del prossimo anno La misura presa dalla sezione sindacale operai edili di Ginevra, che d'altra parte non rientrava nemmeno nella sua competenza, ha provocato da parte delle organizzazioni padronali il ricorso presso le competenti autorità cantonali. L'ambasciata d'Italia a Berna ed il consolato generale di Ginevra sono immediatamente intervenuti per la tutela degli interessi dei nostri lavoratori e, da accertamenti eseguiti dal consolato generale predetto, risulta che la grande maggioranza di essi ha continuato il lavoro fino al compimento dei termini contrattuali.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BERARDI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano necessaria ed urgente la immediata istituzione ed organizzazione di una rete di laboratori (universitari e provinciali), allo scopo di procedere ad indispensabili esami dei portatori fecali di *virus* poliomielitico, fino ad ottenere la prova di cessazione dello stato di portatore, prima che si consenta la riammissione dei guariti in circolazione, e ciò particolarmente per le collettività infantili, dove la pericolosità dei soggetti portatori è dimostrata esistere a distanza di mesi dalla guarigione clinica. Tali laboratori, appositamente attrezzati, potrebbero estendere la loro attività a ricerche diagnostiche virologiche in genere, sodisfacendo così ad esigenze scientifiche e sociali di enorme importanza clinica, terapeutica e profilattica. (28421).

RISPOSTA. — Il piano per la creazione di centri regionali di virologia, attrezzati per la esecuzione di indagini nel campo della poliomielite e delle altre malattie da *virus* neutropici, è in fase di attuazione presso i principali laboratori provinciali d'igiene e profilassi, con la consulenza scientifica degli istituti universitari d'igiene. A detti centri spetta, tra l'altro, il compito di accertare la guarigione batteriologica dei colpiti da poliomielite e di ricercare gli eventuali portatori del *virus*.

A ciò aggiungasi quanto in questo settore è stato fatto d'iniziativa dei singoli istituti, come la clinica medica di Siena e la clinica delle malattie infettive di Napoli nonché l'ospedale per malattie infettive di Torino, i quali hanno già costituito nel loro ambito una efficiente organizzazione per l'espletamento di accertamenti virologici.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si rendano conto dell'angosciosa condizione in cui versano moltissimi pensionati dello Stato i quali attendono da 13 mesi la corresponsione dell'aumento delle loro pensioni stabilito per legge, e come intendano provvedere. (28161).

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734, concernenti provvidenze per i titolari di pensioni ordinarie a carico dello Stato, occorre effettuare nei riguardi dei vecchi pensionati una vera e propria nuova liquidazione della pensione in godimento sulla base degli stipendi conglobati, a datare dal 1° luglio 1956.

Tale nuova liquidazione, pur essendo distinta in tre fasi, rispettivamente dal 1° luglio 1956, dal 1° luglio 1957 e dal 1° luglio 1958, per ragioni tecniche ed amministrative e per definire sin da ora la posizione dei 465 mila circa pensionati statali anche nei riflessi dei miglioramenti economici futuri, viene effettuata con la emissione di un unico decreto ministeriale.

È noto al riguardo che la riliquidazione delle predette 465 mila pratiche di pensioni ordinarie è in corso presso le varie amministrazioni centrali competenti, alle quali, per legge, spetta di eseguire la liquidazione originaria e, conseguentemente, anche la riliquidazione delle pensioni stesse.

Tale riliquidazione comporta molteplici adempimenti dovendosi riprendere in esame l'intera posizione giuridica di ogni singolo pensionato al fine di stabilire, in base agli atti relativi alla carriera, il nuovo stipendio da considerare in sede di riliquidazione.

Per quanto di sua competenza, questo Ministero ha, fin dal mese di luglio 1956, e cioè non appena pubblicata la citata legge n. 734, disposto l'approntamento di tutti gli strumenti del caso e adottato tutti gli accorgimenti ravvisati opportuni per rendere sollecito il lavoro della riliquidazione delle pensioni presso le

varie amministrazioni. Presentemente risulta che – superata la necessaria fase iniziale di organizzazione e di preparazione – il lavoro procede regolarmente.

A tale proposito giova far presente che alla data del 30 settembre 1957 risultavano pervenuti agli uffici provinciali del tesoro, per l'applicazione dei suaccennati provvedimenti di legge, n. 315.579 ruoli di variazione emessi dalle anzidette amministrazioni centrali (compresa quella ferroviaria) su un totale di n. 465.727 pensioni da riliquidare. Se ne deduce, pertanto, che a quella data erano stati riliquidati più di due terzi delle pensioni in atto.

Per altro non è possibile fare delle previsioni circa la data del completamento del lavoro di cui sopra anche perché, mentre alcune amministrazioni lo ultimeranno entro un breve termine, vi sono, al contrario, altre amministrazioni come la difesa, le ferrovie, la pubblica istruzione, dove, per il rilevante numero delle partite di pensioni, occorrerà un più lungo periodo di tempo per portare a compimento la riliquidazione.

D'altra parte, al fine di andare incontro, per quanto possibile, alle esigenze dei pensionati, questo Ministero ha – come è noto – disposto che nelle more della perequazione sia proseguito in loro favore, il pagamento, a titolo di acconto, dell'assegno integrativo temporaneo del 16 per cento che avrebbe dovuto cessare per legge col 30 giugno 1956, nonché dell'assegno di caroviveri nelle vecchie misure più favorevoli ed ha altresì disposto che non appena liquidata la nuova pensione essa sia ammessa subito a pagamento e cioè senza attendere che la Corte dei conti abbia registrato il relativo decreto di riliquidazione.

È appena il caso di aggiungere che, come è ovvio, eventuali sollecitazioni per casi particolari di riliquidazione delle pensioni devono essere rivolte alle rispettive amministrazioni centrali.

Per quanto attiene, poi, alla richiesta fatta nella seconda parte dell'interrogazione, e cioè l'immediata concessione, nel frattempo, a favore degli interessati, degli arretrati maturati dal 1° luglio 1956 in base al suddetto decreto n. 20, si fa presente che ciò non si rende possibile se prima non viene effettuata la riliquidazione della relativa partita di pensione, atteso che soltanto con tale operazione si può determinare l'aumento eventualmente spettante al pensionato e fare il calcolo degli arretrati da corrispondere.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

BERLINGUER. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda sollecitare i lavori lungamente ritardati per il breve tronco della strada fra Villamassargia e Carbonia, indispensabile nel quadro dei collegamenti del Sulcis e dell'innesto alla statale per Cagliari. (29268).

RISPOSTA. — Le nuove opere che si sono dovute eseguire lungo la strada fra Villamassargia e Carbonia per la protezione dell'acquedotto di Carbonia che attraversa più volte con il suo tracciato il detto tronco stradale, hanno ovviamente ritardato i termini di ultimazione della strada di che trattasi.

Della strada in parola, la cui lunghezza totale è di chilometri 17, circa 7 chilometri sono già completamente ultimati con bitumatura mentre per i restanti 10 chilometri rimane da eseguire la pavimentazione (pietrisco, cilindratura e bitumatura).

Si dà assicurazione all'interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno ha già disposto i provvedimenti che sono stati ritenuti opportuni per accelerare i lavori.

Il Ministro: CAMPILLI.

BERLINGUER. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica ed ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano esatte le notizie secondo le quali dovrebbero essere revocate, per ragioni igieniche, le concessioni, esistenti da oltre quarant'anni, alla mitilicoltura nel mare di Olbia (Sassari), e se intendano intervenire presso la prefettura di Sassari affinché non siano attuati tali propositi contro una industria che è fonte di lavoro e di utile commercio e perché almeno siano disposte immediate opere dirette a riparare gli eventuali inconvenienti. (29761).

RISPOSTA. — Gli esami di laboratorio, eseguiti a più riprese su campioni di acqua prelevati nelle concessioni di mitilicoltura delle ditte De Michele, Giua, Carlini e C.I.M.O., esistenti nel golfo di Olbia, hanno dato risultati sfavorevoli, con netta positività per gli indici di inquinamento (presenza di *bacterium coli* e sviluppo di innumerevoli colonie di germi su colture in agar).

La prefettura di Sassari ha, pertanto, disposto accurati accertamenti sanitari per delimitare esattamente le zone di mare sospette, invitando, nel contempo, la capitaneria di porto di Olbia a revocare, in occasione delle nuove semine, le concessioni per le zone di mare che dovessero presentare sicuri indici

di inquinamento. Le concessioni potranno, per altro, essere ripristinate ove le ditte interessate provvedano, con idonei sistemi, alla stabulazione dei molluschi già maturi.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. MOTT.

BERLINGUER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quale azione abbia svolto presso il Ministero degli esteri francese in merito al fermo ed alla minuziosa perquisizione della motonave italiana « Campidano » in servizio di linea tra la Sardegna e la Tunisia, operazioni compiute il 25 novembre 1957 nelle acque territoriali tunisine, e che determinarono una immediata nota di protesta del governo di Tunisi (30503).

RISPOSTA. — Circa le circostanze del fermo della motonave italiana « Campidano » da parte di una unità francese, si ritiene utile precisare, sulla base delle informazioni date dalla nostra ambasciata in Tunisi e del giornale nautico del « Campidano », che esso mirava ad accertare se la nave trasportasse armi. L'ispezione si è però limitata ai documenti di bordo, compresi i manifesti di carico, ed è stata effettuata con cortesia e senza incidenti, da parte di un solo ufficiale francese, accompagnato da un marinaio; la ispezione stessa è durata in tutto 40 minuti, e la nave ha potuto subito proseguire per Tunisi.

La protesta del Governo tunisino presso il Governo francese risulterebbe effettuata per ragioni di principio, in quanto un accordo franco-tunisino prevede che le vedette francesi effettuino il controllo delle coste, ma specifica che le navi fermate devono essere avviate al porto della Tunisia più vicino e che la visita deve essere eseguita dalle autorità portuali tunisine.

Posso assicurare l'interrogante che il Ministero degli affari esteri non ha mancato di effettuare un passo presso le competenti autorità francesi, richiamando tra l'altro la loro attenzione sulla reazione suscitata dall'incidente sull'opinione pubblica italiana, reazione resa più viva dal fatto che la nave fermata è adibita ad un servizio regolare di linea ed appartiene ad una società controllata dallo Stato.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere come spieghi che, dinanzi alle insistenti richieste ed alle iniziative per più idonei collegamenti fra la Maddalena ed il continente, il suo Ministero non abbia saputo dare altra risposta che quella di ridurre la modestissima linea esistente Genova-Sardegna-Tunisi alla quale La Maddalena si allaccia; e perché chiarisca se questo ingiusto provvedimento deve interpretarsi come un primo segno di smentita alle promesse fatte da autorevolissimi rappresentanti del partito di Governo nella recente campagna elettorale per le elezioni amministrative, allorché tali esponenti non esitarono ad assumere la posizione più antidemocratica affermando che se i cittadini de La Maddalena avessero dato la maggioranza assoluta alla democrazia cristiana, il Governo stesso sarebbe stato più sollecito nei confronti della nuova amministrazione. (30629).

RISPOSTA. — A decorrere dal 17 dicembre 1957 il servizio delle linee n. 6 e 16 (Genova-Sardegna-Sicilia-Tunisi), temporaneamente sospeso a seguito nel noto sinistro occorso alla motonave *Città di Trapani*, è stato ripreso con la normale periodicità quattordicinale anziché con partenze ogni 21 giorni come era stato preannunciato, allo scopo di venire incontro alle categorie economiche interessate.

Il Sottosegretario di Stato. TERRANOVA.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se si proponga di intervenire contro i provvedimenti assurdi e grotteschi della questura di Sassari che hanno impedito lo svolgimento consueto del gaio corteo, il quale aveva anche finalità benefiche, per la festa delle matricole universitarie, esigendo che esso assumesse quasi le forme di una sfilata di giovani salmodianti o almeno osannanti in coro ad inconcusse benemerenze del Governo verso l'isola e particolarmente verso i suoi atenei. (31027).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30903, del deputato Angioy, pubblicata a pagina* IX).

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di conoscere i motivi per cui la prefettura di Bari – che pure è retta da funzionario sempre mostratosi particolarmente sensibile ad ogni più delicato problema della città e della provincia – non abbia ancora assunto decisione alcuna nei confronti della eccezionale situazione venutasi a determinare al comune di Terlizzi, ove nella seduta consiliare del 14 novembre 1957 il sindaco e la giunta sono stati fatti oggetto di voto di sfiducia.

Tanto più rimarchevole il pronunziamento in quanto il consiglio comunale di

Terlizzi si riunì in quel giorno, dopo ben tre richieste di convocazione avanzata da un terzo dei consigliere ed andate eluse, nonché a seguito di esplicita diffida espressa dal prefetto di Bari.

In quella circostanza il consiglio comunale disapprovò la delibera di giunta relativa alle controdeduzioni sul bilancio 1957 e votò la sfiducia al sindaco e alla giunta per le seguenti motivate ragioni:

abuso di deliberazioni adottate con i poteri del consiglio;

enorme *deficit* di ben 97 milioni gravante su di un solo esercizio;

anticipazioni di cassa contratte per ben 90 milioni ad eccessivo interesse passivo;

caotico disordine creato negli uffici a seguito di assunzioni eccessive e sproporzionate di impiegati;

mancato insediamento della commissione E.C.A. nominata dal prefetto;

numerose altre palesi irregolarità amministrative già chiaramente note alla prefettura di Bari.

Poiché è trascorso oltre un mese dalla votata sfiducia, senza che decisione alcuna sia stata assunta dal prefetto di Bari, l'interrogante chiede chiarimenti ed assicurazioni, giacché nel frattempo il sindaco e la giunta di Terlizzi continuano a deliberare per i poteri del consiglio, accingendosi ad impegnarsi, tra l'altro, per una ulteriore ed ennesima anticipazione di cassa di 15 milioni nonché per l'abolizione delle imposte sulle vetture e sui traini. (30993).

RISPOSTA. — Il voto di sfiducia al sindaco ed alla giunta municipale di Terlizzi, da parte di quel consiglio comunale, non poteva di per sé legittimare – in mancanza di specifiche ed accertate violazioni di obblighi di legge addebitabili ai suddetti organi d'amministrazione – alcun intervento del prefetto nei confronti di essi.

Si soggiunge, per altro, che, a seguito di tale voto, il sindaco ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BIANCHI CHIECO MARIA E MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Allo scopo di ottenere delucidazioni ed assicurazioni in merito a quanto pubblicato negli scorsi giorni dalla stampa quotidiana a proposito dell'invio a Belgrado di una commissione incaricata di procedere – d'accordo con le autorità del luogo – alla « ricerca e sistemazione » delle salme dei caduti italiani in Jugoslavia nel corso dell'ultimo conflitto.

Poiché nessuna comunicazione ufficiale è stata diramata dal nostro Governo, e poiché non chiaro appare il testo della citata notizia di stampa, gli interroganti desiderano conoscere se la prevista « sistemazione » delle gloriose salme dovrebbe avvenire, deprecabilmente, in territorio jugoslavo, oppure, auspicabilmente, dopo confacente traslazione in terra italiana.

Le assicurazioni richieste verranno a tranquillare le famiglie dei caduti le quali, in caso di sistemazione delle salme dei loro cari in territorio jugoslavo, non potrebbero frequentemente e facilmente visitarle, né confidare nelle cure e nella pietà che esse meritano. (30992).

RISPOSTA. — Le trattative con il Governo della Repubblica jugoslava, per l'esumazione e la raccolta delle salme degli italiani caduti nel territorio di quello Stato durante il conflitto 1940-45, non si sono ancora concluse.

Si può comunque assicurare che proponimento del Governo italiano è quello di trasportare e sistemare le salme in patria.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

BONOMI E TRUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di accelerare i lavori della commissione, istituita dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica con decreto 17 dicembre 1953, per lo studio di un nuovo organico provvedimento legislativo in materia di produzione e vigilanza igienico-sanitaria sul latte, nonché impianto, funzionamento e controllo delle centrali del latte.

La predetta commissione, a distanza di quattro anni, non è ancora riuscita ad assolvere i compiti di istituto, mentre l'attuale situazione impone l'aggiornamento dei provvedimenti predetti non soltanto per porre fine a manovre speculative, ma anche per la realizzazione di iniziative nell'interesse del settore lattiero-caseario e dei consumatori e soprattutto perché l'entrata in vigore del trattato istitutivo della Comunità economica europea deve far trovare il nostro paese con una legislazione quanto più possibile uniforme con quelle vigenti nei paesi partecipanti alla « piccola Europa ». (30327).

RISPOSTA. — Le sottocommissioni per lo studio della riforma organica della legislazione in materia di produzione e vigilanza

igienico-sanitaria del latte nonché dell'impianto, funzionamento e controllo delle centrali del latte hanno concluso recentemente i loro lavori.

È stata, pertanto, convocata in seduta plenaria la commissione interministeriale la quale esaminerà prossimamente lo schema di disegno di legge predisposto da questi uffici sulla scorta dei dati elaborati dalle singole sottocommissioni.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

BORSELLINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per l'immediato rilascio dei due motopesca del compartimento di Porto Empedocle (Agrigento), fermati mentre erano all'ancoraggio – in una secca delle acque tunisine – e se non intendano con opportuni accordi regolamentare la pesca sulla costa tunisina, che, essendo più pescosa, ha rappresentato sempre la via e l'aspirazione dei pescatori siciliani da Porto Empedocle a Sciacca, Mazzara, Marsala e Trapani. (30830).

RISPOSTA. — Sia la nostra ambasciata che il consolato generale di Tunisi, non appena venuti a conoscenza del fermo dei due motopescherecci nelle acque tunisine, si sono adoperati per ottenere il rilascio dei battelli.

Il Ministero degli affari esteri ha dato, dal canto suo, istruzioni all'ambasciatore perché intervenisse immediatamente anche di persona presso le maggiori autorità locali.

Inoltre, ho io stesso vivamente interessato in proposito l'ambasciatore di Tunisia a Roma.

Come giustificazione del fermo dei due pescherecci è stato addotto, da parte del Governo tunisino, che i due battelli avevano commesso una infrazione alle note disposizione emanate nel 1951, e tuttora vigenti, che pongono restrizioni all'esercizio della pesca in alcune zone di mare antistanti le coste della Tunisia.

L'esito dei nostri interventi è stato abbastanza sodisfacente, in quanto si è potuto evitare che, come purtroppo si è verificato in precedenti occasioni, il caso venisse deferito all'autorità giudiziaria; i due battelli sono stati pertanto rilasciati previo pagamento di una ammenda.

Posso assicurare l'interrogante che il Governo italiano intende giungere quanto prima ad una conveniente soluzione dell'intero problema della pesca lungo le coste tunisine, e sta pertanto studiando, con le altre amministrazioni interessate, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

BUSASCA. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dei giuochi di azzardo volanti tenuti ai passaggi a livello in Piemonte, in Lombardia ed in altre regioni durante la sospensione del traffico, e quali provvedimenti sono stati adottati per reprimerli. (31141).

RISPOSTA. — Secondo le segnalazioni pervenute a questo ufficio risulta che qualche caso di gioco d'azzardo volante presso passaggi a livello è stato accertato, almeno in questi ultimi tempi, nelle sole province di Alessandria e Pavia.

Tentativi del genere sono stati anche praticati in alcuni quartieri di Torino.

Nei predetti casi le competenti autorità di polizia, oltre al sequestro degli strumenti di gioco, hanno subito provveduto, ogni qualvolta è stata possibile l'identificazione dei responsabili, alla denuncia dei medesimi ai sensi dell'articolo 718 del codice penale, ed in proposito è già intervenuta sentenza di condanna.

Da parte delle questure sono stati opportunamente intensificati i servizi di vigilanza.

Questo Ministero, per altro, ha ulteriormente richiamato l'attenzione di tutti i prefetti sulla esigenza di ancor più rigide misure per la prevenzione e repressione dell'illecità attività di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati disposti per assicurare la continuità lavorativa dello stabilimento meccanico di Savigliano (Cuneo), appartenente alla S.N.O.S., e per scongiurare il pericolo di un'ulteriore riduzione delle maestranze, dopo quelle assai sensibili già disposte nei decorsi anni. È da rilevare che il recente smantellamento di alcuni reparti e la cessione dei macchinari della sezione ponti e condotte lasciano prevedere nuove contrazioni di personale, che risulterebbero tanto più gravose data l'imminenza dell'inverno e il profondo disagio in cui da tempo versa la popolazione saviglianese a seguito dei precedenti licenziamenti. In particolare occorre una sollecita azione per garantire la continuazione

del locale stabilimento, che fino a pochi anni fa costituiva la massima azienda industriale della provincia.

La presente interrogazione è diretta anche al Ministro dei trasporti per sapere se e quali commesse di forniture siano state assicurate alla ditta da parte delle ferrovie dello Stato. (30452).

RISPOSTA. — La società nazionale officine di Savigliano, oltre allo stabilimento principale di Torino, gestisce a Savigliano un altro stabilimento meccanico per costruzione di materiali mobili ferrovieri, carpenteria metallica e condotte forzate. Allo stabilimento era annessa anche una fonderia che è stata affittata da qualche anno ad un'altra azienda.

Nello stabilimento sono occupati n. 443 operai.

In seguito al graduale esaurimento delle risorse idriche, sfruttabili economicamente come fonti di energia, ed al deciso orientamento verso la costruzione di centrali termiche di grande potenza, sono venute a mancare allo stabilimento sufficienti commesse per la costruzione di condotte forzate, per cui è stata decisa la smobilitazione del relativo reparto nel quale, per altro, era occupato un esiguo numero di operai (circa 20).

La sospensione dell'attività in tale reparto non comporta però alcun licenziamento di personale.

Per quanto riguarda l'attività principale dello stabilimento, cioè la costruzione di materiali mobili ferroviari, le difficoltà in cui si dibatte l'azienda sono comuni a tutte le altre industrie nazionali del settore ferroviario, la cui capacità di produzione complessiva è notevolmente superiore alle possibilità di lavoro offerte dalle ferrovie dello Stato e dalle altre aziende esercenti linee ferroviarie e tranviarie.

Il Ministero dei trasporti ha, in proposito, comunicato che nel caso delle nuove costruzioni la S.N.O.S è affiliata all'U.C.R.I.M.M. (unione costruttori materiale mobile), per quanto riguarda la costruzione di carrozze e materiale rimorchiato in genere, e all'U.N.I.E.M. (unione costruttori macchine elettriche) per quanto riguarda la costruzione di locomotive elettriche. A tali enti la ditta affida, insieme alle altre consociate, l'incarico di trattare per le forniture di nuovo materiale. La ripartizione dei lavori viene fatta fra le varie ditte consociate, d'intesa con tali enti, nella maniera che viene reputata più opportuna per ridurre al minimo il disagio generale.

Il predetto Ministero, in relazione alla richiesta fatta dall'interrogante, ha precisato che attualmente alle officine di Savigliano sono affidate le seguenti commesse:

costruzione di n. 6 locomotori gr. E. 636 per circa milioni 640;

costruzione di n. 100 carri L gr. 636 per circa milioni 170;

costruzione di n. 4 locomotori gr. 646 per circa milioni 534.

Recentemente la ditta è stata invitata, tramite l'U.C.R.I.M.M. a presentare offerta per la costruzione di un lotto di bagagliai-posta (circa 25) ed invitata altresì a presentare offerta, unitamente ad altre ditte, per la fornitura di un lotto di 10 locomotive a 3 assi per manovra alimentate a 3 mila volt.

Allo stato attuale non esistono altre possibilità di affidare commesse per nuovo materiale alle predette officine che saranno tenute presenti qualora nel futuro emergano favorevoli circostanze che consentano ulteriori assegnazioni di lavoro.

Nel campo delle riparazioni la ditta ha in corso un contratto per ore di lavoro 195 mila in ciascuno degli esercizi 1956-57 e 1957-58.

Le assegnazioni di lavoro sono state conformi agli impegni, con qualche oscillazione in più o in meno nei vari mesi in relazione alle esigenze del traffico.

Ciò costituisce un particolare trattamento in quanto la situazione dei riparandi è tale che riesce difficile far fronte agli impegni e molte ditte hanno già maturato un sensibile arretrato.

Il Ministero dei trasporti ha, infine, fatto presente che di più non sarebbe possibile fare se non aumentando ulteriormente il disagio delle altre imprese, che già vivamente premono per una maggiore assegnazione di lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. SULLO.

BUFFONE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni a cui si è pervenuti in ordine all'emanazione di urgenti disposizioni atte a sollevare i conducenti di automezzi militari dalle responsabilità civili, rimanendo pendenti a loro carico, in caso di incidenti automobilistici, le responsabilità penali e disciplinari. (30366).

RISPOSTA. — La questione della responsabilità civile verso terzi dei conducenti di autoveicoli militari è stata equamente risolta – riguardo ai conducenti che rivestano la qualità di impiegati civili – dall'articolo 22 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.

È allo studio un provvedimento di legge per estendere la norma alle altre categorie di conducenti degli autoveicoli anzidetti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOVETTI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché la cassa depositi e prestiti accolga la richiesta di cui alla nota in data 10 marzo 1954, n. 225, del comune di Belsito (Cosenza).

L'amministrazione comunale suddetta, ammessa al contributo erariale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha assoluta necessità d'iniziare al più presto i lavori per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel centro urbano. (30801).

RISPOSTA. — La cassa depositi e prestiti fin dal 27 febbraio 1956, con nota n. 41415, aderì al mutuo di lire 30 milioni, chiesto dal comune di Belsito per costruzione edificio scolastico, riservandosi di inviare le istruzioni relative all'allestimento degli atti occorrenti per l'ulteriore corso dell'operazione, dopo che il Ministero dei lavori pubblici avesse fatto conoscere le proprie determinazioni in ordine alla misura del contributo statale.

Pervenuto dal provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro il decreto di concessione del contributo medesimo, le istruzioni suaccennate sono state rimesse al comune con lettera 22 ottobre 1957.

Il comune anzidetto non ha finora inviato gli atti richiestigli.

Il Ministro: MEDICI.

BUFFONE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la richiesta di istituzione di un centro pilota per prematuri, presso l'istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Cosenza.

La pratica di che trattasi è stata istruita e trasmessa dagli enti periferici parecchio tempo fa, per cui la prefettura di Cosenza, con nota del 19 giugno 1956, n. 21748, sollecitava il relativo provvedimento. (30809).

RISPOSTA. — L'istituzione dei centri per l'assistenza dei nati immaturi non rientra nei compiti dell'amministrazione sanitaria, la quale, pertanto, non dispone nel proprio bilancio di un corrispondente fondo per il finanziamento di opere del genere.

Al fine tuttavia, di agevolare, per quanto possibile, la diffusione di moderni sistemi di assistenza, miranti ad essicurare la sopravvivenza dei nati immaturi, questo Alto Commissariato interviene con erogazione di contributi nella spesa per l'acquisto di attrezzature tecniche e, in circostanze particolari, con l'assegnazione di materiale di provenienza U.N.I.C.E.F. per l'istituzione di centri con funzioni « pilota ».

Nel quadro di tali direttive ed in accoglimento della richiesta del direttore dell'istituto provinciale di assistenza all'infanzia di Cosenza, questi uffici hanno segnalato a suo tempo all'U.N.I.C.E.F. un piano di aiuti per i centri di nuova istituzione, che si confida possa essere integralmente accolto in un prossimo futuro.

Analoga comunicazione è stata fatta all'amministrazione provinciale interessata, per il tramite del prefetto di Cosenza, in risposta al foglio 19 giugno 1956.

L'Alto Commissario: MOTT.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di poter disporre per la concessione del mutuo di 25 milioni richiesto dal comune di Torano Castello (Cosenza), occorrente per la costruzione di un edificio scolastico (primo lotto). L'opera predetta, molto attesa dalla popolazione interessata, è di prima necessità per il comune suddetto. (31021).

RISPOSTA. — La cassa depositi e prestiti, con nota del 21 novembre 1957, n. 71114, ha richiesto al predetto comune gli atti necessari per poter sottoporre al consiglio di amministrazione la proposta di concessione del mutuo in parola.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

CALABRÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia intendimento di codesto Ministero predisporre la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra per quei combattenti che, per cause non dipendenti dalla propria volontà, non furono in grado di inoltrare la domanda nel termine prescritto. (29190).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante una proposta di legge, di iniziativa dei deputati Viola ed altri (atto n. 32 Camera), concernente la riapertura dei termini, in materia di pensioni di guerra dirette, fu respinta dal Senato nel novembre 1954.

Nel luglio 1955 fu presentata alla Camera dei deputati (atto n. 1720), dallo stesso deputato Viola, una seconda proposta, con la quale si chiedeva la proroga del termine fissato negli articoli 107 e 108 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

Si aggiunge che, dal testo della interrogazione non si rileva quali siano i combattenti interessati che si trovarono in condizioni di non poter inoltrare l'istanza, considerato che la vigente legislazione (articolo 107 della citata legge n. 648) stabilisce che il diritto a chiedere la liquidazione della pensione si prescrive, in ogni caso, dopo trascorsi i 5 anni dalla effettiva cessazione dal servizio militare comunque avvenuta. Per i militari di carriera, poi, il termine di 5 anni decorre dalla data del collocamento a riposo.

Inoltre il citato articolo 107, all'ultimo comma, precisa che per i minori ed i dementi tutti i termini rimangono sospesi finché duri l'incapacità giuridica.

Sull'argomento è da porre in rilievo, altresì, che il legislatore con la su ricordata legge n. 648, articolo 118, per coloro i quali i termini di cui sopra è cenno erano trascorsi, ha concesso una proroga eccezionale di due anni, per la presentazione delle domande, proroga che è scaduta il 31 agosto 1952.

Di tale disposizione di favore hanno fruito anche i combattenti emigrati, per ragioni di lavoro, in paesi esteri, trasmettendo le domande di pensione o direttamente o per il tramite delle rappresentanze consolari italiane.

Ciò stante, non si ritiene che sia il caso di adottare alcun disegno di legge di iniziativa governativa, tanto più che, come detto, della questione è già comunque investito il Parlamento, con la suaccennata proposta di legge del deputato Viola.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della mozione conclusiva dei lavori del convegno cittadino promosso dal comitato dei licenziati della difesa della città di Taranto, votata il 16 giugno 1957; per sapere se non intende il Governo disporre la soluzione dei problemi posti dal convegno, assicurando il finanziamento e la installazione del complesso siderurgico prospettato a suo tempo dalle autorità competenti e di prendere inoltre tutte quelle iniziative segnalate ed atte al risanamento della città e della sua economia e ad assicurare il riassorbimento delle molte migliaia di lavoratori già licenziati dall'arsenale e dagli altri stabilimenti militari, nelle stesse industrie statali ed in quelle private. (27409).

RISPOSTA. — La scelta della località dell'Italia meridionale dove deve sorgere il preannunziato nuovo grande complesso siderurgico dell'I.R.I. non è ancora avvenuta. A tal proposito è da tenere presente che lo stabilimento in questione dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principî informatori della attività delle aziende a partecipazione statale e che, pertanto, la scelta dell'ubicazione dell'impianto stesso sarà ovviamente determinata dalla constatata esistenza dei presupposti che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare, anche in relazione agli orientamenti produttivi dello stabilimento da costruire.

Per quanto riguarda altre eventuali iniziative nella zona di Taranto, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto presente che l'I.R.I. è attualmente costretto a limitare il proprio sostegno finanziario all'attuazione degli onerosi programmi, già approvati ed ormai in corso di esecuzione, intesi ad ottenere il potenziamento e l'ammodernamento di numerose aziende controllate dall'istituto medesimo; pertanto, esso potrebbe eseguire interventi finanziari in favore di aziende, in cui non avesse partecipazione, soltanto in via eccezionale e per nuove inderogabili iniziative, le quali offrissero sufficienti garanzie di poter operare con profitto in un'economia di mercato.

Circa il risanamento igienico della vecchia città di Taranto, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, per provvedere alle demolizioni ed espropriazioni di vecchi stabili, il comune ha ora in corso la pratica per la contrattazione di un mutuo di lire 700 milioni.

Per dare alloggio agli abitanti delle zone da risanare è prevista la costruzione di un quartiere autosufficiente in contrada Salinella, su un vastissimo appezzamento di terreno già acquistato dall'amministrazione comunale.

L'ammontare delle opere relative alla costruzione di tale quartiere è di circa lire 2.500 milioni, di cui 800 stanziati sui fondi della legge 9 agosto 1954, n. 640, 900 sui fondi della legge 2 luglio 1949, n. 408, 510 si riferiscono alla gestione I.N.A.-Casa e i rimanenti 150 alla gestione I.N.C.I.S.

I relativi progetti sono in fase di elaborazione presso l'istituto autonomo per le case popolari di Taranto.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

CALASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere le condizioni di lavoro degli italiani

emigrati nel sud-Africa con la qualifica di minatori e di allievi minatori;

per conoscere il trattamento economico e morale che ricevono dai padroni e dalle autorità locali;

per sapere se è vero che, nonostante gli impegni assunti all'atto dell'ingaggio, gli italiani non sarebbero accetti per il lavoro nella miniera, perché invisi principalmente per la loro nazionalità;

per sapere quale azione hanno svolto le autorità consolari italiane nel sud-Africa, a favore di questi nostri connazionali che hanno dovuto abbandonare la patria e la famiglia per un pezzo di pane, e quale è stato l'intervento del Ministro degli affari esteri quando molti gruppi di questi lavoratori si sono a lui rivolti, per ottenere rispetto, solidarietà e difesa. (30368).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, all'epoca in cui furono avanzate richieste di nostri allievi minatori da impiegare nelle miniere aurifere dell'unione del sud-Africa, ha proceduto con estrema accortezza all'accertamento delle condizioni ambientali e di sicurezza in cui i nostri connazionali avrebbero dovuto prestare la propria opera.

È stato anche cura del Ministero degli affari esteri, in stretta collaborazione con il Ministero del lavoro, di esigere che un adeguato trattamento economico venisse corrisposto agli allievi minatori. L'allievo minatore sottoscrive un contratto che lo impegna per 5 anni, trascorsi i quali potrà, se preferisce, cambiare occupazione senza pregiudizio del diritto di stabile permanenza in Sud-Africa nel frattempo acquisito. Il termine quinquennale non può essere considerato eccessivo se messo in rapporto agli oneri che le miniere assumono per i corsi biennali di addestramento degli allievi minatori, al salario loro corrisposto, che varia per tutta la durata dei corsi dalle 25 alle 30 sterline mensili, ed al loro integrale mantenimento durante questo periodo.

Per quanto concerne la preoccupazione manifestata dall'interrogante, e cioè che gli allievi minatori italiani non siano accetti per il lavoro nella miniera, occorre precisare che, al contrario, essi, nella quasi generalità, si sono imposti alla stima e alla considerazione dei dirigenti della camera delle miniere, i quali hanno riconosciuto che il gruppo italiano had ato i migliori risultati fra tutti i gruppi immigrati.

Non si è mai avuto motivo di richiamare la camera delle miniere al rispetto degli impegni da essa assunti. Se qualche inconveniente si è verificato, esso ha avuto piuttosto origine dal comportamente di alcuni nostri connazionali che, insofferenti per le condizioni di ambiente e di lavoro, non hanno ottemperato agli obblighi assunti verso il datore di lavoro, rifiutandosi perfino di iniziare il lavoro nelle miniere. In relazione a questi casi isolati, la nostra rappresentanza diplomatica nel sud-Africa, su istruzione del Ministero degli affari esteri, è stata invitata a svolgere gli opportuni passi presso la camera delle miniere affinché essa esamini la possibilità di svincolare dal contratto gli allievi che non risultassero adatti, anche psicologicamente, al lavoro minerario, in modo da permettere loro di impiegarsi in altri settori, oppure di rimpatriare gli elementi non idonei, a spese della stessa camera delle miniere, nei limiti di una percentuale del 10 o 15 per cento degli allievi reclutati.

In attesa che un accordo del genere possa essere raggiunto, il Ministero degli affari esteri ha comunque impartito istruzioni agli uffici consolari di concedere con qualche larghezza il rimpatrio consolare a quelli, tra i connazionali, che risultassero inadatti al lavoro in miniera.

Ed è proprio di questi ultimi giorni il rimpatrio consolare accordato a cinque giovani allievi minatori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

CALASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave incidente occorso ieri 26 novembre 1957 ad un forte gruppo di raccoglitrici di olive, che da Surbo si recavano a lavorare per conto della ditta Azzolini in agro di Squinzano, nella provincia di Lecce.

Risulta che, durante il percorso, staccatasi la sponda dell'autocarro che trasportava le lavoratrici, molte di esse, che vi si trovavano poggiate, cadevano per terra, perché spinte con violenza dal movimento dell'automezzo e perché prive di equilibrio.

Per sapere se sono a conoscenza che molte delle donne rimanevano contuse e due venivano trasportate in ospedale: Fasiello Maria, con la frattura della colonna vertebrale e Minerva Lucia, con una caviglia fratturata.

Per sapere se l'automezzo era stato autorizzato a trasportare persone e quante, dato che, secondo la voce pubblica e le stesse operaie interessate, l'incidente si sarebbe verificato per il supercarico, perché ogni giorno

ne trasportava più di cento e centocinquanta, come il giorno 26, ammucchiate e costrette a premersi sulle sponde, una delle quali ha ceduto.

Per sapere quali sono le responsabilità della ditta Azzolini, che, fra l'altro, corrisponderebbe alle raccoglitrici alle sue dipendenze lire 400 di salario per ore 7 e mezzo di lavoro in luogo delle 652 stabilite dal contratto collettivo della categoria.

Se non creda, infine, il Ministro del lavoro, in modo particolare, di dover intervenire per assicurare il rispetto delle tariffe sindacali per tutta la categoria e le leggi sociali costantemente violate. (30369).

RISPOSTA. — Il 26 novembre 1957, si sono infortunate 11 raccoglitrici di olive, a seguito della caduta dall'autocarro che le trasportava da Surbo all'azienda agricola Azzolini Giovanni, ubicata in località « Badessa Nuova ».

L'infortunio è avvenuto per il cedimento di una sponda del predetto veicolo, dato l'elevato numero (98) di lavoratrici trasportate.

La ditta Azzolini, proprietaria dell'autocarro, è stata denunciata all'autorità giudiziaria dalla polizia stradale di Lecce, essendo autorizzata solo al trasporto merci e non delle persone. Inoltre, i carabinieri hanno avuto l'incarico di effettuare un'inchiesta e di riferirne l'esito al procuratore della Repubblica.

L'Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro è intervenuto, per quanto di sua competenza, per tutte le infortunate.

Le raccoglitrici di olive che prestano la loro opera nella predetta azienda agricola percepiscono lire 400 giornaliere per sei ore e mezzo di lavoro effettivo. In base al contratto collettivo per i braccianti agricoli avventizi, in vigore dal 16 marzo 1957 nella provincia di Lecce, dovrebbe, invece, essere loro corrisposta la paga oraria pari al 70 per cento di lire 124,14. Poiché, nella specie, trattasi di inadempienza che potrebbe dar luogo a controversie, la cui definizione deve essere affidata – in base agli articoli 15 e 16 del citato contratto collettivo – alle organizzazioni sindacali di categoria, l'ispettorato del lavoro ha segnalato l'inadempienza stessa al prefetto di Lecce, all'associazione provinciale degli agricoltori ed alle associazioni dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale applicazione abbia finora avuto nelle province del Lazio la legge 26 luglio 1956, n. 839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa della olivicoltura.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

1°) il numero e l'importo complessivo dei contributi concessi a norma dell'articolo 1, rispettivamente per le grandi, medie e piccole aziende;

2°) il numero e l'importo complessivo di detti contributi rispettivamente per le operazioni di cui al punto *a*) dell'articolo 1: ringiovanimento e ricostituzione di oliveti, potature di riforma e concimazioni fondamentali; per quelle di cui al punto *b*): reimpianto di oliveti, e per quelle di cui al punto *c*): impianto di nuovi oliveti e innesto degli olivastri;

3°) il numero e l'importo complessivo dei contributi concessi a norma dell'articolo 2: acquisto di piante innestate da parte di piccole aziende;

4°) il numero e l'importo complessivo dei contributi concessi per l'acquisto di attrezzature per l'impiego di antiparassitari;

5°) il numero dei corsi di specializzazione in olivicoltura ed elaiotecnia finanziati, con la indicazione delle sedi e degli importi relativi. (30030).

RISPOSTA. — Negli esercizi finanziari 1956-1957 e 1957-58, gli ispettorati agrari delle province del Lazio hanno assunto impegni, per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge 26 luglio 1956, n.839, recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura, per l'importo complessivo di lire 508.223.159, a favore di 13.962 aziende olivicole, delle quali: 11 grandi, 584 medie e 13.376 piccole.

Gli impegni anzidetti sono stati assunti: per lire 446.687.357, per la concessione di 13.625 contributi nella spesa per il ringiovanimento e la ricostituzione degli oliveti, di cui all'articolo 1, lettera *a*); per lire 47.141.670, per la concessione di 1962 contributi nella spesa di reimpianto di oliveti di cui all'articolo 1, lettera *b*) e per lire 14.379.132, per la concessione di 397 contributi nella spesa di impianto di nuovi oliveti e l'innesto di olivastri di cui all'articolo 1, lettera *c*).

A norma dell'articolo 2 della legge, è stata poi impegnata la somma complessiva di lire 58.538.950 per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto, da parte di piccole aziende, di 203.462 olivi innestati.

È stata inoltre impegnata la somma complessiva di lire 13.420.765 per la concessione

di contributi nella spesa per l'acquisto di 509 attrezzi per l'impiego di antiparassitari (articolo 3 della legge).

Infine, in applicazione dell'articolo 4 della legge, sempre nel corso dei due esercizi considerati, sono stati finanziati.

in provincia di Frosinone, 13 corsi pratici di specializzazione in olivicoltura (Alvito, Roccasecca e Monte San Giovanni Campano), l'istituzione di aree dimostrative in olivicoltura su terreni dell'estensione di ettari 45,08,00, lo svolgimento di dimostrazioni pratiche di potatura con operai specializzati per 968 giornate lavortive, ed altre iniziative di carattere straordinario, per l'importo complessivo di lire 9.897.565;

in provincia di Latina, 27 corsi pratici di specializzazione in olivicoltura (Itri, Giulianello, Cori, Sermoneta, Cisterna, Campodimele, Spigno, Priverno, Sonnino, Terracina, Maenza, Roccagorga, Lenola, Norma, Prassedi, Minturno, Castelforte e Roccamassima), l'istituzione di aree dimostrative in olivicoltura su terreni dell'estensione di ettari 43,50,00, lo svolgimento di dimostrazioni pratiche di potatura con operai specializzati per 400 giornate lavorative, e l'attuazione di altre iniziative straordinarie, per l'importo complessivo di lire 3.350.000;

in provincia di Rieti, 14 corsi pratici di specializzazione in olivicoltura (Montopoli, Casperia, Montebuono, Fara, Frasso, Salisano, Poggio Mirteto, Scandriglia, Borgo Collefegato, Poggio Nativo, Farfa Sabina), l'istituzione di aree dimostrative in olivicoltura su terreni dell'estensione di 23 ettari, lo svolgimento di dimostrazioni pratiche di potatura con operai specializzati per 150 giornate lavorative, ed altre iniziative straordinarie, per l'importo complessivo di lire 6.148.045;

in provincia di Roma, 17 corsi pratici di specializzazione in olivicoltura (Sacrofano, Genazzano, Sambuci, Roccagiovine, Subiaco, Tivoli, Cineto Romano), l'istituzione di aree dimostrative in olivicoltura su terreni della estensione di ettari 71,50,00, lo svolgimento di dimostrazioni pratiche di potatura con operai specializzati per 1017 giornate lavorative, ed altre iniziative straordinarie, per l'importo complessivo di lire 9.326.425;

in provincia di Viterbo, 9 corsi pratici di specializzazione in olivicoltura (Vetralla, Canino, Monteromano, Tuscania, Tessennano, Ischia, Viterbo, Gallese, Castiglione in Teverina), l'istituzione di aree dimostrative in olivicoltura su terreni dell'estensione di 22 ettari, lo svolgimento di dimostrazioni pratiche di potatura con operai specializzati, per 3.333 giornate lavorative, ed altre iniziative straordinarie, per l'importo complessivo di lire 12 milioni 950 mila.

Complessivamente, quindi, gli impegni assunti per l'attuazione delle iniziative previste dell'articolo 4 della legge ammontano a lire 41.672.035.

In tutte le province del Lazio sono in corso i collaudi dei lavori olivicoli eseguiti presso le aziende che ne abbiano fatta richiesta agli ispettorati agrari competenti per territorio.

Nelle stesse province sono altresì in corso i pagamenti dei contributi agli olivicoltori interessati.

Il Ministro: COLOMBO.

CAMANGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se i competenti uffici del suo dicastero abbiano considerato che, fissando la data del 26 marzo 1958 per le prove di esame per l'iscrizione nell'albo dei procuratori legali ed il conseguente termine per la presentazione dei documenti al 1° marzo 1958, si sia reso impossibile sostenere i detti esami ai giovani laureati nella sessione di febbraio 1957, mancando per essi, alla data suindicata, il completamento del prescritto anno di pratica, e ciò a differenza di quanto avvenuto sempre per il passato, in cui i ripetuti esami avevano sempre avuto luogo in modo da non determinare l'inconveniente.

L'interrogante chiede, pertanto, che il Ministro voglia esaminare o, comunque, riesaminare la questione allo scopo di disporre tempestivamente i provvedimenti opportuni, atti a consentire ai giovani interessati di non perdere, con loro grave danno, un anno di tempo. (31233).

RISPOSTA. — In vista appunto delle ragioni cui l'interrogante fa riferimento, con decreto in corso ho già disposto che le prove scritte degli esami di procuratore legale, fissate, con decreto ministeriale 2 dicembre 1957, per i giorni 26 e 27 marzo 1958, abbiano invece luogo il 29 e il 30 aprile 1958.

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami predetti viene prorogato al 5 aprile 1958.

Il Ministro: GONELLA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in forza di quale disposizione i mutilati ed invalidi di guerra avviati ai « cantieri di lavoro » perdono l'assegno di incollocamento previsto nella vigente legislazione pensionistica mentre vige, in materia, la regola che gli operai addetti a tali cantieri non perdono la qualifica di disoccupati. (29594).

RISPOSTA. — Trovasi in corso di diramazione agli uffici provinciali del tesoro la circolare che estende la concessione dell'assegno di incollocamento agli invalidi di guerra addetti ai cantieri di lavoro. Ciò in analogia a quanto viene operato nei confronti degli invalidi di guerra che frequentano i corsi di addestramento professionale.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla situazione prefallimentare della cooperativa agricola di Ostra (Ancona) che interessa ben 74 famiglie di assegnatari e la stessa economia della zona. (30247).

RISPOSTA. — La società cooperativa braccianti agricoli di Ostra acquistò in data 26 settembre 1953, con i benefici previsti dalle disposizioni di legge sulla formazione della piccola proprietà contadina, un fondo rustico, dell'estensione di ettari 279.79.40, sito nel territorio dei comuni di Montefelcino e Fossombrone, per ripartirlo fra i propri soci.

Per tale acquisto, la cooperativa ottenne dal « consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento » un mutuo di 100 milioni di lire e, successivamente, un mutuo suppletivo di 10 milioni di lire, sui quali venne concesso, nel 1954, il concorso trentennale dello Stato nel pagamento degli interessi, nella misura del 4,50 per cento, per complessive lire 3.420.065 all'anno.

Recentemente, l'ispettorato compartimentale agrario di Ancona ha segnalato a questo Ministero le gravissime difficoltà finanziarie della cooperativa, prospettando l'opportunità di un intervento della cassa per la formazione della piccola proprietà contadina per rilevare i suddetti terreni ed assegnarli ai soci della cooperativa stessa.

In tal senso si sono pronunciati anche il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e i commissari liquidatori della cooperativa.

La cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, nello scorso mese di ottobre, ha comunicato che prenderà in considerazione la proposta, in base a formale offerta di vendita da parte della cooperativa, accompagnata dalla domanda dei soci che intendono ottenere l'assegnazione dei terreni.

Si precisa, comunque, che l'intervento della « cassa » potrà concretarsi soltanto su basi economiche, avuto riguardo alla redditività dei terreni e alla sopportabilità delle quote di ammortamento da parte dei contadini acquirenti.

Il Ministro: COLOMBO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la definizione del ricorso per concessione di assegni familiari inoltrato da Borrelli Luisa fu Gennaro, dipendente dalla ditta Russo (conserve alimentari) di San Giovanni a Teduccio in Napoli. (29871).

RISPOSTA. — Il ricorso della lavoratrice Borrelli Luisa fu Gennaro da Napoli, tendente ad ottenere gli assegni familiari per tre nipoti, è stato respinto, in quanto dagli accertamenti disposti, tramite l'ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che gli stessi non sono a suo prevalente carico.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere quali ulteriori provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere finalmente la definizione del ricorso contro la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico avanzata dal lavoratore Perna Vincenzo fu Pasquale, dipendente dalla ditta Pezzella di San Giovanni a Teduccio. (29872).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavorotore Perna Vincenzo fu Pasquale da Napoli, tendente ad ottenere gli assegni familiari per due nipoti, è stato respinto, in quanto dagli accertamenti disposti, tramite l'Ispettorato del lavoro di Napoli, è risultato che gli stessi non sono a suo prevalente carico.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per promuovere la ricostituzione del normale comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza di Acerra (Napoli), in relazione alla delibera del 12 agosto 1957, n. 46, di quel consiglio comunale. (30373).

RISPOSTA. — La deliberazione adottata dal consiglio comunale di Acerra per la ricostituzione di quel comitato E.C.A., a seguito di altra precedente delibera annullata per illegittimità, è stata subito sottoposto dalla prefettura di Napoli all'istruttoria di rito, che è tuttora in corso.

Al termine dell'istruttoria, e sempre che non vi siano motivi ostativi, potrà avvenire l'insediamento dell'amministrazione ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risultino approvati dalle competenti autorità prefettizie di vigilanza e tutela i provvedimenti di assunzione di nove unità disposti alle terme di Castellammare di Stabia (Napoli); per conoscere inoltre da quali cespiti straordinari verranno prelevate le somme per il pagamento delle competenze dovute a tale personale che risulta eccedente rispetto all'organico vigente; per conoscere infine se ritenga tali provvedimenti compatibili con le doverose norme di una corretta gestione del pubblico denaro, che deve essere destinato a comprovati pubblici fini e per i servizi d'istituto e non può essere speso pertanto per finanziare l'attivismo politico al servizio della amministrazione comunale, per altro singolarmente insensibile quando si tratta di liquidare le competenze spettanti ad altri lavoratori, quali le ore straordinarie per le bidelle, le indennità di legge per i dipendenti municipali, ecc. (30555).

RISPOSTA. — Presso le terme di Castellammare di Stabia prestano servizio con carattere di stabilità dieci dipendenti, di cui quattro sono impiegati comunali di ruolo distaccati.

Non risulta che dal comune sia stata deliberata l'assunzione di altre nove unità in eccedenza ai posti previsti in organico.

È pervenuta, invece, alla prefettura una sola deliberazione di quella civica amministrazione (dell'8 novembre 1957, n. 1799), relativa all'assunzione di un manovale e di un giardiniere, che è tuttora all'esame dell'autorità di controllo.

Per quanto concerne il servizio straordinario prestato dai bidelli nei centri di lettura, nei corsi popolari e nei corsi di ricamo per l'anno scolastico 1956-57, l'amministrazione comunale ha adottato la deliberazione del 6 dicembre 1957, n. 1981 – attualmente in corso di esame presso la prefettura – con cui ha riconosciuto a 13 dipendenti un compenso forfettario complessivo di lire 500 mila.

Infine, per gli operai di quella civica amministrazione, risultano adottati i seguenti provedimenti:

a) deliberazione 11 ottobre 1957, n. 1610, concernente l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio per il servizio prestato anteriormente al 1° luglio 1956;

b) deliberazione 18 dicembre 1957, n. 2036, relativa ad un conguaglio di lire 5 milioni 922.850 per retribuzioni dovute per prestazioni di lavoro effettuate durante la festività infrasettimanali.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la definizione del ricorso avverso la negata concessione di assegni familiari avanzato dal lavoratore Capuozzi Alberto fu Luigi dipendenti della Navalmeccanica (O.M.F.) di Napoli. (30901).

RISPOSTA. — Il ricorso del lavoratore Capuozzi Alberto fu Luigi, tendente ad ottenere gli assegni familiari per i nipoti, trovasi in corso di istruttoria. Sono stati, per altro, sollecitati all'ispettorato del lavoro di Napoli gli accertamenti di rito, circa l'esistenza del diritto agli assegni.

Non appena perverrà a questo Ministero la relativa relazione, il ricorso verrà definito con la maggiore sollecitudine.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provedimenti intenda adottare per promuovere il rinnovo del permesso di porto di fucile di caccia a favore di Cropano Cristoforo di Nicola di anni 39, bracciante agricolo residente a Resina (Napoli), al quale inspiegabilmente tale rinnovo è stato finora rifiutato. (30902).

RISPOSTA. — La questura di Napoli, a seguito delle informazioni assunte in sede di rinnovo della licenza di porto di fucile per uso di caccia, ritenne che il signor Cropano, per il suo temperamento incline a lasciarsi vincere dall'ira, non desse affidamento di non abusare dell'arma e, pertanto, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, gli rifiutò il rilascio della chiesta autorizzazione.

Avverso il provvedimento l'interessato non ha presentato ricorso gerarchico.

Manca, pertanto, a questo Ministero la possibilità di adottare nuove e diverse determinazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda disporre, com'è avvenuto regolarmente da circa venti anni a questa parte, il sollecito rilascio del permesso di porto di fucile da caccia richiesto dal contadino Nocerino Giorgio fu Pasquale, nato il 12 maggio 1913 e residente in Portici (Napoli). (31359).

RISPOSTA. — La questura di Napoli, espletata la prescritta istruttoria, ha rilasciato, fin dal 30 dicembre 1957, licenza di porto di fu-

cile al signor Nocerino Giorgio, che ne aveva fatto richiesta con istanza presentata al sindaco di Portici il 7 dello stesso mese.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAPRARA E MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per garantire il pagamento in tempo debito della tredicesima mensilità al personale dipendente dal comune e dall'azienda tranviaria napoletana. (30994).

RISPOSTA. — La questione segnalata dagli interroganti può ritenersi superata in quanto a tutto il personale dipendente dal comune di Napoli e dall'azienda autofilotranviaria municipalizzata (A.T.A.N.) di quella città è stata già corrisposta la 13ª mensilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno. SALIZZONI.

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritiene opportuno disporre un'inchiesta a carico della sezione di Roma dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra, presieduta dal signor Gerardo Agostini, al fine di accertare i motivi per i quali, in contrasto con l'articolo 65 dello statuto dell'A.N.M.I.G , il quale statuisce che l'assemblea dei soci è convocata in via ordinaria ogni anno entro il primo semestre, non si è provveduto da circa due anni alla convocazione. (28433).

RISPOSTA. — Ad analoga richiesta il Governo ha risposto, nella seduta della Camera dei deputati del 2 dicembre 1957. in occasione dello svolgimento di due interrogazioni presentate dal deputato Luigi Preti.

Si riconferma, comunque, che la sezione di Roma della Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, nell'anno 1956, ha tenuto regolarmente la propria assemblea in data 11 marzo.

La convocazione dell'assemblea dell'anno 1957, svoltasi il 10 novembre 1957, è stata ritardata di qualche mese rispetto al termine stabilito dallo statuto, dietro autorizzazione del comitato centrale dell'associazione, in attesa del provvedimento, approvato con legge 26 luglio 1957, n. 616, concernente l'adeguamento delle pensioni di guerra dirette.

In relazione a quanto innanzi questa Presidenza ritiene che non risultino motivi che giustifichino l'adozione dell'inchiesta proposta dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CASTELLARIN. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se, per evitare gravi congestioni al traffico, non ritengano possibile delegare la potestà del « nulla osta » per rimozione dei cadaveri alle forze dell'ordine (carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, polizia stradale) quando il magistrato preposto è introvabile perché fuori servizio. (29513).

RISPOSTA. — Per aderire alla richiesta oggetto della interrogazione, dovrebbe modificarsi l'articolo 222 del vigente codice di procedura penale, il quale prescrive che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria curano « che il corpo e le tracce del reato siano conservati e che lo stato delle cose non venga mutato prima che giunga nel luogo l'autorità giudiziaria ». Tale norma appare ispirata da una tuttora valida esigenza di lasciare la delicata valutazione dello stato dei luoghi e di ogni altra prova del reato alla esclusiva competenza del magistrato.

Si informa, inoltre, che gli uffici giudiziari hanno cura di assicurare la continuità del servizio, proprio in relazione alla necessità di interventi di natura urgente, disponendo, negli uffici con pluralità di magistrati, appositi turni estesi anche alle ore notturne.

Il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. SCALFARO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario prefettizio del comune di Turi (Bari) a licenziare il segretario della scuola di avviamento professionale e due bidelli, assunti dall'amministrazione comunale ordinaria, con delibere approvate dalla giunta provinciale amministrativa. Ciò perché non si può pensare a riduzione di personale, in quanto altre tre persone sono state assunte al posto dei licenziati.

L'interrogante chiede di sapere anche se non intenda intervenire, per porre riparo al denunziato arbitrio. (30691).

RISPOSTA. — Al principio di ogni anno scolastico, l'amministrazione comunale di Turi conferisce mediante chiamata nominativa e per la sola durata dell'anno scolastico stesso, l'incarico di applicato di segreteria presso la locale scuola di avviamento professionale.

Per l'anno scolastico in corso il sindaco aveva proposto al consiglio comunale di conferire l'incarico al signor Gigantelli Visto che nell'anno scolastico 1956-57 aveva già svolto quelle mansioni; la proposta, però, è stata respinta.

Subentrato al comune il Commissario prefettizio, questi, al fine di conferire l'incarico a chi era in possesso dei maggiori requisiti, invitò, con pubblici avvisi, chiunque avesse interesse ad occupare il posto in questione, a presentare apposita domanda, corredata dal titolo di studio e dallo stato di famiglia.

Tra coloro che presentarono la domanda venne prescelto il signor Fino Vito, appartenente a famiglia numerosa ed in possesso della licenza di scuola media superiore.

Appare, pertanto, chiaro che il commissario prefettizio non ha licenziato il Gigantelli ma ha, invece, conferito l'incarico vacante di applicato di segreteria della scuola ad un elemento in possesso di maggiori requisiti del Gigantelli che, tra l'altro, è risultato non avere il diploma di licenza di scuola media superiore.

Per quanto concerne, poi, i posti di bidello presso le scuole elementari e di avviamento professionale, l'amministrazione comunale nel 1956 aveva deciso di aumentare di due unità il numero del personale in servizio conferendo l'incarico di bidello fuori organico, per la sola durata dell'anno scolastico 1956-57, a due donne.

La giunta municipale, successivamente, con due deliberazioni del 5 agosto 1957, adottate, per l'urgenza, con i poteri del consiglio, conferiva per l'anno scolastico 1957-58 i medesimi incarichi agli stessi elementi; le deliberazioni, per altro, non venivano convalidate dal consiglio comunale.

Subentrata la gestione commissariale, il commissario prefettizio decideva di ridurre i due incarichi fuori organico ad uno solo e, per il conferimento del posto, faceva pubblicare un avviso analogo a quello pubblicato per la nomina ad incarico dell'applicato di segreteria della scuola di avviamento professionale; fra le varie domande pervenute veniva prescelta quella della signora D'Addabbo Giulia, risultata in stato di assoluta indigenza e con 4 figlioli in tenerissima età a carico ed il marito ricoverato in clinica perché affetto da carcinoma.

Da quanto precede appare che anche per le bidelle il commissario prefettizio non ha adottato alcun provvedimento di licenziamento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere ragguagli circa la pratica di erogazione del contributo statale sul mutuo di lire 4.500.000, per la costruzione degli edifici scolastici di Porticino, Cà Pisani e Cà Cappellino del comune di Contarina (Rovigo), già concesso ma non ancora erogato o reso disponibile malgrado che le opere di cui sopra rivestano il carattere di estrema urgenza e necessità. (30706).

RISPOSTA. — Premesso che la concessione di contributi è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che non risulta presentata alla cassa depositi e prestiti domanda di mutuo dell'importo di 4.500.000, per le opere di cui trattasi.

Per la costruzione dell'edificio scolastico di Porticino è stato richiesto un mutuo di 11 milioni, assistito da contributo, che la cassa ha già preso in considerazione invitando – il 10 dicembre 1957 – il comune di Contarina a trasmettere gli atti occorrenti per sottoporre l'operazione al consiglio d'amministrazione.

Per la costruzione di analoghi edifici nelle frazioni di Ca' Pisani e Ca' Cappellino è stato chiesto un prestito di complessivi 13 milioni, anch'esso assistito da contributo.

La relativa domanda sarà presa in esame quanto prima riuscirà possibile, avuto riguardo alla situazione delle disponibilità ed a quella degli impegni già assunti dalla cassa depositi e prestiti.

Il Ministro. MEDICI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia esattamente informato sui rilevanti danni patiti dall'agricoltura in conseguenza alle perturbazioni atmosferiche ripetutamente abbattutesi in provincia di Piacenza e più precisamente ed in modo più grave, nelle zone collinose coltivate a vigneto, e nelle montagne; e se non intenda intervenire con mezzi finanziari più adeguati di quanto non abbia fatto, in vista soprattutto dell'inverno, che si annuncia rigido e tanto più lo sarà per chi si è visto distruggere quasi totalmente il raccolto. (30525).

RISPOSTA. — Questo ministero non ha mancato di intervenire a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità meteoriche e calamità naturali che, durante la decorsa annata agraria, hanno interessato, con intensità varia, diverse zone del territorio nazionale.

Infatti, gli ispettorati agrari delle province colpite hanno subito prestato la necessaria assistenza nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole.

A favore della provincia di Piacenza, in particolare, è stata disposta un'assegnazione integrativa di fondi per l'importo di un milione di lire per la concessione di contributi nell'acquisto di sementi occorrenti per le rise-

mine delle colture distrutte dalle gelate tardive della scorsa primavera e per le semine di secondo raccolto.

Alla stessa provincia è stata poi assegnata la somma di lire 30 milioni per la concessione di prestiti di conduzione previsti dall'articolo 16 della legge 25 luglio 1957, n. 595, promossa da questo ministero.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà acordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A tale proposito si comunica che alla provincia di Piacenza è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente complessivo di 8.950 quintali di grano selezionato da seme, susidiabile a norma della citata legge.

Si fa infine presente che alla stessa provincia, per l'esercizio finanziario 1957-58, sono stati assegnati, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, 54 milioni di lire per la concessione di contributi nella spesa per opere di miglioramento fondiario, e 41,5 milioni di lire, per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana.

Al riguardo si fa rilevare che detta assegnazione è sensibilmente superiore a quella disposta nell'esercizio finanziario decorso e rappresenta una aliquota considerevole rispetto a quelle previste per l'intero territorio nazionale.

Il Ministro: COLOMBO.

COLASANTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dell'eccessivo sovraffollamento delle scuole elementari della provincia di Napoli, che in numerosi centri contano fino ad 85 e 90 alunni per classe, e se ritiene di ovviarvi, con l'urgenza necessaria, istituendo un numero tale di nuove scuole ordinarie da consentire gli sdoppiamenti delle classi sovrapopolate, anche mediante il raddoppio dei turni delle lezioni. (30434).

RISPOSTA. — La questione del sovraffollamento di scuole elementari della provincia di Napoli è stata tenuta presente da questo ministero in sede di istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1957-58. Alla provincia di Napoli sono infatti stati assegnati 170 nuovi posti di organico.

Con particolare riguardo poi al fenomeno di evasione all'obbligo scolastico nella città di Napoli, il ministero, continuando e sviluppando il programma già iniziato nel precedente anno scolastico per organizzare una scuola-soggiorno alla mostra d'oltremare, ha autorizzato il funzionamento per l'anno scolastico 1957-58 di altre 50 classi – in aggiunta al citato numero di 170 nuovi posti – costituite presso gli edifici scolastici « Sarria » e « Cimarosa » di Napoli, nelle quali sono stati raccolti in turno pomeridiano fanciulli non residenti nelle zone servite dagli edifici stessi. Questi fanciulli sono anche assistiti con refezione scolastica.

Il Ministro MORO.

COLASANTO, MENOTTI, PAVAN, CAVALLARI NERINO, CERVONE, BERRY, MURDACA E JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per il turismo.* — Per sapere perché gli enti provinciali per il turismo non applicano i loro regolamenti organici per la disciplina giuridica ed economica del personale dipendente.

Detti regolamenti, approvati dagli enti in base agli articoli 10 ed 11 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, furono sanzionati dall'Alto Commissariato d'intesa col Ministero del tesoro e prevedono inquadramenti mediante concorsi interni banditi, completamente espletati in alcuni casi e sospesi per altri, senza giustificato motivo.

È da tener presente che detto inquadramento interessa il personale con anzianità da 4 a 20 anni e che non è giusto mantenere funzionari ed impiegati in istato di precarietà, di insodisfazione per un trattamento giuridico ed economico inadeguato alle mansioni che svolgono ed alle anzianità maturate. (30727).

RISPOSTA. — All'inquadramento mediante concorsi interni del personale in servizio presso gli enti provinciali del turismo si sta regolarmente procedendo, seguendo l'ordine della data di approvazione dei regolamenti organici per la disciplina giuridica ed economica del personale dipendente dagli enti in parola. Ciò anche al fine di evitare la scadenza dei termini stabiliti nelle norme transitorie di detti regolamenti che appunto riguardano l'espletamento dei cennati concorsi.

Necessità di tempestivo disbrigo delle pratiche conseguenti le decisioni adottate nelle varie sedute delle commissioni esaminatrici dei concorsi di cui trattasi, hanno imposto una temporanea, per altro brevissima, sospensione delle riunioni per l'espletamento di nuovi concorsi.

Ciò anche in relazione ad una maggiore mole di lavoro che in questi ultimi mesi ha dovuto essere svolta negli uffici.

Si assicura, per altro, che nel corrente mese di gennaio saranno senz'altro ripresi i lavori di espletamento dei concorsi di cui trattasi, per farli proseguire con ritmo accelerato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in vista della ricorrenza del primo centenario del 1859, che per volontà di patrioti e di popolo consacrò la rivolta vittoriosa dell'Emilia e della Romagna nel Risorgimento nazionale, non si ritenga opportuno da parte del Governo, e per esso dell'autorità competente, autorizzare i lavori relativi al restauro della tomba di Luigi Carlo Farini, eretta a cura del Parlamento nazionale nel cimitero di Russi (Ravenna). (28448).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha stanziato la somma di un milione di lire, per contribuire alle spese necessarie alla sistemazione della tomba di Luigi Carlo Farini. Risulta che un altro milione sarebbe stato stanziato dal comune di Russi.

Nelle presenti condizioni di bilancio questo Ministero non è in grado di erogare una somma maggiore ed auspica, perciò, che nel quadro delle celebrazioni che saranno indette in occasione della ricorrenza del primo centenario del 1859, possa essere reperita presso altri enti la eventuale rimanente somma necessaria al restauro del monumento.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla istituzione in Vallecupa, frazione di Sesto Campano (Campobasso), della quinta classe elementare. (29363).

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Campobasso ha reso noto che la situazione scolastica della località Vallecupa è la seguente:

popolazione scolastica: 1ª classe, n. 4 alunni;

popolazione scolastica: 2ª classe, n. 3 alunni;

popolazione scolastica. 3ª classe, n. 6 alunni;

popolazione scolastica: 4ª classe, n. 7 alunni;

popolazione scolastica: 5ª classe, n. 9 alunni;

posti di maestri in organico: n. 2.

Il provveditore agli sudi, pertanto, considerato il numero degli alunni e la capienza delle aule, ha ravvisato che due maestri possono agevolmente tenere le cinque classi.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Senigallia (Ancona) di concessione a quello istituto magistrale parificato di un contributo statale, data l'importanza dalla scuola assunta e gli ottimi risultati sempre conseguiti sì da potersi considerare ormai un elemento davvero vitale dell'organizzazione scolastica della zona. (30228).

RISPOSTA. — Nel bilancio di questo Ministero, non sono previsti fondi per la concessione di contributi ad istituti non statali di istruzione media di secondo grado, quale è l'istituto magistrale parificato di Mafalda.

Il Ministro: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché dalla Cassa per il Mezzogiorno si provveda al sollecito ripristino della strada comunale, della quale usufruivano tutti i contadini delle contrade Sant'Antonio Abate e Riofreddo di Boiano (Campobasso), che la Cassa distrusse per costruirvi la strada di accesso alle sorgenti di Riofreddo, per cui oggi gli agricoltori della zona sono costretti a trasportare a spalla foraggi, covoni, legna. (30456).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della strada di servizio dell'acquedotto molisano per l'accesso alla sorgente Riofreddo di Boiano, impostata in buona parte sul tracciato della esistente strada comunale che è stato necessario interrompere al traffico per l'esecuzione dei lavori stessi, sono attualmente sospesi per le avverse condizioni atmosferiche stagionali. Appena terminato il detto forzato periodo di sospensione, si provvederà con sollecitudine da parte della Cassa per il Mezzogiorno ad ultimare i lavori di costruzione della nuova strada, che apporterà un notevole miglioramento alla viabilità della zona.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pra-

tica relativa alla costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) dell'asilo infantile. (30514).

RISPOSTA. — Il comune di San Giacomo degli Schiavoni è compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili da realizzare con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, programma a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Senonché, la parrocchia Maria Santissima del Rosario segnalata dalla prefettura di Campobasso quale ente gestore localmente prescelto per la costruzione del nuovo asilo, ha comunicato alla Cassa per il Mezzogiorno di non potere acquistare, per mancanza di fondi, il suolo sul quale dovrà essere realizzata l'opera di cui trattasi.

Poiché, in base a precise disposizioni a suo tempo emanate dal Comitato medesimo, l'ente gestore per godere del beneficio della costruzione dell'asilo è tenuto a dimostrare la disponibilità dell'idoneo suolo edificatorio, recentemente è stata invitata la prefettura di Campobasso ad individuare, e quindi a segnalare in sostituzione della parrocchia suindicata, un altro ente che possegga i requisiti richiesti per la costruzione e la gestione dell'opera.

Si assicura l'interrogante che, appena sarà pervenuta la segnalazione richiesta, la Cassa invierà al nuovo ente prescelto le istruzioni alle quali dovrà attenersi per usufruire del beneficio accordatogli.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere effettuata la costruzione in Longano (Campobasso) dell'asilo infantile, compreso nel secondo programma della Cassa del Mezzogiorno. (30744).

RISPOSTA. — Il comune di Longano è compreso nel secondo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, programma a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Tale programma prevede una gradualità di interventi, a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure dispongano d'asilo situato in sede inadatta, o insufficiente alle esigenze.

Non disponendo il comune di Longano di alcun asilo, la Cassa per il Mezzogiorno darà ogni possibile precedenza nell'espletamento della pratica relativa.

Pertanto, la Cassa medesima ha già provveduto ad inviare all'opera diocesana di assistenza di Isernia, segnalata dalla prefettura di Campobasso quale ente gestore per la costruzione del nuovo asilo, uno schema tipo di progetto in relazione alle esigenze del luogo e un opuscolo di istruzioni alle quali attenersi per la realizzazione dell'opera, ed è ora in attesa che le pervengano, secondo la procedura stabilita e riportata in detto opuscolo, il progetto esecutivo e la documentazione richiesta.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e in qual modo la Cassa del Mezzogiorno intende provvedere all'alimentazione idrica della popolazione di Trignete, frazione di Longano (Campobasso). (30745).

RISPOSTA. — Per l'alimentazione idrica della borgata di Trignete, facente parte del comune di Longano, l'amministrazione di detto comune ha fatto redigere apposito progetto esecutivo che è stato posto in istruttoria dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla stessa da qualche tempo restituito al progettista perché provveda ad apportarvi alcune modifiche.

Appena il progetto perverrà nuovamente alla Cassa debitamente modificato, sarà sottoposto al consiglio di amministrazione dello stesso ente per la necessaria approvazione e successivo finanziamento.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) dell'edificio scolastico, di cui quella popolazione ha assoluto bisogno. (30855).

RISPOSTA. — Il comune di cui all'interrogazione ha presentato, nell'esercizio finanziario in corso, domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi della legge citata.

Il Ministro della pubblica istruzione.
MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'edificio scolastico. (30856).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Toro-Pietracatella (Campobasso). (30864).

RISPOSTA. — La realizzazione della strada Toro-Pietracatella è divisa in due parti: una, a carico del Ministero dei lavori pubblici, che deve eseguire il ponte sulla Fiumarella fra Toro e la diramazione per Monacilioni, e l'altra a carico della Cassa per il Mezzogiorno, che ebbe già ad appaltare i tronchi da Pietracatella al bivio Fiumarella-Monacilioni e da tale bivio a Monacilioni. Per altro, l'impresa aggiudicataria dei lavori è fallita ed è in corso la contabilizzazione dei lavori eseguiti ed il relativo collaudo.

Poiché la Cassa ha già chiesto all'amministrazione provinciale di Campobasso, che è la concessionaria dei lavori, di inviare la perizia di completamento, si ritiene che a primavera i lavori stessi potranno essere ripresi e condotti a termine.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico di Toro (Campobasso). (30867).

RISPOSTA. — Il comune di Toro sarà alimentato dall'acquedotto molisano di destra Biferno. Le relative opere sono incluse nel progetto esecutivo del VII stralcio di detto acquedotto, mediante il quale sarà provveduto anche all'approvvigionamento dei comuni di Ferrazzano, Mirabello Sannitico, Campodipietra, San Giovanni in Galdo.

I lavori di costruzione compresi in detto progetto esecutivo, appaltati al termine della scorsa estate, sono attualmente sospesi per le avverse condizioni atmosferiche stagionali e verranno ripresi appena possibile.

Il Ministro CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere costruito in San Giovanni in Galdo (Campobasso) il secondo lotto dell'edificio scolastico. (30869).

RISPOSTA. — Il comune di San Giovanni in Galdo risulta incluso nel programma redatto per l'esercizio 1956-57 dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello dei lavori pubblici, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per il completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo, con una spesa di lire 30 milioni.

Per altro, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, è subordinato alla emissione del decreto concessivo del contributo statale trentacinquennale previsto dalla citata legge numero 645.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'asilo infantile con il sistema dei cantieri di lavoro. (30870).

RISPOSTA. — Il comune di Toro risulta compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti sprovvisti di asilo, piano a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Il comune suddetto, nella sua qualità di ente gestore designato dalla prefettura di Campobasso, ha trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, tramite l'ufficio provinciale del lavoro, la progettazione esecutiva.

A seguito dell'esame della pratica, la Cassa medesima ha dovuto richiedere, in data 26 ottobre 1957, all'ufficio provinciale predetto delle precisazioni in merito ad alcune opere da eseguire a mezzo del cantiere di lavoro, precisazioni che sono pervenute il 6 dicembre successivo.

Attualmente è in corso di preparazione la relazione con la quale la pratica di che trattasi verrà quanto prima sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Campodipietra (Campobasso) dell'asilo infantile. (30872).

RISPOSTA. — Il comune di Campodipietra è compreso nel secondo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti che siano sprovvisti di asilo, piano a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Detto piano prevede una gradualità di interventi, a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure abbiano un asilo la cui sede attuale è inadatta, o insufficiente alle esigenze.

Il comune di Campodipietra dispone già di un asilo, sia pure situato in sede inadatta.

Comunque, la Cassa per il Mezzogiorno ha già provveduto a trasmettere alla locale parrocchia di San Martino vescovo, designata dalla prefettura di Campobasso quale ente gestore per la costruzione del nuovo asilo, uno schema tipo di progetto in relazione alle esigenze del luogo e un opuscolo contenente le istruzioni alle quali deve attenersi per la realizzazione dell'opera, ed è ora in attesa che le pervengano, secondo la procedura stabilita e riportata in detto opuscolo, il progetto esecutivo e la documentazione richiesta.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Gambatesa (Campobasso). (30938).

RISPOSTA. — Il comune di Gambatesa sarà alimentato dall'acquedotto molisano di destra Biferno. Le opere relative, incluse nel progetto di massima di variante del ramo destro di detto acquedotto, recentemente approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, sono attualmente in stato di avanzata progettazione esecutiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro definitive determinazioni in merito alla costruzione in Castelpizzuto (Campobasso) dell'edificio scolastico. (30943).

RISPOSTA. — Il comune di Castelpizzuto ha presentato, nell'esercizio finanziario in corso, domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi della legge citata.

L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno è subordinato, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, all'ammissione dell'opera ai benefici previsti dalla ricordata legge n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Sepino (Campobasso) dell'edificio scolastico. (30983).

RISPOSTA. — Il comune di Sepino ha presentato, nell'esercizio finanziario in corso, domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi della legge citata.

Desidero infine precisare che lo stesso comune ha già ottenuto, nell'esercizio finanziario 1950-51 il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico nella frazione Altilia; i relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Il Ministro della pubblica istruzione. MORO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando ritiene che Fiorilli Elvira vedova di Caino Antonio, già operaio nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, pensionato con decorrenza 1° febbraio 1932 (libretto n. 141920 del fondo pensioni e sussidi), possa cominciare ad usufruire della pensione di riversibilità lei spettante e che non riesce a veder liquidata, pur essendo il marito morto il 10 febbraio 1957. (31251).

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla liquidazione della pensione di riversibilità a favore della signora Fiorilli Elvira, vedova dell'operaio ferroviario Caino Antonio, è in corso di approvazione.

Dopo tale indispensabile formalità sarà dato seguito con tutta sollecitudine alle ulteriori pratiche necessarie per l'attivazione dei pagamenti della pensione stessa e sarà altresì inviato alla interessata il relativo certificato di iscrizione.

Il ritardo con il quale la pratica di cui si tratta è stata avviata a conclusione è in stretto rapporto con la necessità di dover dapprima regolarizzare la pensione diretta in relazione alle norme perequative di cui al decreto presidenziale n. 20 del 1956 ed alla legge n. 734 del 1956, per poter poi determinare il trattamento di riversibilità.

Mentre era in corso tale regolarizzazione intervennero le leggi 3 agosto 1957, n. 700, e 8 agosto 1957, n. 751, che resero necessario un nuovo riesame della posizione del Caino per l'attribuzione degli ulteriori benefici previsti da dette leggi, con conseguente rinvio della liquidazione della pensione vedovile.

Debbo comunque far presente che, in pendenza di dette operazioni, è stata concessa alla vedova in parola una anticipazione mensile di lire 14.500, la cui misura risulta pressoché uguale alla pensione spettantele.

Il Ministro. ANGELINI.

CREMASCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se e come sia stato possibile ai parroci intestatari delle licenze parrocchiali del cinema « Cavour », del cinema « Aurora » e del cinema « Sacro Cuore » di Modena affidarne la gestione: per il « Cavour » al signor Zanassi e per l'« Aurora » e il « Sacro Cuore » al signor Setti, nonostante sia espressamente trascritto nella legge per la concessione delle licenze parrocchiali il divieto di trasferire la gestione a terze persone. (30015).

RISPOSTA. — Dagli atti della direzione generale dello spettacolo nulla risulta in merito a quanto lamentato dall'interrogante.

Ritengo comunque opportuno precisare che, ai sensi delle norme vigenti, il rilascio o il rinnovo delle licenze di polizia per i cinema di tipo commerciale o di tipo parrocchiale, rientra nella competenza dell'autorità locale di pubblica sicurezza, la quale, però, è tenuta ad osservare quanto prescritto da questi uffici all'atto del rilascio del nulla osta presidenziale alla costruzione del nuovo cinema parrocchiale o commerciale.

Il Sottosegretario di Stato: RESTA.

CREMASCHI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali sono le norme di legge vigenti a mezzo delle quali si possono concedere licenze pubbliche ai parroci per installare nei locali delle canoniche dei centralini telefonici di pubblica utilità. (30568).

RISPOSTA. — Non esistono disposizioni di legge le quali vietino la nomina di parroci alla titolarità dei posti telefonici pubblici.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MATTARELLA.

CREMASCHI, GELMINI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per estendere le prestazioni assistenziali e mutualistiche ed economiche, previste dalle leggi vigenti per le malattie professionali dell'industria, anche ai lavoratori e lavoratrici che svolgono la loro attività presso le cliniche neurologiche ed istituti psichiatrici a contatto col farmaco « Largactil ».

È noto che trattasi di personale soggetto a ripetute intossicazioni, per le quali è tenuto ad abbandonare il posto di lavoro per lunghi periodi di tempo ed anche costretto a volte ad abbandonare la propria professione di infermiere, senza alcun diritto di prestazioni mutualistiche e previdenziali, in quanto la intossicazione prodotte dalle sostanze del « Largactil » non sono contemplate nelle malattie professionali.

Si chiede di conoscere, infine, se non si ritenga opportuno di emanare con urgenza un provvedimento perché le malattie contratte dalle sostanze che compongono il farmaco « Largactil » siano iscritte nellè tabelle delle malattie professionali. (30794).

RISPOSTA. — Il farmaco « Largactil », che è un derivato della paratiazina (cloropramazina), è il nome commerciale di un cloro derivato organico, recentemente introdotto nella terapia come farmaco tranquillante.

Detto prodotto, che per il suo particolare raggruppamento chimico non rientra tra le sostanze previste nella vigente tabella delle malattie professionali, viene usato più frequentemente nei reparti ospedalieri ed ha dato luogo, specialmente tra il personale infermieristico, a numerosi casi di manifestazioni cutanee da contatto.

Il « Largactil » è largamente usato in terapia (insieme ad altri preparati similari), sia pure a posologia individuale molto bassa, specie nel campo della psichiatria, data la sua azione neurollegica.

Dalla letteratura riguardante l'argomento e da accertamenti diretti eseguiti presso istituti di cura, dove viene fatto largo uso del pro-

dotto in questione, risulta che, in effetti, il « Largactil » può procurare in alcuni soggetti appartenenti al personale infermieristico, addetto alla somministrazione del prodotto, manifestazioni morbose, specie a carico della pelle, consistenti soprattutto in senso di prurito e di tensione alle mani e al volto, eritema, talvolta edema e, molto più di rado, in eruzione vescicolari sierose.

È da notare, tuttavia, che la la suddescritta sintomatologia scompare in breve tempo, sempreché il soggetto non soltanto venga escluso dalle mansioni comportanti il contatto con il prodotto in questione, ma sia anche tenuto lontano dai reparti in cui la somministrazione del « Largactil » viene effettuata.

Sul carattere professionale di detta malattia non possono avanzarsi dubbi, in quanto le manifestazioni cutanee sono collegate ad una prima sensibilizzazione e a successivi contatti, che possono verificarsi soltanto con l'esercizio dell'attività lavorativa.

Per quanto concerne la richiesta di provvedimenti intesi alla estensione delle prestazioni assistenziali, mutualistiche ed economiche in favore della categoria in esame, è da precisare che il personale in questione, pur non essendo compreso nella specifica tutela assicurativa per le malattie professionali, è già coperto, invece, dall'assicurazione per malattia ed ha diritto, pertanto, alle normali prestazioni assistenziali ed economiche previste da tale ultima forma di tutela: prestazioni che vengono, quindi, corrisposte anche nel caso di manifestazioni morbose prodotte da « Largactil ».

In merito alla richiesta formulata dagli interroganti, affinché le affezioni morbose in questione siano iscritte nella tabella delle malattie professionali, pur riconoscendo un indubbio nesso di causalità fra esse manifestazioni e l'uso del prodotto in esame, si deve rilevare che non si può, alla stregua delle disposizioni legislative attualmente vigenti in materia, provvedere a detta inclusione, in quanto la somministrazione da parte del personale infermieristico del « Largactil » non rientra fra le lavorazioni contemplate all'articolo 1 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765: viene pertanto a mancare una delle condizioni previste dall'articolo 3 della succitata legge per la instaurazione dell'obbligo assicurativo.

Infatti, ove si volesse prendere in esame l'introduzione della tecnopatia in parola fra quelle per le quali è prevista l'assicurazione obbligatoria, si dovrebbe tener presente che, stante il carattere sussidiario della tutela contro le malattie professionali, sarebbe coperto da assicurazione, per le affezioni derivanti dal prodotto di cui si tratta, soltanto quel personale che esplichi anche attività in lavorazioni previste dall'articolo 1 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765. Questa condizione creerebbe ingiustificate disparità di trattamento nei confronti delle categorie assistibili e tanto più sensibile in quanto il personale infermieristico, maggiormente colpito dalla malattia in questione, spesso non svolge attività oggettivamente protette dalle legge infortuni.

Il Ministro: GUI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se non sia opportuno adottare, nell'interesse degli ex supplenti e gerenti passati alla diretta dipendenza dell'amministrazione, un provvedimento che riconosca almeno ai fini amministrativi – per l'avanzamento e per il trattamento di quiescenza – gli anni di servizio prestati nelle ricevitorie postali e telegrafiche. (29956).

RISPOSTA. — In merito alla questione di cui l'interrogante si interessa, occorre innanzi tutto distinguere gli ex ricevitori, supplenti o gerenti successivamente inquadrati nei ruoli organici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, da quelli che tuttora rivestono la qualifica di direttore di ufficio locale, di supplente o di titolare di agenzia.

Nei riguardi dei primi trovasi già inserita, nei disegno di legge concernente l'ordinamento delle carriere del personale postale attualmente all'esame del Parlamento, una norma intesa a consentire che il servizio prestato nelle ex ricevitorie sia reso utile ai fini del trattamento di quiescenza.

Analoga norma non è stato possibile proporre ai fini della progressione di carriera, non sussistendo i presupposti che giustifichino un tale provvedimento. Infatti, prima dell'entrata in vigore del decreto presidenziale 5 giugno 1952, n. 656, il supplente dipendeva direttamente, in qualità di impiegato privato, dal ricevitore ed era da lui assunto sotto la propria responsabilità, il gerente era un supplente preposto temporaneamente alla reggenza della ricevitoria; il ricevitore non rivestiva la qualifica di impiegato dello Stato, ma era legato all'amministrazione da un rapporto *sui generis*, assimilabile a quello dell'appaltatore di un pubblico servizio.

Riconoscere, quindi, il servizio prestato in tale qualifica ai fini della progressione in carriera, sarebbe inammissibile.

Per altro a tale riconoscimento si oppongono anche ragioni di equità, in quanto esso verrebbe a porre detto personale in una posizione di privilegio rispetto all'altro che ha prestato alle dirette dipendenze dell'amministrazione, come impiegato non di ruolo, un servizio che, a norma delle vigenti disposizioni, non può essere valutato agli stessi fini.

Per quanto concerne poi gli attuali direttori di uffici locali, i supplenti iscritti nel relativo albo ed i titolari di agenzie, faccio presente che il vigente ordinamento già prevede la valutazione degli anni di servizio prestato nelle ex ricevitorie ai fini dell'avanzamento, che per tale personale avviene mediante concorsi per titoli ad esso riservati. Inoltre, per i direttori di uffici locali e per i titolari di agenzie, è anche già previsto il riscatto, ai fini della pensione, del servizio prestato dal 1° luglio 1936 al 30 ottobre 1952 in qualità di ricevitore, mentre per il periodo di servizio prestato antecedentemente, sempre in qualità di ricevitore, è concesso un assegno speciale a carico del fondo di integrazione per il trattamento di quiescenza, amministrato dall'istituto postelegrafonici.

Per i supplenti, invece, i quali anteriormente al 1° ottobre 1952 abbiano prestato servizio per almeno 10 anni in qualità di gerente, supplente, collettore o portalettere con assicurazione obbligatoria presso l'I.N.P.S., è prevista la corresponsione di una pensione speciale dopo un periodo di almeno 10 anni di iscrizione al « Fondo per la quiescenza » istituito dal 1° ottobre 1952.

Comunque, è attualmente allo studio presso questo ministero un provvedimento concernente la revisione delle norme che regolano il trattamento di quiescenza del personale degli uffici locali e delle agenzie.

Il Ministro: MATTARELLA.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato deplorevole in cui si trovano i locali della scuola media dell'isola d'Ischia (Napoli) e se non ritengano opportuno impegnarsi a dare la precedenza per la costruzione di tali edifici. (30560).

RISPOSTA. — Il comune d'Ischia ha presentato, nell'esercizio in corso, domanda per ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuola media.

Assicuro che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata, compatibilmente con le esigenze delle scuole dell'obbligo (elementari e avviamento) che, ai sensi della citata legge n. 645, hanno diritto di precedenza nella erogazione dei contributi.

Il Ministro della pubblica istruzione. MORO.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda venire incontro al persistente disagio della popolazione di Pezzolo, frazione del comune di Messina, dove è scoppiata una gravissima epidemia di tifo che ha paralizzato la vita del piccolo paese.

L'interrogante chiede di conoscere i concreti interventi delle autorità e quali ulteriori sforzi possono essere fatti in aggiunta alle lodevoli iniziative della prefettura di Messina. (30729).

RISPOSTA. — In occasione della recente epidemia di febbre tifoide, manifestatasi a Pezzolo, frazione del comune di Messina, le autorità locali hanno provveduto con tempestività e largo impiego di mezzi e di personale tecnico.

a) alla spedalizzazione di tutti gli ammalati nel reparto isolamento dell'ospedale di Messina e nella colonia marina dei postelegrafonici di Mortelle, temporaneamente adibita ad ospedale di isolamento;

b) alla clorazione delle acque inquinate o sespette di inquinamento, nonché al trattamento vaccinale preventivo;

c) alla corresponsione di un sussidio alle famiglie bisognose. Con il concorso dell'amministrazione aiuti internazionali e del consorzio dei patronati scolastici è stato, inoltre, istituito un asilo infantile, nel quale un centinaio di bambini ha potuto beneficiare di cure e vitto adeguato, comprendenti la prima colazione, il pranzo e la merenda;

d) alla riparazione in via di urgenza dei guasti verificatisi nell'acquedotto ed alla progettazione di un nuovo sistema di rifornimento idrico.

In particolare, per quanto riflette l'intervento di questa amministrazione, si fa presente che è stata curata la distribuzione di 15 mila capsule di cloroanfenicolo per la cura dei malati, nonché l'accreditamento alla prefettura di un contributo di lire due milioni, salvo ulteriori aiuti che si rendessero necessari per le spese di profilassi.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene opportuna la istituzione di una cabina telefonica nelle contrade Tesoriero e Fiumara del comune di San Piero Patti (Messina).

L'interrogante fa presente che le suddette contrade sono le più popolose del comune e distano dal centro la prima 6 chilometri, la seconda 10 chilometri, e sono prive di rotabili e trazzere. (30742).

RISPOSTA. — Le frazioni di Tesoriero e Fiumara del comune di San Piero Patti non risultano incluse negli elenchi a suo tempo compilati, su segnalazione dei comuni interessati, per l'applicazione delle leggi 11 dicembre 1952, n. 2529, e 22 novembre 1954, n. 1123, sui collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Questo ministero ha comunque chiesto alla competente prefettura di fornire, per ciascuna delle frazioni in parola, i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, allo scopo di accertare se esse si trovino nelle condizioni volute ed esaminare poi la possibilità di realizzare il collegamento, nei limiti della disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

Il Ministro: MATTARELLA.

DANTE. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito all'invocata costruzione di un asilo infantile nel comune di Montagnareale (Messina). (31026).

RISPOSTA. — Il comune di Montagnareale è compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, programma a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per la realizzazione dell'opera di cui trattasi, lo stesso comune di Montagnareale, indicato dalla prefettura di Messina quale ente gestore, ha già fatto pervenire, secondo la prescritta procedura, il progetto esecutivo e la documentazione afferenti l'asilo da costruire.

Attualmente è in corso di preparazione la relazione con la quale la pratica in questione verrà prossimamente sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro CAMPILLI.

DAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quando intende definire le responsabilità ed i compiti dei funzionari dell'emigrazione inviati all'estero quali consiglieri e viceconsiglieri per l'emigrazione.

L'interrogante ritiene che tale definizione sia urgente e che essa molto gioverebbe a migliorare il rendimento e la dignità del servizio dell'emigrazione. (29211).

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri ritiene che i compiti e le responsabilità dei funzionari della carriera dell'emigrazione siano già stabilite e definite dalla legislazione in vigore.

A tale riguardo si cita, tra l'altro, l'articolo 1, terzo comma, del regio decreto 27 ottobre 1937, n. 1931, che fa riferimento, per quanto concerne la carriera dell'emigrazione, ai compiti di istituto già stabiliti dalla precedente legislazione sull'emigrazione (in particolare legge 21 marzo 1926 e, come testi fondamentali, legge 31 gennaio 1901, n. 25, e testo unico 13 novembre 1919, n. 2205).

È d'altronde da osservarsi che la delineazione dei compiti dei funzionari dell'emigrazione all'estero discende in parte anche dalla prassi internazionale, difficilmente codificabile, e dal contenuto degli accordi particolari in materia di emigrazione. Si ritiene quindi che le funzioni di istituto affidate ai funzionari dell'emigrazione mentre non sono soggette nel loro complesso a dubbi per quanto riguarda la legislazione vigente e la prassi internazionale, mal si presterebbe ad una delimitazione più specificata che tenderebbe a venir facilmente superata dalle necessità contingenti.

Del resto tale principio appare in generale applicazione nel sistema del nostro diritto pubblico in cui i compiti di istituto non vengono, se non in linea eccezionale, fissati in rapporto ai ruoli organici ed ai regolamenti di carriera (e ciò vale non solo nell'ambito del Ministero degli affari esteri, per la carriera dell'emigrazione, ma anche per la carriera diplomatico-consolare, la carriera commerciale, la carriera per la stampa, la carriera per l'oriente), ma derivano indirettamente dalle competenze assegnate alle varie branche dell'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

DAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se – di fronte alle vivissime e negative reazioni provocate dalla circolare n. 0475 del Commissariato per il turismo – non ritenga opportuno invitare quest'ultimo a ritirare la circolare stessa. (30701).

RISPOSTA. — La circolare n 0475, in data 21 novembre 1957, fu diramata dal Commissariato per il turismo in relazione a numerosi quesiti pervenuti dagli enti provinciali per il turismo, intesi a ricevere istruzioni circa la impostazione dei bilanci preventivi per il 1958.

Tali quesiti erano stati determinati dalle difficoltà del momento derivanti dalla pronuncia della Corte costituzionale, soppressiva dei contributi turistici a carico dei privati, pari al 79 per cento delle entrate di detti enti, e dalla non ancora intervenuta approvazione del disegno di legge n. 2238 presentato al Senato della Repubblica il 12 novembre 1957, concernente modificazioni delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero, che avrebbe dovuto sopperire alla deficienza di mezzi segnalata dagli enti provinciali del turismo.

In tali circostanze le istruzioni impartite con la surichiamata circolare venivano a riflettere la necessità di destinare i modesti mezzi disponibili anzitutto alla copertura delle spese generali e per il personale e cioè a quelle obbligatorie ed indifferibili, tassativamente previste dalle vigenti disposizioni.

Ché anzi, dal tenore della stessa circolare, si evince in modo chiaro trattarsi di misura a carattere contingente, tanto è che nessuna limitazione è stata posta per quegli enti provinciali del turismo che avessero potuto assicurare, anche nella presente situazione, la copertura delle spese di carattere istituzionale, mentre per gli altri enti è stata prevista la possibilità di addivenire, una volta approvato il su citato disegno di legge, alle variazioni di bilancio conseguenti alla erogazione del contributo statale.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che nelle cave di pietra del comprensorio dei comuni di Lesina, Poggio Imperiale e Apricena (Foggia) non vengano osservate le norme di legge nell'assunzione dei lavoratori, né vengano applicate le leggi sociali contro gli infortuni e le malattie professionali, per la assicurazione vecchiaia e quelle a tutela della donna e del fanciullo. (30497).

RISPOSTA. — Nella assunzione dei lavoratori per le cave di pietra site nel comprensorio dei comuni di Apricena, Lesina e Poggio Imperiale sono osservate le norme della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Infatti, presso gli uffici di collocamento risultano effettuate sia richieste di mano d'opera, interessanti complessivamente circa 100 lavoratori, che comunicazioni di licenziamento riguardanti i medesimi lavoratori.

Preciso, tuttavia, che, sebbene le cave in questione diano lavoro ad oltre cinquecento persone, la maggior parte di queste appartiene a cooperative o compagnie – non soggette alle norme della citata legge, la quale riguarda lavoratori subordinati e non anche quelli che, riuniti in associazioni, prestano l'attività lavorativa per proprio conto – che direttamente provvedono all'estrazione, alla lavorazione e alla vendita del materiale pietroso.

Pur considerata la normalità dei predetti ingaggi di mano d'opera, assicuro l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Foggia intensificherà l'azione di vigilanza presso le cave in questione, al fine di reprimere abusi che venissero eventualmente accertati.

Per quanto concerne le assicurazioni sociali, mi risulta che nel decorso anno 1956, furono elevate contravvenzioni a carico dei titolari di cinque ditte, per infrazione alle seguenti leggi:

a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

b) assicurazioni sociali;

c) assegni familiari;

d) assicurazione contro le malattie e gestione I.N.A.-Casa;

e) bustapaga.

Inoltre, furono impartite apposite prescrizioni per la regolarizzazione della posizione assicurativa di alcuni operai, prescrizioni che vennero ottemperate nel termine stabilito.

Durante lo scorso anno, l'azione di vigilanza è stata espletata, anche in collaborazione con un funzionario della locale sede dell'I.N.A.I.L., presso le cave di pietra site nel comprensorio del comune di Apricena, ove è stata accertata l'esistenza di cinque società di fatto le quali, in conformità a prescrizioni impartite, hanno regolarizzato la loro posizione assicurativa presso l'I.N.A.I.L.

Successivamente, sono state ispezionate altre cinque ditte i cui titolari sono stati denunciati all'autorità giudiziaria competente, per infrazione alle seguenti leggi:

a) assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

b) assicurazioni sociali;

c) assegni familiari;

d) assicurazione contro le malattie e gestione I.N.A.-Casa.

Infine, in data 13 e 14 dicembre 1957 sono stati effettuati ulteriori accertamenti e si è rilevato che nella circoscrizione di Apricena, dal settembre 1957 operavano altre sei ditte

che, occupando personale alle dipendenze, non osservavano le vigenti norme previdenziali ed assicurative nonché quelle sulla tutela del lavoro delle donne e fanciulli.

Tutti i titolari delle ditte sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per le singole infrazioni accertate a loro carico.

Anche per questo settore assicuro l'interrogante che il Ministero, tramite il competente ispettorato, non tralascerà di ispezionare, saltuariamente, le cave in questione, al fine di imporre ai datori di lavoro la scrupolosa osservanza delle vigenti leggi sul lavoro.

Il Ministro GUI.

DE CAPUA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno – fino a quando non sopravverranno i provvedimenti legislativi che miglioreranno le condizioni delle imprese artigiane, nello spirito dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860 – soprassedere alla emanazione del decreto di aumento della aliquota (dal 13 al 21 per cento) per gli assegni familiari a carico delle imprese artigiane. (30821).

RISPOSTA. — I ministeri interessati sono bene a conoscenza della particolare situazione di disagio in cui versano le imprese artigiane.

Devo, per altro, far presente che, data la insufficienza dell'attuale contributo del 13 per cento, la situazione finanziaria del settore artigiano della cassa per gli assegni familiari presenta, alla data del 31 dicembre 1957, un *deficit* di oltre 2 miliardi, il che, ove non si provvedesse tempestivamente, porrebbe la gestione nella condizioni di non disporre dei mezzi necessari per la regolare corresponsione degli assegni familiari.

In relazione a ciò, e data la complessità del problema, soprattutto per i riflessi di carattere economico e sociale che esso implica, il provvedimento in parola è attualmente oggetto di attento studio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale GUI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno far spostare il capolinea degli automezzi della sud-est, nel comune di Triggiano (Bari) nei pressi del locale centro ospedaliero, dove affluiscono giornalmente numerosi ammalati da Bari e da molti paesi della provincia; malati che sono costretti ad attraversare a piedi tutto il paese di Triggiano perché gli autopulman si fermano all'inizio dell'abitato, prima di riprendere la via del ritorno. (31210).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante sta ora formando oggetto di esame da parte dell'ispettorato compartimentale per le Puglie, non essendo precedentemente pervenuta all'amministrazione alcuna lamentela a riguardo da parte della popolazione interessata.

Debbo tuttavia precisare che il comune di Triggiano non è capolinea di apposito autonomo servizio, ma trovasi sul percorso dell'autolinea Bari-Cellamare-San Michele, nell'esercizio della quale la concessionaria società ferrovie del sud-est effettua una diramazione per quel centro; il complessivo programma di esercizio di detta linea comprende altresì delle corse limitate al tratto Bari-Triggiano.

La penetrazione nel centro abitato di Triggiano venne a suo tempo limitata a via delle Mura per la difficoltosa viabilità nelle strade interne del paese che non consentivano, e non consentono tuttora, il transito di autobus snodati, lunghi metri 22, impiegati sulla maggior parte delle corse effettuate sull'autolinea in esame.

In relazione, comunque, all'interessamento dell'interrogante si sta ora studiando la possibilità di prolungare le sole corse limitate al tratto Bari-Triggiano, nell'esercizio delle quali possono essere sufficientemente adibiti autobus normali, sino a piazza Vittorio Veneto, che è la località più vicina all'ospedale ove gli automezzi possono agevolmente sostare ed effettuare la manovra relativa all'inversione di marcia; a condizione però che il comune, il quale sarà all'uopo interessato dall'ispettorato compartimentale, provveda ad una opportuna sistemazione della viabilità del centro urbano interessato dal passaggio degli autobus di che trattasi.

Il Ministro. ANGELINI.

DE FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per accelerare, presso i diversi ministeri, lo svolgimento delle pratiche di riliquidazione delle vecchie pensioni statali, e consentire, finalmente, a decine di migliaia di pensionati, che ancora ne sono in attesa, di potere percepire gli aumenti, conseguenti alla legge-delega, che avrebbero dovuto decorrere dal 1° luglio 1956. (27625).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28161, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina* XIII).

DE FRANCESCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ravvisi la necessità di annullare le elezioni per il consiglio direttivo del collegio dei geometri di Foggia, in quanto sono state fatte in difformità del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, tenendosi aperte le urne per sei giorni consecutivi. (30849).

RISPOSTA. — Competente ad annullare i risultati dell'elezione di un consiglio dell'ordine e di un collegio professionale è il rispettivo consiglio nazionale, e non il Ministro di grazia e giustizia. Contro l'esito delle elezioni del consiglio del collegio dei geometri della provincia di Foggia, svoltesi dal 7 al 12 dicembre 1957, risulta già proposto reclamo al consiglio nazionale dei geometri, a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica del cieco civile Saccia Sebastiano fu Giovanni (posizione 54184), da Rodi Garganico (Foggia).

Le ripetute richieste inviate dalla interrogante all'ufficio competente non hanno avuto risposta.

La interrogante fa presente che il Saccia è della classe 1879, ha cioè quasi 79 anni, e vive in condizioni di estrema miseria; e chiede di conoscere se non si intenda intervenire energicamente affinché la pratica di cui sopra, evidentemente smarrita, sia rintracciata e possa avere il suo corso. (30418).

RISPOSTA. — Soltanto nel settembre del 1957 il signor Saccia Sebastiano ha presentato lo stato di famiglia, vistato dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette, richiesto da tempo, per il completamento della documentazione della sua pratica di pensione.

In data 10 ottobre 1957, tramite la segreteria regionale dell'opera nazionale ciechi civili di Bari è stata disposta una visita oculistica fiduciaria ed il 7 dicembre 1957 è stato sollecitato l'inoltro, da parte dell'oculista fiduciario di Bari, del relativo referto.

Sempre in data 7 dicembre 1957 sono state richieste nuove informazioni sulle condizioni economiche della famiglia dell'istante

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

DE LAURO MATERA ANNA E LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se egli non ritenga opportuno disporre acché i professori incaricati, i quali sono stati nominati oltre il mese di ottobre per necessità inerenti all'amministrazione (in seguito alla emanazione di alcuni provvedimenti legislativi e all'attuazione delle assegnazioni provvisorie), ricevano le competenze anche per il trascorso mese di ottobre.

Gli interroganti fanno altresì presente la necessità di sollecitare i decreti di sdoppiamento delle classi richiesti dai presidi, allo scopo di metterle nel più breve tempo possibile in condizione di poter regolarmente funzionare. (29848).

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico, il pagamento degli assegni agli insegnanti non di ruolo è regolato dalla circolare ministeriale del 21 novembre 1957, n. 3390. In base a tale circolare, quale che sia la data di nomina, spetta la retribuzione dal 1° ottobre 1957 agli insegnanti che, avendo assunto servizio entro cinque giorni dalla comunicazione di nomina, si trovino in una delle seguenti condizioni;

a) abbiano conseguito la stabilità nell'insegnamento ai sensi della legge 3 agosto 1957, n. 744 e, in base al servizio prestato nell'anno scolastico 1956-57, siano stati retribuiti fino al 30 settembre 1957;

b) abbiano conseguito la conferma nell'incarico tenuto nel precedente anno scolastico, relativamente a posti non derivanti dalla costituzione di nuove classi autorizzate successivamente alla data fissata dal ministero per l'inizio delle lezioni; in questo caso la retribuzione compete dalla data di intervenuta autorizzazione.

Agli insegnanti incaricati non nominati per conferma, invece, la retribuzione spetta dal 7 o dal 14 ottobre – a seconda che si tratti di istituti di 1° o di 2° grado – purché la nomina non riguardi posti resisi disponibili successvamente alla data di inizio delle lezioni.

La retribuzione, infine, spetta dalla data di effettiva assunzione del servizio solo per gli insegnanti stabili o incaricati che abbiano tardato l'assunzione del servizio oltre i cinque giorni dall'avvenuta comunicazione di nomina, nonché agli incaricati nominati per posti non disponibili alla data di inizio delle lezioni ed agli insegnanti supplenti.

Come risulta da quanto esposto, con la citata circolare, il Ministero si è attenuto a criteri particolarmente benevoli verso gli insegnanti non di ruolo (soprattutto stabili o confermati), in considerazione del ritardato

inizio effettivo delle lezioni, provocato sia dall'entrata in vigore delle recenti disposizioni legislative riguardanti la categoria, sia dalle note contingenze epidemiche.

Quanto agli sdoppiamenti, con circolare Ministeriale del 12 settembre 1957, n. 2841, è stata delegata ai provveditori agli studi la facoltà di autorizzarli, in base a criteri desunti dalle norme in vigore.

Solo in casi non previsti dalla circolare, le autorità scolastiche periferiche hanno dovuto chiedere l'autorizzazione del Ministero, prima di operare lo sdoppiamento.

Il Ministro: MORO.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se – in considerazione che gli insegnanti si sono dichiarati insodisfatti delle decisioni prese dal Consiglio de ministri, con la solidarietà unanime dei padri di famiglia i quali non vogliono che gli educatori e maestri dei loro figli continuino a vivere in disagiate condizioni, e considerando che questa veramente benemerita categoria abbia il generale riconoscimento della funzione che assolve con alta dirittura morale e sociale nella educazione della gioventù italiana e tenuto presente che nessuno vuole che la scuola venga sconvolta da agitazioni di qualsiasi natura – non ritenga opportuno ed urgente riesaminare con ogni benevolenza e comprensione la situazione per porre fine alle lunghe e laboriosissime trattative, andando incontro alle richeste degli insegnanti a riconoscimento e conferma delle importanti e delicatissime mansioni che svolgono con dignità ed onore.

L'interrogante – riferendosi anche all'ordine del giorno del deputato Badaloni Maria, sanzionato dalla Camera, col quale veniva stabilito che i miglioramenti economici dovevano decorrere dal 1° luglio 1956, o anche il 1° luglio 1957 come proposto dal Governo – si pregia osservare che potrebbe essere intanto accolta la domanda della categoria riflettente lo stralcio dello stato giuridico della posizione degli insegnanti, disponendo la immediata concessione di acconti sui miglioramenti economici per evitare in tal modo un eventuale sciopero che, ripetesi, nessun capo famiglia vuole. (29748).

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico del personale direttivo e insegnante degli istituti di istruzione elementare, secondarie e artistica è stato già presentato al Parlamento.

Se ne deduce quindi che solo il Parlamento può ormai pronunciarsi sulle questioni prospettate dall'interrogante.

Il Ministro: MORO

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli abilitati in matematica-fisica e chimica a seguito della soppressione delle scuole tecniche; e se detto titolo è valido per la inclusione nella graduatoria degli abilitati per l'insegnamento di matematica, scienze ed igiene nelle scuole d'avviamento professionale, istituite con la legge 490 del 22 aprile 1932, o nella graduatoria della matematica o della fisica e chimica nelle stesse scuole a tipo industriale funzionanti in esperimento, come da circolare 2 settembre 1947, n. 54. (29537).

RISPOSTA. — Non è esatta la notizia della soppressione delle scuole tecniche.

Solo alcune di tali scuole sono state trasformate in istituti professionali, salvaguardando i diritti degli insegnanti titolari.

Gli insegnanti forniti di abilitazione all'insegnamento di matematica, fisica e chimica nelle scuole tecniche non hanno titolo all'inclusione nelle graduatorie per l'insegnamento di matematica, scienze ed igiene nelle scuole di avviamento professionale, in quanto la citata abilitazione si riferisce a materie diverse e non è pertanto compresa tra i titoli di categoria *A*) indicati nella tabella 2 avviamento annessa al regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153.

La medesima abilitazione non è neppure valida per l'insegnamento della matematica o della fisica e chimica nelle scuole di avviamento professionale con programmi in esperimento, ai sensi della circolare del 2 settembre 1934, n. 54, poiché per detti insegnanti è valida soltanto l'abilitazione del concorso di cui alla predetta tabella 2 avviamento.

Il Ministro. MORO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende ripristinare le convenzioni relative alle concessioni di viaggio e di scambio al personale delle ferrovie dello Stato e delle aziende esercenti ferrovie secondarie. (31179).

RISPOSTA. — Gli accordi di scambio di concessioni di viaggio finora in vigore con le società concessionarie di linee ferroviarie, tranviarie e di navigazione, si sono palesati soverchiamente onerosi per le ferrovie dello

Stato, data la forte sproporzione fra il valore complessivo delle concessioni di viaggio rilasciate dalle ferrovie dello Stato rispetto a quelle ricevute come contropartita dalle Società.

Di qui la necessità di rivedere gli accordi stessi per meglio armonizzarli con lo spirito della legge in base alla quale vengono stipulati (legge 21 novembre 1955, n. 1108), e per renderli al tempo stesso più rispondenti a quei criteri di rigida economia imposti dalla nota situazione di bilancio.

Il provvedimento adottato mirava appunto ad attuare, in sostituzione di quelle finora in vigore, nuove convenzioni di scambio *ad valorem*, fondate sul principio della corrispondenza di valore fra il complesso delle concessioni di viaggio reciprocamente scambiate fra le parti.

L'equità di tale principio, sembra indubbia; nondimeno, poiché con ciò veniva indirettamente a limitarsi la disponibilità di biglietti ferroviari statali da parte delle società concessionarie, che, conseguentemente, non avrebbero potuto più sodisfare tutte le richieste del rispettivo personale, informo l'interrogante che l'efficacia del provvedimento stesso è stata sospesa onde studiare una nuova soluzione atta a contemperare le inderogabili esigenze dell'amministrazione ferroviaria con quelle delle categorie interessate.

Il Ministro. ANGELINI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere se corrisponda al vero quanto pubblicato dalla stampa, secondo cui un membro effettivo della commissione interministeriale, di cui all'articolo 5 della legge 18 dicembre 1949, n. 1064, sarebbe stato destituito dalla commissione predetta per avere sostenuto alcune tesi decisamente favorevoli ai profughi giuliani e dalmati.

Per sapere, in particolare, se corrisponda al vero la specifica circostanza secondo la quale il rappresentante della Corte dei conti sia stato sostituito da altro rappresentante dopo aver dato il voto contrario della amministrazione da lui rappresentata alla liquidazione degli indennizzi previsti dalla legge 8 novembre 1956, n. 1325, a favore degli enti di diritto pubblico che, in effetti, sono esclusi da qualsiasi diritto all'indennizzo ai sensi degli articoli 1 e 2 dell'allegato 14 del trattato di pace. (29181).

RISPOSTA. — In base a quanto stabilito dal decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 5 all'articolo 2 comma 2, la durata dei lavori delle commissioni, anche quando nel decreto di istituzione non sia indicato alcun termine, si intende senz'altro riferita alla fine dell'esercizio finanziario, salvo eventuale proroga da stabilirsi con un nuovo apposito decreto.

Pertanto con l'inizio del corrente esercizio finanziario, questa amministrazione, ha provveduto a promuovere i relativi provvedimenti di proroga delle commissioni interministeriali incaricate della corresponsione degli indennizzi per beni perduti sia nei territori ceduti alla Jugoslavia, che in quelli dell'Etiopia, Albania, Grecia, Ungheria, Bulgaria, Romania, ecc., chiedendo altresì alle singole amministrazioni interessate la conferma o meno dei propri rappresentanti per il nuovo esercizio finanziario. In tale sede la Corte dei conti ha designato per la commissione di cui alla legge 8 novembre 1956, n. 1325, un nuovo proprio rappresentante in sostituzione di quello uscente collocato a riposo.

Il Sottosegretario di Stato. AMATUCCI.

DE TOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per conoscere se il Governo italiano ha compiuto passi ufficiali presso il governo della Repubblica federale popolare jugoslava per sollecitare il rilascio dei cittadini italiani deportati nel maggio del 1945 e tuttora trattenuti in Jugoslavia.

È il caso, ad esempio, dello studente universitario Cesare Pauluzzi di Matteo e di Rosa Gnesola, nato a Verteneglio d'Istria il 22 aprile del 1921, milite della guardia nazionale repubblicana, arrestato dagli slavi a Capodistria nel maggio del 1945 e deportato.

Secondo notizie trasmesse alla famiglia dalla Croce rossa, il Pauluzzi risulterebbe ancora in vita e sarebbe tuttora detenuto.

Si chiede pertanto di voler compiere i doverosi passi diplomatici in favore del Pauluzzi.

Si chiede inoltre che analoghi passi vengano compiuti in favore di tutti gli italiani che risultano ancora detenuti in Jugoslavia, come pure per conoscere la sorte di quanti, in particolare triestini, istriani, goriziani, fiumani e dalmati, non hanno più dato notizie. (29772).

RISPOSTA. — L'ambasciata a Belgrado ebbe ad occuparsi fin dal 1948 del caso del connazionale Cesare Pauluzzi, deportato nel 1945 in Jugoslavia. Una nota del Segretariato di Stato per gli affari esteri informò allora che da parte jugoslava nulla si era potuto accertare sulla sorte toccata al Pauluzzi, il cui nome non figurava neppure nei registri degli

ex-prigionieri di guerra italiani in Jugoslavia.

Comunque, in base alla segnalazione della Croce rossa italiana, alla quale accenna l'interrogante, la predetta ambasciata ha testé provveduto a interpellare nuovamente le autorità jugoslave. Si fa pertanto riserva di far conoscere a suo tempo la risposta che verrà data da queste alle nostre rinnovate premure.

Per quanto riguarda il problema generale dei cittadini italiani deportati nella primavera del 1945 dalle formazioni partigiane jugoslave, è noto che la sorte dei medesimi ha sempre formato oggetto del più vivo interessamento da parte del Governo italiano.

In seguito alle ripetute e pressanti richieste rivolte dalla nostra ambasciata a Belgrado a quel Governo sono state svolte intense ricerche in Jugoslavia che, nella quasi generalità dei casi, hanno avuto esito negativo.

D'altro canto il Governo della Repubblica popolare federale jugoslava ha dichiarato in varie occasioni di aver compiuto i più scrupolosi accertamenti, dai quali è risultato che non sono attualmente trattenuti nel suo territorio deportati italiani.

Il Sottosegretario di Stato FOLCHI.

DI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando intenda mantenere l'impegno assunto nella seduta del 10 ottobre 1956 della commissione finanze e tesoro della Camera, conformemente al contenuto dell'ordine del giorno concernente gli ex dipendenti degli enti locali collocati in quiescenza anteriormente al 1° gennaio 1954, ordine del giorno concordato fra deputati di tutti i gruppi e votato all'unanimità. (29634).

RISPOSTA. — Il problema della perequazione delle vecchie pensioni che si inquadra in quello più generale del miglioramento del trattamento di quiescenza della cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali amministrati dall'istituto di previdenza, è stato sempre tenuto in attenta considerazione da parte degli istituti medesimi, dato il carattere di urgenza che riveste la definizione del problema stesso.

Come è noto, la soluzione del predetto problema – che presenta aspetti molto complessi, soprattutto per la molteplicità degli enti e per la diversità degli ordinamenti di attività di servizio che, a differenza dell'ordinamento statale, non riportano un trattamento economico di servizio univoco e prefissato – è subordinata agli accertamenti tecnico-finanziari risultanti dal bilancio tecnico della predetta cassa pensioni dipendenti enti locali, come tassativamente stabilisce l'ordinamento della cassa stessa.

A tal proposito si assicura che, essendo stato all'uopo predisposto il bilancio tecnico della cassa si è, ora, in grado di procedere allo studio del miglioramento del trattamento di quiescenza della cassa pensioni, tra cui rientra quello particolare della rivalutazione delle pensioni.

Conseguentemente si è già dato corso agli atti preliminari necessari per la nomina della commissione, prevista dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379, incaricata di proporre, in base alle risultanze del bilancio tecnico, le opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la cassa pensioni.

Detta commissione, appena nominata, data l'impellenza del problema della perequazione delle pensioni, esaminerà, senz'altro, l'opportunità che venga discusso con precedenza il problema del miglioramento delle vecchie pensioni.

Il Ministro. MEDICI.

DI LEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito all'avvenuto sequestro da parte di una corvetta tunisina dei due pescherecci « Alfonsina Madre » e « Centrina » di proprietà dell'armatore Marullo da Porto Empedocle (Agrigento).

L'interrogante, nel sottolineare le gravi ripercussioni che tale fatto ha destato in quella marineria locale, invita i ministri interrogati a pretendere un maggiore rispetto delle convenzioni internazionali, al fine di evitare il ripetersi di tali fatti, nocivi all'economia di quelle zone ed all'amicizia italo-tunisina. (30811).

RISPOSTA. — Non appena venuti a conoscenza del fermo, operato da una unità militare tunisina, dei pescherecci « Alfonsina Madre » e « Centrina », tanto la nostra ambasciata quanto il consolato generale a Tunisi si sono adoperati per ottenere il rilascio dei due battelli.

Il Ministero degli affari esteri ha dato dal canto suo istruzioni all'ambasciatore perché intervenisse immediatamente anche di persona presso le maggiori autorità locali.

Inoltre, ho io stesso vivamente interessato in proposito l'ambasciatore di Tunisia in Roma.

Ritengo opportuno far presente, per altro, che, nel caso in questione, non può parlarsi

di mancato rispetto, da parte tunisina, delle convenzioni internazionali, in quanto, come è noto, la Tunisia non è attualmente legata a noi da alcuno speciale accordo per la pesca; si è trattato, al contrario, di una infrazione alle note disposizioni emanate nel 1951, e tuttora vigenti, che pongono restrizioni all'esercizio della pesca in alcune zone di mare antistanti la costa tunisina.

L'esito dei nostri interventi è stato abbastanza sodisfacente, in quanto si è potuto evitare che, come purtroppo si è verificato in precedenti occasioni, il caso venisse deferito all'autorità giudiziaria; i due battelli sono stati pertanto rilasciati previo pagamento di una ammenda.

Posso assicurare gli interroganti che il Governo italiano intende giungere quanto prima ad una conveniente soluzione dell'intero problema della pesca lungo le coste tunisine, e sta pertanto studiando, con le altre amministrazioni interessate, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. FOLCHI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per l'immediato inizio dei lavori per la costruzione della variante sulla strada statale n. 115 nell'abitato di Porto Empedocle.

Gli interroganti ricordano che ancora una volta recentemente un grave incidente si è dolorosamente verificato causando la morte di tre cittadini ed il ferimento di altri cinque, con vivo allarme della popolazione interessata.

Gli interroganti pertanto sollecitano l'immediato appalto dei lavori, essendo stato il relativo finanziamento approntato da tempo. (30430).

RISPOSTA. — La gara per i lavori di costruzione della variante alla strada statale n. 115 nei pressi dell'abitato di Porto Empedocle ha avuto luogo il 21 dicembre del 1957 e i lavori stessi sono rimasti aggiudicati dall'impresa Jacona Francesco.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno. CAMPILLI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione ai disastri ferroviari recentemente avvenuti alla stazione di Arenzano (Genova), quali provvedimenti intenda prendere in quella stazione e nelle altre del Ponente Ligure per evitare il ripetersi di tali gravi incidenti (31178)

RISPOSTA. — Nei moderni apparati centrali elettrici per la manovra degli scambi e segnali delle stazioni vengono inseriti appositi dispositivi, denominati circuiti di binario di stazionamento, che impediscono materialmente il comando a via libera del segnale di protezione quando il binario di ricevimento del treno sia ingombro da veicoli ferroviari. Tali dispositivi non furono realizzati sistematicamente negli apparati centrali elettrici costruiti in epoca anteriore al 1940, dato l'orientamento allora seguito in materia, e mancano altresì nei vetusti apparati idrodinamici o a trasmissione meccanica e nelle stazioni non centralizzate, le quali ultime costituiscono, purtroppo, la maggioranza sulla rete. Negli impianti privi dei dispositivi in parola la libertà del binario di ricevimento deve essere accertata dal personale di stazione.

Nel quadro dei provvedimenti intesi al miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'esercizio ferroviario si tende a installare i circuiti di binario di stazionamento negli apparati centrali elettrici che ne sono ancora sprovvisti, dato che in essi tale installazione costituisce una conveniente integrazione dei dispositivi già in opera. Tenuto conto che esistono oggi n. 120 apparati centrali elettrici ancora privi dei ripetuti circuiti e che la spesa media per ciascun impianto si aggira intorno ai 5 milioni, la spesa complessva da sostenere risulta di 600 milioni circa. Il provvedimento interessa linee a circolazione intensa e la somma sopra indicata, a suo tempo inclusa nel piano Vanoni, non è stata a tutt'oggi disponibile.

Per quanto riguarda le stazioni munite di apparati centrali idrodinamici (come quella di Arenzano) o a trasmissione meccanica, che sommano rispettivamente a 200 ed a 90, la installazione di circuiti di binario di stazionamento si presenta invece inopportuna, in quanto gli apparati stessi sono costituiti da meccanismi e dispostivi che male si adattano ad essere integrati con una parte elettrica di notevole sviluppo, per cui si richiederebbero rimaneggiamenti sostanziali e costosi su apparecchiature ormai vetuste. In considerazione di ciò l'amministrazione ferroviaria si è da tempo orientata verso la graduale sostituzione degli apparati degli anzidetti tipi con nuovi apparati elettrici che, oltre a realizzare l'accennato vincolo tra la disposizione a via libera del segnale e lo stato di libertà del binario, permettono di conseguire altri vantaggi nei riguardi sia della sicurezza sia della potenzialità degli impianti. Naturalmente l'attuazione di tali sostituzioni comporta un notevole

impegno finanziario, richiedendo una spesa complessiva di circa lire 10 miliardi. Tale spesa, limitatamente alle 33 stazioni della linea Genova-Ventimiglia, munite, come quella di Arenzano, di apparati centrali idrodinamici, ammonterebbe ad oltre 1 miliardo e 600 milioni.

Devo però far presente che lo specifico problema in esame relativo all'impianto di circuiti di binario non può essere considerato da solo, ma va affrontato in connessione con i molti altri che riguardano gli impianti di segnalamento e gli apparati in servizio o ancora occorrenti sulla nostra rete, problemi tutti che interessano la sicurezza della circolazione.

L'adozione di un complesso di organici provvedimenti intesi ad aumentare il livello di sicurezza del nostro esercizio ferroviario è pertanto subordinata alla disponibilità di finanziamenti molto notevoli. Alla soluzione del problema potrà arrecare notevole contributo l'attuazione del piano quinquennale per il potenziamento e l'ammodernamento della rete ferroviaria per il quale è stato predisposto un apposito disegno di legge. Nel frattempo ho impartito disposizioni perché siano apportate agli impianti tutte le possibili migliorie tecniche, che non potranno, per altro, esimere dal fare, prevalentemente, affidamento sulla opera dell'uomo per talune garanzie di sicurezza.

Il Ministro: ANGELINI.

FALETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il giornale comunista *L'Unità* ha definito « ascari di Dulles » i membri della nostra delegazione alla conferenza di Parigi, della quale facevano parte il Presidente e il Vicepresidente del Consiglio e i ministri della difesa e del tesoro.

L'interrogante desidera sapere come il Governo intenda reagire a così grossolano insulto e se non ritenga di vietare, quanto meno, l'ingresso al Viminale a giornalisti che mostrano di disconoscere completamente i più elementari doveri di cortesia e di correttezza. (31138).

RISPOSTA. — La questura di Roma ha segnalato alla procura della Repubblica della capitale il contenuto dell'articolo dal titolo « gli ascari di Dulles », pubblicato nel quotidiano *L'Unità* numero 351 del 19 dicembre 1957.

L'autorità giudiziaria non ha però ravvisato nel fatto i presupposti per l'inizio di una azione penale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare delle somme distribuite dalle competenti prefetture per il soccorso invernale ai singoli comitati comunali delle province di Arezzo, Siena e Grosseto negli esercizi 1954-55, 1955-56, 1956-57. (30076).

RISPOSTA. — Le somme distribuite dalle prefetture di Arezzo, Grosseto e Siena ai comitati comunali per il soccorso invernale delle rispettive province negli esercizi 1954-55, 1955-56, 1956-57, sono le seguenti

Provincia di Arezzo:

1954-55	L. 47.007.208
1955-56	» 66.951.061
1956-57	» 63.226.163

Provincia di Grosseto:

1954-55	L. 12.074.403
1955-56	» 12.187.678
1956-57	» 12.801.926

Provincia di Siena.

1954-55	L. 30.396.000
1955-56	» 33.247.200
1956-57	» 38.371.000

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'ammontare delle somme distribuite dalle competenti prefetture ai singoli E.C.A. delle province di Arezzo, Siena e Grosseto negli esercizi 1954-55, 1955-56 e 1956-57. (30077).

RISPOSTA. — Le somme distribuite dalle prefetture di Arezzo, Siena e Grosseto agli E.C.A. delle rispettive province per l'integrazione dei bilanci degli enti suddetti, durante gli esercizi 1954-55, 1955-56, 1956-57, sono le seguenti:

Provincia di Arezzo.

1954-55	L. 75.000.000
1955-56	» 85.450.000
1956-57	» 89.470.000

Provincia di Grosseto:

1954-55	L. 55.000.000
1955-56	» 60 000.000
1956-57	» 63.500.000

Provincia di Siena:

1954-55	L. 60.000.000
1955-56	» 69.450.000
1956-57	» 71.500.000

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

FODERARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento di riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra, scaduti il 31 agosto 1952, in favore di coloro che, per cause indipendenti dalla loro volontà, non poterono inoltrare la domanda nel termine suddetto. (29106).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29190, del deputato Calabrò, pubblicata a pagina* XIX).

FORMICHELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se le disposizioni in vigore consentano la concessione della croce di guerra al fante Scipione Di Lauro del distretto militare di Cosenza.

Il Di Lauro ha partecipato alle operazioni di guerra dal 18 giugno 1942 al 24 ottobre 1942 in Russia, col 26° battaglione mortai da 81 della divisione « Torino », per un totale di 129 giorni.

Il comando territoriale di Napoli ha risposto negativamente alla richiesta concessiva, sostenendo che mancano al richiedente i 148 giorni di effettiva partecipazione con reparti operanti, richiesti dalla circolare 280 nel *Giornale Militare* 1944.

Poiché il Di Lauro venne ricoverato in ospedale nella zona di guerra dal 25 ottobre 1942 al 7 febbraio 1943, l'interrogante chiede di conoscere se il tempo trascorso in ospedale da campo non debba essere opportunamente valutato, al fine di integrare il periodo voluto dalla circolare predetta. (30631).

RISPOSTA. — Ai sensi della lettera *b*) dell'articolo 2 del regio decreto 14 dicembre 1942, n. 1729, per la concessione della croce al merito di guerra, si prescinde dal periodo minimo di cinque mesi complessivi « in pericolo continuo particolarmente esposti all'offesa nemica », richiesto dalla lettera *a*) dello stesso articolo, nei confronti di coloro che riportarono, in combattimento, ferite o mutilazioni.

Il militare cui si riferisce l'interrogante, dopo aver partecipato ad operazioni di guerra sul fronte russo per un periodo complessivamente inferiore a cinque mesi, risulta essere stato ricoverato in ospedale perché affetto da bronchite acuta. Conseguentemente non sussistono le condizioni richieste dalle norme citate.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che l'edificio postale di Gissi (Chieti), ultimato da sedici mesi, non può ancora essere destinato all'uso per il quale fu costruito solo ed unicamente perché una ditta privata ritarda nella installazione di impianti tecnici; e, nella ipotesi affermativa, come sia possibile che abbia luogo un così grave ritardo che, oltre tutto, sta arrecando non lievi danni all'amministrazione postale con il danneggiamento dell'edificio già costruito da sedici mesi ed abbandonato privo di ogni manutenzione. (29400).

RISPOSTA. — Come ho già avuto occasione di chiarire nella risposta fornita in data 8 gennaio 1958 all'altra interrogazione n. 28975 sullo stesso argomento, la costruzione dell'edificio destinato a sede dell'ufficio postale di Gissi (Chieti) non è stata ancora portata a termine per cause varie che hanno imposto per due volte la sospensione dei lavori. Essa è stata ripresa il 31 ottobre 1957 e, in base alle clausole contrattuali, dovrà essere ultimata entro il 14 marzo 1958. Come pure ho detto, nessun danno di rilievo risulta essere derivato da tale sospensione ai lavori iniziati.

Per quanto concerne la esecuzione degli impianti tecnici nell'immobile in parola, informo che le opere relative hanno potuto essere aggiudicate solo in data 12 ottobre 1957 e consegnate alle rispettive ditte aggiudicatarie il 9 novembre.

Il tempo utile per il completamento di tali impianti è di giorni 100 per quello elettrico e di giorni 60 per quello di riscaldamento. Pertanto, tenuti anche presenti i lavori in corso per le opere murarie, l'intero edificio potrà essere terminato per l'epoca sopra indicata, e cioè per la prima metà del prossimo mese di marzo 1958.

Il Ministro. MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se fra le zone che beneficieranno dei nuovi provvedimenti a favore dell'olivicoltura sia stata compresa la zona relativa al comprensorio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello in cui si è dovuta lamentare la perdita dell'80 per cento almeno degli oliveti o il loro gravissimo danneggiamento in seguito alle note avversità atmosferiche dell'inverno 1956 e della primavera del 1957. (29829).

RISPOSTA. — In accoglimento delle proposte formulate dai competenti ispettorati provinciali dell'agricoltura, con decreto ministeriale 18 dicembre 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 dello stesso mese, il

territorio dei comuni di Cupello, Monteodorisio, Scerni e Pollustri, e parte del territorio dei comuni di Casalbordino (frazioni Casalbordino, Fontanelle e Vidoni) e di Vasto (frazioni San Lorenzo e Vasto, quest'ultima limitatamente alle località Sant'Antonio Abate e Sant'Onofrio) ricadenti nel comprensorio di bonifica in sinistra del Trigno e del Sinello, sono stati inclusi nelle zone nelle quali sono applicabili le disposizioni della legge 3 dicembre 1957, n. 1178, recante provvidenze creditizie a favore delle aziende agricole danneggiate negli impianti olivicoli dalle nevicate e gelate verificatesi nell'annata agraria 1955-56.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere – facendo riferimento alla risposta scritta alla interrogazione numero 27370 – se sia stato informato:

a) che il consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello ha da tempo comunicato alla Cassa per il Mezzogiorno di desiderare l'asfaltatura del primo lotto della strada di fondo valle Sinello;

b) che l'amministrazione provinciale di Chieti, che ha già deliberato la provincializzazione della suddetta strada di bonifica, ha dichiarato di essere pronta ad assumere a proprio carico la quota dell'8 per cento che dovrebbe far carico ai consorziati a completamento del finanziamento della Cassa;

c) che la strada di fondo valle Sinello, oltre ad avere grande importanza ai fini della bonifica, è l'unica comunicazione oggi esistente lungo l'intera vallata del Sinello che possa consentire l'accesso ai terreni più fertili del fondo valle, contribuendo in maniera decisiva ad accelerare la trasformazione ed è anche destinata ad assumere grande importanza agli effetti delle comunicazioni provinciali ed interprovinciali (per l'allacciamento del Trigno e con l'Alto Molise), per cui oltre ad interessare la bonifica interessa anche la sistemazione della viabilità,

d) che di conseguenza il problema della depolverizzazione dovrebbe essere esaminato concordemente fra gli organi della bonifica e della viabilità della Cassa, ad evitare una possibile opposizione degli organi di bonifica i quali, probabilmente, possono giudicare non esattamente attinente agli interessi della bonifica la depolverizzazione di una strada sia pure destinata a diventare di grande traffico e possono anche non vedere l'utilità di una spesa che fatta oggi può essere ed è di modesta entità, mentre, rinviata soltanto di qualche mese, richiederebbe una spesa ben maggiore con il deterioramento del fondo stradale che oggi viene cilindrato in maniera perfetta e, quindi, rende facile e poco costoso l'aggiuntivo procedimento per la depolverizzazione. (29834).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il Mezzogiorno non risulta che il consorzio di bonifica sinistra Trigno e Sinello abbia richiesto la bitumatura del primo lotto della strada di fondo valle Sinello, né che l'amministrazione provinciale di Chieti si sia dichiarata disposta ad assumere l'onere della quota prevista della spesa di bitumatura.

Si fa rilevare, anzi, che la delibera di assunzione in carico della manutenzione da parte dell'amministrazione provinciale di Chieti non fa alcun riferimento alla bitumatura, dichiarando soltanto che i singoli lotti saranno assunti in consegna a manutenzione man mano che saranno collaudati e dichiarati pronti ed aperti al traffico dal consorzio di bonifica del sinistro Trigno e Sinello.

Pur convenendo sull'importante funzione cui è destinata la strada di che trattasi, si fa presente che sull'attuale programma dodecennale non sono disponibili i fondi per effettuare l'intervento sollecitato ed è da escludere che, con i nuovi stanziamenti per la viabilità ordinaria in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, l'intervento della Cassa possa essere compreso nel programma aggiuntivo, dato che esso verrà assorbito per intero dalle strade provinciali.

Il Ministro. CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non abbia esaminata la opportunità di procedere alla ripartizione dei finanziamenti ora disponibili per la viabilità per ciascuna provincia tenendo presenti alcuni elementi di fatto: quali la percentuale di strade esistenti nella provincia rispetto ad ogni chilometro quadrato di territorio e il numero di chilometri di strade provinciali da depolverizzare.

L'adozione di tali criteri servirebbe a meglio equilibrare la situazione della viabilità nel Mezzogiorno in cui vi sono alcune province, come quella di Chieti, che hanno una tale deficienza in questo settore da averne una reale insuperabile remora per un rapido sviluppo economico specie nelle zone montane, ed altre più fortunate che, per avere già una

sufficiente rete stradale, poco hanno impiegato nelle nuove costruzioni dedicandosi a radicali trasformazioni che, probabilmente, non erano attuali nè di prossima esigenza in rapporto alla situazione del traffico. Questa circostanza può essere facilmente accertata ove si tenga presente il costo medio di depolverizzazione, eseguito con i finanziamenti « Cassa », per ciascuna provincia. (30036).

RISPOSTA. — Ai fini della ripartizione degli stanziamenti di cui alla legge 29 luglio 1951, n. 634, per il settore delle sistemazioni stradali la Cassa per il Mezzogiorno si è basata sull'attuale situazione delle strade che ancora sono da depolverizzare nelle diverse province.

Alla stregua di tale criterio si è previsto che le province le quali hanno meno del 30 per cento di strade depolverizzate possano gradualmente raggiungere il 75 per cento; quelle che hanno depolverizzazioni tra il 50 e il 55 per cento della propria rete possano raggiungere l'80 per cento, quelle tra il 55 e il 60 per cento possano, a loro volta, raggiungere l'85 per cento e quelle, infine, che hanno strade depolverizzate tra l'80 e l'89 per cento possano raggiungere il 90 per cento.

Con tali criteri differenziali si sono previsti, quindi, maggiori stanziamenti per le province con minore percentuale di strade depolverizzate, nei limiti dei fondi disponibili.

Inoltre, accanto alle sistemazioni sono stati previsti, dove occorrevano, sia i completamenti già in corso o in programma nel piano dodecennale, sia le costruzioni di nuove strade. Queste ultime sono state considerate, non tanto in relazione alle richieste pervenute, ma soprattutto in base alla rete viaria attualmente esistente, tenendosi conto anche delle strade di bonifica.

Da tale rilevazione è risultato come sia profondamente diversa la distribuzione fra le varie provincie dell'Abruzzo e Molise.

Infatti, mentre la provincia dell'Aquila ha una consistenza stradale di chilometri 0,378 per ogni chilometro quadrato di superficie, per la provincia di Campobasso la stessa consistenza è di chilometri 0,449, per la provincia di Chieti è di chilometri 0,705, per la provincia di Teramo è di chilometri 0,709 e, infine, per la provincia di Pescara è di chilometri 0,797, sempre per chilometro quadrato di superficie.

Si è infine tenuto conto, per determinare il fabbisogno minimo nelle varie province, di densità *plafond*, naturalmente diverse a secondo dell'ambiente economico; infatti, in montagna o dove la popolazione è accentrata, l'*optimum* di densità è minore che nei luoghi dove la popolazione è sparsa.

È seguendo questi criteri che la Cassa sottopone man mano all'approvazione del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno i programmi integrativi di opere di viabilità ordinaria da realizzare nelle varie province in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro. CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'edificio per l'asilo infantile nel comune di Tufillo (Chieti).

La realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa dalla popolazione interessata. (30314).

RISPOSTA. — Il comune di Tufillo è compreso nel secondo piano di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, piano a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Detto piano prevede una gradualità di interventi a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure dispongano di un asilo situato in sede inadatta, o insufficiente alle esigenze.

Il comune di Tufillo dispone già di un asilo, sia pure situato in sede inadatta.

Comunque, la Cassa per il Mezzogiorno ha già provveduto ad inviare al predetto comune, designato dalla prefettura di Chieti quale ente gestore del nuovo asilo, un apposito opuscolo contenente le norme che si devono osservare per godere del beneficio della costruzione dell'asilo, nonché gli schemi tipo di progetto predisposti dalla Cassa stessa fra i quali – in relazione alla popolazione infantile esistente nel luogo – il comune dovrà scegliere quello da adottare per la elaborazione della progettazione escutiva dell'opera.

Il Ministro CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per conoscere:

a) l'importo complessivo dei finanziamenti sin qui concessi con leggi relative alla industrializzazione del Mezzogiorno;

b) l'elenco dettagliato relativo ad ogni singolo finanziamento concesso a favore di operatori economici della provincia di Chieti o di attività industriali destinate a sorgere in provincia di Chieti. (30457).

RISPOSTA. — Al 31 ottobre 1957 i tre istituti di credito di cui alla legge 11 aprile 1953, n. 298, avevano deliberato n. 928 finanziamenti per 115,5 miliardi. Aggiungendo a tale cifra l'apporto dei privati per la realizzazione dei progetti, apporto pari a 113,9 miliardi, si determina in 229,4 miliardi l'ammontare complessivo degli investimenti industriali realizzati.

Dei 928 impianti finanziati nel Mezzogiorno continentale, in Sicilia ed in Sardegna, otto sono localizzati in provincia di Chieti come appresso risulta, per ogni ditta è precisato anche l'ammontare del finanziamento concesso.

1°) ditta Rapposelli Raffaele, alimentari (Chieti), lire 22.670.000;

2°) ditta Barbati e Caroselli, bevande e affini (Lanciano), lire 85.500.000;

3°) ditta Di Nisio Ermanno, tessili (Chieti), lire 19.980.000;

4°) società per azioni fratelli Poma, tessili (Chieti), lire 655.000.000;

5°) ditta Berrettificio abruzzese, abbigliamento (Ortona), lire 50.000.000,

6°) ditta Fornaci di Melone, materiali da costruzione (Orsogna), lire 23.184.000,

7°) società di fiducia Marchioli e De Martino, materiali da costruzione (Casalbordino), lire 60.000.000;

8°) società di fiducia Industrie chimiche Puccioni, chimico (Vasto), lire 355.000.000.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso i competenti organi del piano di attuazione I.N.A.-Casa per la sollecita realizzazione, particolarmente nei piccoli centri, delle costruzioni programmate con i finanziamenti del secondo settennio, per la provincia di Chieti.

Sin qui, infatti, esaurito il programma di anticipazione del primo biennio, la preparazione delle successive costruzioni e la loro realizzazione procede, per la provincia di Chieti, con la più incredibile lentezza malgrado la quasi totalità dei comuni interessati si sia fatta parte diligente nel reperire ed indicare le aree. (30467).

RISPOSTA. — La situazione dell'andamento delle pratiche per la realizzazione delle costruzioni I.N.A.-Casa nel secondo settennio di attività della gestione, nella provincia di Chieti, è la seguente:

Primo biennio:

aree reperite ed acquistate, 100 per cento;

appalti già effettuati e cantieri aperti, 90 per cento.

Completamento secondo settennio:

aree presentate alla gestione dalla Stazione appaltante Istituto case popolari di Chieti, 66 per cento;

aree già approvate dalla gestione, 50 per cento.

Preciso, al riguardo, che molti comuni non hanno tempestivamente segnalato le aree alla stazione appaltante e soltanto dopo ripetuti solleciti da parte della gestione I.N.A.-Casa, ultimo dei quali in data 26 novembre 1957, le segnalazioni di aree da parte dei comuni hanno permesso di raggiungere la percentuale sopra indicata delle aree reperite.

Poiché è evidente che ogni ulteriore seguito delle pratiche di costruzione è subordinato alla segnalazione delle aree in parola, la gestione I.N.A.-Casa non ha mancato e non mancherà di sollecitare e seguire i comuni affinché vi provvedano senza ulteriori ritardi.

Assicuro, del pari, che la gestione I.N.A.-Casa non mancherà di esplicare ogni interessamento, perché, come già avvenuto per le costruzioni del primo biennio, anche il piano di completamento si possa svolgere secondo il programma stabilito.

Il Ministro. GUI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa per la sollecita realizzazione, nel comune di Palena (Chieti), degli alloggi programmati per il secondo settennio.

La costruzione dei suddetti alloggi, per i quali l'amministrazione comunale ha da tempo provveduto ad indicare l'area, ha carattere di estrema urgenza trattandosi di un comune quasi totalmente distrutto dalla guerra ed in cui molti aventi diritto alla assegnazione vivono ancora in mezzo alle macerie delle loro abitazioni. (30468).

RISPOSTA. — Il comune di Palena è interessato alle costruzioni I.N.A.-Casa previste nel piano di completamento del secondo settennio, per un importo di lire 14 milioni.

Il corso della pratica di costruzione era materialmente subordinato alla segnalazione, documentata, di aree idonee, segnalazione che l'Istituto case popolari di Chieti, stazione appaltante, ha potuto trasmettere alla gestione I.N.A.-Casa soltanto in data 4 dicembre 1957.

Si assicura, pertanto, che la gestione I.N.A.-Casa non mancherà, ora, di provvedere alla sollecita definizione della pratica.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare i competenti organi del piano I.N.A.-Casa per la sollecita realizzazione degli alloggi programmati per il secondo settennio per il comune di Casalbordino (Chieti), per il quale l'amministrazione comunale da tempo ha provveduto a segnalare l'area edificatoria. (30469).

RISPOSTA. — Il comune di Casalbordino (Chieti) è interessato per le costruzioni I.N.A.-Casa previste sul piano di completamento del secondo settennio, per un importo di lire 12 milioni.

La relativa pratica non ha potuto, finora, avere corso, perché essendo indispensabile la segnalazione documentata dell'area da parte del comune, quest'ultimo soltanto dopo il sollecito della gestione I.N.A.-Casa ha provveduto, in data 16 dicembre 1957, a trasmettere alla stazione appaltante, istituto case popolari di Chieti, la documentazione richiesta.

Superata questa prima fase si potrà, ora, passare alle uletriori operazioni per la realizzazione della costruzione e si assicura che la gestione I.N.A.-Casa non mancherà di procedere con ogni sollecitudine.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione del quinto lotto della strada di fondovalle Sinello dalla contrada « Macchie Mulino » di Guilmi (Chieti) all'abitato di Carpineto Sinello, e se l'opera suddetta potrà avere o meno inizio di realizzazione entro la prossima primavera.

La realizzazione del suddetto lotto, che completa una strada fondamentale per lo sviluppo economico di una vasta zona valliva e montana (strada impostata con la consueta intelligenza e lungimiranza dall'ufficio bonifiche della Cassa), è vivamente attesa dalle popolazioni di molti comuni perché finalmente consentirà l'agibilità di questa strada già completa in tutti gli altri lotti. (30475).

RISPOSTA. — Il progetto concernente la costruzione della strada fondovalle del Sinello dalla contrada « Macchie Mulino » alla provinciale Casalanguida-Gissi, terzo ed ultimo tronco, trovasi attualmente in corso di rielaborazione tecnica presso il consorzio di bonifica del sinistra Trigno e Sinello.

Tale elaborato, appena perverrà alla Cassa per il Mezzogiorno, sarà sollecitamente posto in istruttoria e quindi presentato all'esame del consiglio di amministrazione dello stesso ente per le deliberazioni di competenza.

Il Ministro CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga intervenire per la sollecita realizzazione dell'asilo infantile nel comune di Tornareccio (Chieti), trattandosi di un'opera vivamente attesa dalla intera popolazione.

I locali, infatti, in cui attualmente funziona alla meglio l'asilo infantile sono privi dei più elementari requisiti e non vi è la possibilità, localmente, di reperirne dei migliori per mancanza assoluta di abitazioni trattandosi di comune fortemente sinistrato dalla guerra. (30476).

RISPOSTA. — Il comune di Tornareccio è compreso nel secondo piano di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, piano a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Detto piano prevede una gradualità di interventi a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure dispongano di un asilo situato in sede inadatta e insufficiente alle esigenze.

Il comune di Tornareccio dispone già di un asilo, sia pure situato in sede inadatta.

Comunque, la Cassa per il Mezzogiorno, in data 16 dicembre 1957, ha inviato alla parrocchia di Tornareccio, indicata dalla prefettura di Chieti quale ente gestore del nuovo asilo, sia lo schema di progetto tipo in base al quale dovrà essere predisposto il progetto esecutivo, sia le istruzioni dettagliate circa le modalità da seguire per approntare la pratica dell'asilo in parola.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari nel capoluogo comunale di San Giovanni Lipioni (Chieti). (30641).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30855, del deputato Colitto, pubblicata a pagina* XXX).

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dover accogliere la domanda presentata dall'amministrazione comunale di Archi (Chieti) ed intesa ad ottenere l'allacciamento telefonico della frazione Zainello.

Trattandosi di una frazione montana completamente isolata, la realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa dalla popolazione interessata. (30648).

RISPOSTA. — La frazione di Zainello del comune di Archi (Chieti) è stata compresa fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera *d*) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, che prevede tale concessione in via eccezionale qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.

I lavori relativi all'impianto in parola avranno presumibilmente luogo nel prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro. MATTARELLA.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga intervenire presso il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa perché nel programma del settennio in corso sia compresa la costruzione di almeno cinque appartamenti nel comune di Treglio (Chieti).

In detto comune, fortemente sinistrato dalla guerra, vi è una estrema penuria di alloggi ed un notevole numero di lavoratori ed impiegati aventi diritto all'assegnazione. Ciò non è bastato, malgrado anche il notevole numero di disoccupati locali, ad ottenere nel primo e nel secondo settennio la costruzione anche di due soli appartamenti, il che ha sollevato vivissimo risentimento degli interessati i quali ritengono che il loro diritto non sia stato vagliato nella giusta misura. (30649).

RISPOSTA. — Il comune di Treglio (Chieti) non ha potuto, purtroppo, essere compreso nel programma di costruzioni del secondo settennio predisposto dal comitato.

È da considerare, infatti, che il numero di lavoratori contribuenti al piano I.N.A.-Casa è esiguo (n. 92), e così anche gli altri indici di bisogno presi in esame, in relazione ai criteri generali di ripartizione indicati dalla legge, hanno rilevato valori modesti.

Per questi motivi, nella ripartizione dei fondi disponibili per la provincia di Chieti, si è dovuto dare la preferenza ad altre località per le quali si è riscontrato un maggior bisogno.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno interessare il comitato di attuazione del piano I.N.A.-Casa per la sollecita realizzazione degli appartamenti previsti per il comune di Frisa (Chieti) con i finanziamenti del settennio in corso.

Nel suddetto comune, fortemente sinistrato dalla guerra, vi è una gravissima carenza di alloggi in relazione alla quale l'amministrazione comunale, vivamente sollecitata dai disoccupati e dagli aventi diritto alla assegnazione, ha da tempo indicato all'istituto autonomo delle case popolari di Chieti l'area per la costruzione e richiesta la sollecita realizzazione della stessa. (30650).

RISPOSTA. — Il comune di Frisa è interessato per le costruzioni I.N.A.-Casa, previste sul piano di completamento del secondo settennio, per un importo di lire 12 milioni.

La segnalazione dell'area e la relativa documentazione, trasmessa in data 23 novembre 1957 dalla stazione appaltante (istituto case popolari di Chieti) è stata approvata dalla gestione I.N.A.-Casa in data 11 dicembre 1957, per cui si è ora in attesa del progetto onde dar corso alle ulteriori operazioni per la costruzione degli alloggi.

Il Ministro: GUI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'asilo infantile nel comune di Carunchio (Chieti). (30652).

RISPOSTA. — Il comune di Carunchio è compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti sprovvisti di asili, programma a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Attualmente la Cassa per il Mezzogiorno è in attesa che l'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, segnalata dalla prefettura di Chieti quale ente gestore per la costruzione del nuovo asilo, faccia pervenire, tramite il

competente ufficio provinciale del lavoro, la progettazione dell'opera da realizzare, unitamente alla prescritta documentazione.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa all'acquedotto rurale dell'Interrico, richiesto da parecchio tempo dall'amministrazione comunale di Archi (Chieti) e la cui approvazione da parte dei competenti organi tecnici era stata ritardata da rilievi di carattere geologico.

La realizzazione della suddetta opera è vivamente attesa perché mira a risolvere il problema del rifornimento idrico in una zona notevolmente vasta ed intensamente popolata. (30653).

RISPOSTA. — Durante l'istruttoria del progetto relativo all'acquedotto rurale dell'Interrico è emerso che si erano verificate frane nella zona della sorgente da captare, per cui la Cassa per il Mezzogiorno disponeva una visita sopra luogo di un geologo.

In conseguenza dei risultati di detta visita, si sono dimostrate necessarie opere di captazione di molto maggiore sviluppo e costo di quelle previste nel progetto.

La Cassa, con nota n. 36169 del 26 ottobre 1957, ha, pertanto, restituito il progetto, con allegata la relazione del geologo, all'ispettorato agrario di Pescara perché venga rielaborato, trasmettendo, per conoscenza, copia della nota anche al comune di Archi.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se abbia notizia della grave e insostenibile situazione nella quale versano, per mancanza completa di acqua potabile, gli abitanti del comune di Montenerodomo (Chieti), comune quasi completamente distrutto dalla guerra, e se non ritenga di dover disporre che detto problema, il più grave del settore della intera regione, venga al più presto risolto con la progettazione ed esecuzione dell'acquedotto infinite volte richiesto dall'amministrazione comunale. (30894).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati nel 1954 dalla Cassa per il Mezzogiorno è risultato che l'acquedotto di Montenerodomo, costruito nel 1927 e parzialmente revisionato nel 1939, era in discrete condizioni di manutenzione.

Le misure di portata protratte per vari anni hanno fatto registrare un minimo di circa 1,70 litri al secondo, sufficiente, quindi, alla alimentazione del comune.

A seguito della segnalazione fatta dall'interrogante, sarà effettuato, appena possibile, un sopraluogo per accertare le condizioni attuali e determinare le eventuali opere necessarie per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune in parola.

Al Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere in quale maniera si sia stabilito di risolvere il gravissimo problema del rifornimento idrico del comune di Castiglione Messer Marino (Chieti) in cui la carenza di acqua potabile è di grave ostacolo allo stesso sviluppo dell'industria turistica. (30896).

RISPOSTA. — Per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Castiglone Messer Marino è stata prevista dalla Cassa per il Mezzogiorno nel programma di massima, già approvato, per gli acquedotti abruzzesi – zona Trigno-Vomano – una soluzione da sorgenti locali.

Mentre le indagini idrologiche sono state completate nello scorso anno 1957, nei prossimi giorni sarà effettuato lo studio geologico delle sorgenti da utilizzare e verranno compiuti gli ultimi accertamenti di dettaglio necessari per poter procedere alla redazione del progetto esecutivo.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'asilo infantile nel comune di Colledimezzo (Chieti). (30897).

RISPOSTA. — Il comune di Colledimezzo è compreso nel secondo piano di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti che siano sprovvisti di asilo; piano a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Detto piano prevede una gradualità di interventi, a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure abbiano un asilo la cui sede attuale è insufficiente, o inadatta.

Il comune di Colledimezzo dispone già di un asilo, sia pure situato in sede inadatta.

Comunque, la Cassa per il Mezzogiorno ha già provveduto a trasmettere all'ente comunale di assistenza di Colledimezzo, indicato dalla prefettura di Chieti quale ente gestore del nuovo asilo, uno schema tipo di progetto in relazione alle esigenze del luogo e un opuscolo di istruzioni alle quali attenersi per la realizzazione dell'opera ed è ora in attesa che le pervenga, secondo la procedura stabilita e riportata in detto opuscolo, il progetto esecutivo e la documentazione richiesta.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione dell'asilo infantile nel comune di Roio del Sangro (Chieti).

La realizzazione della suddetta opera è molto attesa dalla popolazione interessata trattandosi di un comune raso al suolo dalla guerra e solo in piccola parte ricostruito, con la conseguenza che più che mai si avverte la esigenza di locali idonei per l'assistenza ai bambini che in genere vivono in abitazioni malsane. (31120).

RISPOSTA. — Il comune di Roio del Sangro è compreso nel secondo piano di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, piano a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Detto piano prevede una gradualità di interventi a seconda che i comuni non abbiano assolutamente asilo, oppure dispongano di asilo situato in sede inadatta, o insufficiente alle esigenze.

Il suddetto comune dispone attualmente di un asilo provvisoriamente e malamente allogato in uno stabile che deve, per altro, essere rilasciato per lo scopo per cui fu costruito e cioè per alloggio per i senza tetto.

In considerazione di ciò verrà data dalla Cassa per il Mezzogiorno ogni possibile precedenza all'espletamento della pratica relativa alla costruzione della nuova opera.

La Cassa medesima, nel dicembre del 1957, ha provveduto a trasmettere al comune interessato, segnalato dalla prefettura di Chieti quale ente gestore per la costruzione del nuovo asilo, uno schema tipo di progetto in relazione alle esigenze del luogo e un opuscolo di istruzioni alle quali attenersi per la realizzazione dell'opera ed è ora in attesa che le pervengano, secondo la procedura stabilita e riportata in detto opuscolo, il progetto esecutivo e la documentazione richiesta.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI E SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se non ritenga opportuno interessare il prefetto di Chieti perché conceda adeguate anticipazioni sui fondi del soccorso invernale agli E.C.A. dei comuni delle zone montane della provincia di Chieti ancora una volta duramente colpiti da eccezionalissime precipitazioni nevose;

b) se, tenendo conto di un'esperienza ormai acquisita, che dimostra come l'inverno imperversa con eccezionale violenza soprattutto nella zona montana della provincia di Chieti e dell'alto Molise, non ritenga di dovere adeguatamente maggiorare i fondi per il soccorso invernale a disposizione delle prefetture a favore delle suddette zone montane, in cui indigenti e disoccupati sono esposti a disagi e privazioni molto maggiori di quelli della fascia litoranea. (30532).

RISPOSTA. — Il prefetto di Chieti, al verificarsi delle nevicate che nei primi giorni di dicembre 1957 hanno minacciato d'isolamento una trentina di comuni dlela zona montana della provincia, ha tempestivamente provveduto alla concessione di congrue sovvenzioni straordinarie agli E.C.A. dei suddetti comuni, sul fondo per il soccorso invernale, per l'assistenza alle popolazioni colpite.

Provvedimenti analoghi sono stati adottati dal prefetto di Campobasso in occasione delle abbondanti nevicate cadute su quasi tutto il territorio della provincia nei giorni dal 30 novembre al 3 dicembre del decorso anno 1957.

Per quanto concerne il punto *b*) della interrogazione si comunica che questo ministero, nell'intento di porre le prefetture in grado di fronteggiare le esigenze derivanti da eventuali eccezionali avversità meteorologiche, ha autorizzato i prefetti ad utilizzare i fondi accantonati per evenienze straordinarie.

Avvalendosi, infatti, delle direttive ministeriali, i prefetti di Chieti e di Campobasso hanno già disposto la concessione di congrui contributi straordinari agli E.C.A. dei comuni montani meno provvisti di risorse di lavoro.

Qualora la campagna in corso per il soccorso invernale dovesse dare un gettito superiore alle previsioni, le esigenze delle province di Chieti e Campobasso saranno tenute in debito conto ai fini di un'ulteriore assegnazione di fondi.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come intende intervenire per rimuovere le lentezze e le negligenze che si riscontrano nel funzionamento dell'opera nazionale ciechi civili.

Si fa presente che numerosi ciechi si trovano, attualmente, in una situazione di grave disagio o perché non hanno ancora ricevuto, pur avendo inoltrato regolare domanda da circa tre anni, l'assegno loro spettante o perché hanno visto sospendere senza motivazione la corresponsione degli acconti previsti o perché, pur avendo presentato ricorso da oltre sei mesi, non hanno avuto alcun cenno di risposta.

In particolare si chiede quali motivi ostacolino la definizione delle pratiche dei seguenti aventi diritto, appartenenti alla provincia di Pisa: Rossi Nello, Pierini Maria, Tossini Fernanda, Casarosa Natale Corrado, Bugalini Assunta, Salvadori Maria. (30764).

RISPOSTA. — La legge istitutiva dell'opera nazionale ciechi civili 9 agosto 1954, n. 632, ha avuto pratica applicazione con il regolamento per l'esecuzione della legge stessa emanato con decreto presidenziale il 15 gennaio 1956, n. 32.

In data 1° marzo 1956 il primo comitato di liquidazione iniziò l'esame delle istanze pervenute dagli assistibili mentre successivamente, nel settembre 1956, fu istituito un secondo comitato di liquidazione e, poi, un terzo comitato.

Attualmente i tre comitati di liquidazione funzionano ininterrottamente tenendo, quasi ogni giorno, due sedute.

Circa la sospensione degli acconti ai beneficiati dell'assegno alimentare, a suo tempo concesso dall'unione italiana ciechi, si fa presente che, come da preavviso inviato agli interessati, la sospensione è dovuta alla mancata presentazione da parte dell'assistibile della documentazione richiesta e ritenuta necessaria ai fini dell'esame delle istanze prodotte.

I ricorsi presentati alla commissione di revisione avverso le deliberazioni dei comitati di liquidazione ammontano ad oltre diecimila e la decisione degli stessi è subordinata ad un riesame completo della pratica, previa rigorosa e documentata istruzione, in ordine ai motivi addotti dai ricorrenti.

La commissione di revisione attualmente effettua quattro sedute settimanali e dovrà istituire altre sedute straordinarie per l'esame dei ricorsi che pervengono dalla quasi totalità degli assistibili che vedono respinta la loro domanda.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione si precisa quanto segue:

1°) l'istanza di Rossi Nello è stata respinta perché il cieco risulta affetto da cecità temporanea trattandosi di cataratta ritenuta operabile;

2°) l'istanza di Maria Pierini è stata accolta in data 15 ottobre 1957;

3°) l'istanza di Torrini Fernanda è stata respinta in data 26 marzo 1957;

4°) l'istanza di Casarosa Natale è tuttora in fase istruttoria, dovendosi accertare i redditi percepiti dai figli dell'istante;

5°) l'istanza di Bugalini Assunta è stata accolta in data 30 settembre 1957;

6°) l'istanza di Salvadori Maria non risulta pervenuta all'opera nazionale ciechi civili.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno.
SALIZZONI.

GAUDIOSO E ANDÒ. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito agli incidenti determinatisi a Catania nelle ore antimeridiane di lunedì 16 dicembre 1957 in vari punti del centro cittadino, dovuti al massiccio intervento della polizia contro gruppi di lavoratori edili che per vie diverse cercavano di raggiungere i locali della camera confederale del lavoro; e particolarmente nei pressi della prefettura dove la massa dei lavoratori si era spontaneamente diretta in attesa dei risultati di un colloquio fra i dirigenti sindacali e deputati regionali col prefetto della provincia.

Si segnalano numerosi feriti da corpi contundenti tra i dimostranti, nonché fra passanti e curiosi a causa delle violente cariche della polizia montata su mezzi motorizzati.

Le autorità erano da due mesi al corrente delle giuste ragioni degli edili di Catania e della caparbietà degli imprenditori, i quali presumevano di non dovere applicare a Catania le tariffe concordate dalla loro organizzazione in sede nazionale, mentre è notissimo che nella città di Catania i generi alimentari e di prima necessità aumentano di costo in modo preoccupante, facendo della città isolana una delle più care d'Italia.

L'intemperanza della polizia nel momento in cui i lavoratori erano con giustificata angoscia in attesa dell'esito delle trattative in prefettura e che può aver determinato isolate reazioni da parte dei lavoratori, è stata vivamente stigmatizzata dalla cittadinanza che per qualche ora ha visto interrotto il traffico nel

punto più strategico della città, tanto più che le giuste ragioni dei manifestanti della C.G.I.L., erano anche condivise dai lavoratori edili aderenti ad altre organizzazioni sindacali, i quali però non hanno trovato in esse quella assistenza e quella solidarietà che dall'azione unitaria era necessario attendersi. (30937).

RISPOSTA. — Il 16 dicembre 1957, alle ore 10,30 circa, a Catania, duemila operai edili, che avevano aderito allo sciopero a carattere provinciale indetto per quel giorno dalla C.G.I.L. e dalla C.I.S.L., radunatisi nei pressi della locale camera del lavoro, si avviavano, in corteo, verso il palazzo della prefettura, dove si era già recata una commissione di lavoratori per prospettare le revendicazioni di categoria.

La forza pubblica, all'incrocio di via Antonino di San Giuliano con via Alessandro Manzoni, fermava la massa dei dimostranti, che si abbandonava a grida sediziose e oltraggiose e paralizzava il traffico cittadino, con evidente pericolo di turbamenti dell'ordine pubblico.

Il funzionario di pubblica sicurezza, dirigente il servizio, riuscito vano ogni tentativo di persuadere gli scioperanti ad allontanarsi, procedeva alle tre formali intimazioni, e rimaste queste senza effetto, era costretto ad ordinare al reparto a sua disposizione di disperdere l'assembramento.

Un folto gruppo di dimostranti si dirigeva, allora, verso via Etnea, al cui sbocco veniva nuovamente fermato dalla polizia. Sul posto sopraggiungevano alcuni sindacalisti della C.G.I.L., i quali venivano invitati ad adoperarsi per far desistere da ulteriori illegalità gli scioperanti, che ancora tumultuavano nella zona.

L'intervento dei sindacalisti non portava, però, ad alcun concreto risultato e, pertanto, il funzionario di pubblica sicurezza, al fine di ristabilrie l'ordine, era costretto a rivolgere alla folla nuove formali intimazioni di scioglimento.

Al primo squillo di tromba, i dimostranti iniziavano una fitta sassaiola, lanciando anche contro le forze di polizia grossi randelli, bastoni chiodati e altri corpi contundenti, come un peso per bilancia, poi repertato.

L'ordine veniva, quindi, ristabilito dalla polizia, che riusciva a disperdere definitivamente gli scioperanti.

A causa della sassaiola, due ufficiali e cinque guardie di pubblica sicurezza nonché un civile riportavano lesioni giudicate guaribili dai 4 ai 12 giorni salvo complicazioni. Nel corso degli incidenti venivano, inoltre, contusi il minore Lo Presti Francesco e un manovale edile, giudicati guaribili rispettivamente in giorni 4 e 2 salvo complicazioni.

Otto dimostranti, dei quali cinque in stato d'arresto, sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

GERACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando saranno rimessi alla intendenza di finanza di Reggio Calabria i fondi ancora occorrenti, in lire 10 milioni circa, per risarcire i danni risentiti, in conseguenza delle alluvioni verificatisi negli anni 1951 e 1953 dalle aziende industriali e commerciali della provincia di Reggio Calabria: fondi richiesti dal predetto ufficio con nota n. 29009 del 12 luglio 1957. (28800).

RISPOSTA. — Il prefetto di Reggio Calabria ha emanato a tutt'oggi decreti di concessione dei contributi previsti dall'articolo 7-*bis* della legge 13 febbraio 1952, n. 50, per un ammontare complessivo di lire 124.346.200.

I fondi occorrenti per la pratica erogazione di tali contributi sono stati da questo Ministero tempestivamente assegnati alla provincia interessata e regolarmente accreditati all'intendente di finanza di quel capoluogo.

In particolare, durante l'esercizio finanziario 1956-57, questo Ministero ha emesso a favore dell'intendente di finanza suddetto per il pagamento dei contributi di cui trattasi alle imprese alluvionate, due ordini di accreditamento, rispettivamente, di lire 20 milioni e di lire 19.346.200. Quest'ultima cifra rappresentava il saldo tra l'ammontare complessivo dei contributi concessi dal prefetto nella misura di lire 124.346.200, come già detto, e le somme spese nei precedenti esercizi finanziari dall'intendente di finanza a titolo di contributo.

Si reputa opportuno far presente che la predetta somma complessiva di lire 39.346.200 messa a disposizione dell'intendente di finanza durante il decorso esercizio finanziario, alla fine dell'esercizio stesso non è rimasta interamente spesa (vi è stato un avanzo, infatti, di lire 3.105.360), il che sta a significare, quanto meno, che le imprese interessate non hanno avuto premura nel riscuotere i contributi loro spettanti.

Sta di fatto che l'intendente di finanza in parola, nel mese di agosto 1957, ha rimesso a questo Ministero un elenco nominativo di

imprese, a favore delle quali durante l'esercizio scaduto erano stati regolarmente emessi gli ordinativi di pagamento dei contributi per un ammontare complessivo di lire 3.078.000, e tali ordinativi, presso la tesoreria provinciale, erano risultati non riscossi dagli interessati alla fine dell'esercizio stesso.

Naturalmente la somma di lire 3.078.000 è stata riaccreditata all'intendente di finanza non appena ciò è stato possibile, cioè nel mese di ottobre 1957, in quanto si è dovuto attendere prima la costituzione del capitolo aggiunto al bilancio della spesa di questo Ministero, su cui far gravare la spesa; e a tale operazione amministrativa-contabile si fa luogo, ovviamente, con decreto interministeriale dopo la chiusura dell'esercizio finanziario e la compilazione del consuntivo da parte dell'ufficio competente.

Quanto alla suddetta cifra di lire 3.078.000 è da ritenere che essa costituisca l'effettivo fabbisogno dell'intendente di finanza di Reggio Calabria, in quanto la richiesta di tale somma è stata fatta in data notevolmente posteriore a quella del 12 luglio 1957, effettuata per lire 10 milioni.

Infatti, se così non fosse, l'elenco nominativo degli aventi diritto sarebbe stato compilato, ai sensi di precise disposizioni impartite a suo tempo da questo Ministero, per lire 10 milioni e non per lire 3.073.000.

Inoltre, poiché la prefettura non ha fatto finora conoscere di aver concesso ulteriori contributi oltre ai 124.346.200 sopra citati, è da supporre che questa cifra costituisca il definitivo fabbisogno della provincia; di conseguenza la somma che occorreva alla provincia stessa al principio del presente esercizio finanziario era quella di lire 3.078.000 già accreditata, costituita cioè dalla somma residuale del saldo di lire 19.346.200 sopra detto.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

GIACONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire con urgenza presso la previdenza sociale di Agrigento, al fine di disporre il pagamento degli assegni familiari e la corresponsione del soccorso invernale ai disoccupati. (31074).

RISPOSTA. — Il pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli della provincia di Agrigento, relativamente al primo semestre 1957, è stato eseguito nei mesi di giugno e luglio 1957 per la totalità dei lavoratori che risultavano capi-famiglia (n. 16645), con eccezione solo di 2.323 nominativi, la cui documentazione appariva incompleta e per i quali, comunque, è stata ritenuta necessaria una più ampia istruttoria.

Per il pagamento degli assegni relativi al secondo semestre dell'anno, i rappresentanti degli enti ed organizzazioni locali interessati convennero, in una riunione tenutasi il 24 ottobre 1957 sotto la presidenza del prefetto, che si sarebbe dovuto provvedere fra il 15 dicembre 1957 ed il 15 gennaio 1957. In effetti, la sede di Agrigento dell'I.N.P.S. ha già definito le operazioni di liquidazione per n. 14.788 lavoratori ed ha assicurato che la emissione dei relativi mandati di pagamento potrà essere completata prima del termine massimo stabilito.

Poiché, al momento della liquidazione, non tutti gli elementi suppletivi di variazione erano pervenuti alla sede, è stato accertato un non trascurabile numero di indebite erogazioni.

È in corso di definizione la posizione di n. 1.700 circa capifamiglia inclusi in elenchi suppletivi recentemente consegnati o la cui documentazione è pervenuta in ritardo.

Per quanto – invece – concerne la corresponsione del soccorso invernale ai disoccupati, tale richiesta è di competenza del Ministero dell'interno.

Il Ministro: GUI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità la notizia apparsa su un quotidiano di Palermo circa l'intenzione di codesto Ministero di sfrattare la società siciliana per la storia patria di Palermo dalla sua secolare sede di piazza San Domenico, per cedere i locali ai frati domenicani. (29577).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte presso la soprintendenza ai monumenti di Palermo non risulta che si voglia assegnare alla società italiana di storia patria altra sede.

Sebbene i locali attualmente occupati siano stati in vario tempo restaurati e adattati dalla predetta società, sembra tuttavia che essi siano ora insufficienti, specie per quanto riguarda la biblioteca, onde potrebbe essere auspicabile che venisse destinata altra sede più rispondente alle esigenze della società.

È da tener presente, per altro, che il piano regolatore di Palermo comprende il risanamento della zona dove sorge il complesso monumentale della chiesa di San Domenico e fabbricati annessi: ma il piano particolareggiato prevede, per la parte del convento dei Dome-

nicani, solo il miglioramento dell'edilizia esistente, ma senza alcuna alterazione del tessuto urbano.

Il Ministro: MORO.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1°) se non intendono disporre immediatamente la più severa inchiesta per accertare le cause della morte dell'operaio Insalaco Raffaele, assunto qualche mese fa con contratto a termine dal cantiere navale di Palermo, e le eventuali responsabilità della direzione;

2°) i risultati delle indagini condotte sulla morte dell'operaio Randazzo, avvenuta in questo mese presso lo stesso cantiere;

3°) se non intendono, dopo questi decessi, ultimi di una lunga e crescente catena, disporre un'inchiesta che accerti se gli infortuni che si verificano giornalmente al cantiere non siano dovuti, nella stragrande maggioranza, alle condizioni di sfruttamento e insicurezza in cui gli operai sono costretti a svolgere il loro lavoro. (30352).

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1°) se è stata disposta l'inchiesta per accertare le cause della morte degli operai del cantiere navale di Palermo, Insalaco e Randazzo;

2°) se sono a conoscenza che il 1° dicembre 1957 si è verificato fra quelle maestranze un altro decesso, che secondo l'opinione più diffusa, è stato causato da avvelenamento più che dal male organico.

Si tratta dell'operaio Giuseppe Tardio, di anni 33, morto fulmineamente sulla soglia della sua casa, di ritorno dal turno di lavoro presso il cantiere. Sul cadavere del Tardi sono state riscontrate chiazze nerastre, in tutto simili a quelle accertate sull'operaio Randazzo, morto, anch'egli improvvisamente, il 7 novembre 1957;

3°) se intendano finalmente disporre una inchiesta che accerti le cause di tanti infortuni e decessi;

4°) se intendono imporre alla direzione del cantiere il rispetto delle leggi che tutelano la vita e il lavoro delle maestranze. (30585).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'infortunio mortale occorso al lavoratore Insalaco Raffaele è stata disposta ed eseguita una pronta inchiesta dall'ispettorato del lavoro per accertare le cause che hanno determinato il luttuoso evento.

Dalle indagini esperite è risultato che l'infortunio è occorso a bordo della nava *Katarina* il 24 novembre 1957 alle ore 23 circa.

L'Insalaco al momento dell'infortuno si trovava su di una passerella. Durante il lavoro avendo poggiato, presumibilmente, i piedi sull'orlo del fermapiedi metallico della passerella, è scivolato cadendo nel *carter* di un motore in riparazione da un'altezza di circa metri 4,60.

Sulle circostanze dell'infortunio e sulle responsabilità dei terzi, l'ispettorato del lavoro ha riferito alla competente autorità giudiziaria con apposito rapporto giudiziario.

Per quanto riguarda il decesso del lavoratore Randazzo Pietro si comunica quanto segue.

Il Randazzo è deceduto sulla panchina del molo Foraneo dei cantieri navali riuniti di Palermo, mentre trasportava una manichetta del peso di 10 chilogrammi circa, dal piazzale dei cantieri alla turbo-cisterna *Memory*, attraccata al suddetto molo Foraneo, durante l'orario di lavoro pomeridiano.

La morte dell'operaio Tardio Giuseppe è avvenuta la mattina del 1° dicembre 1957 mentre faceva il bagno in casa, al suo rientro dal lavoro.

Il Tardio era alle dipendenze della ditta Accomando Alessio, che opera nell'ambito dei cantieri navali, solo dal 1° aprile 1957.

Era adibito presso detti cantieri in lavori a squadra, consistenti nel prelevare del materiale, sistemarlo nei mezzi di trasporto e collocarlo, poi, nei posti di pronto impiego.

Dalle indagini disposte non è stato possibile stabilire un nesso di causa ed effetto tra il lavoro eseguito e le condizioni in cui è avvenuto il decesso del Tardio.

L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia del cadavere del lavoratore in parola.

L'ispettorato del lavoro di Palermo ha svolto, con continuità, l'azione di vigilanza presso i cantieri navali riuniti e le aziende che operano nell'ambito dei cantieri stessi, al fine di garantire l'osservanza delle vigenti norme.

Per le inadempienze accertate, l'ispettorato ha, di volta in volta, adottato a carico dei responsabili i provvedimenti di legge.

In particolare, una vasta e profonda azione in materia di prevenzione infortuni è stata condotta dallo stesso ispettorato presso i cantieri navali riuniti, nel corso della quale furono visitati gli impianti siti a terra, gli impianti di bordo, il bacino in muratura, il ba-

cino galleggiante e tutti gli apparecchi di sollevamento.

Ogni qualvolta, poi, sono occorsi infortuni mortali o di una certa gravità, sia ai dipendenti dei cantieri navali riuniti che ai dipendenti di quelle ditte che operano nell'ambito dei cantieri stessi, l'ispettorato è intervenuto tempestivamente per accertare le eventuali responsabilità ed adottare i provvedimenti del caso.

Tuttavia, poiché la situazione infortunistica presso i cantieri suddetti permane grave, l'ispettorato sta esaminando i singoli casi di infortunio, al fine di individuare le cause oggettive e soggettive ed adottare i provvedimenti più confacenti, per arginare il doloroso fenomeno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

GRIMALDI E SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusa da un'agenzia di stampa secondo cui il Governo avrebbe deciso di elargire la somma di lire 50 mila alla famiglia di ogni marinaio deceduto nello scoppio della nave *A. M. Jevoli* a Napoli.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di conoscere in base a quali criteri valutativi sul costo medio di una vita umana sarebbe stata decisa l'elargizione, che contrasta in modo palese con il risarcimento di lire 15 milioni generosamente concesso dal comune di Roma al signor Rosario Bentivegna per aver demolito, con il proprio mezzo di trasporto, una colonnina spartitraffico.

L'opinione pubblica italiana non può non reagire di fronte alle diverse misure adottate nei due casi. Infatti la perdita di ogni vita umana dei marinai della *A. M. Jevoli* è stata valutata 50 mila lire, mentre otto giorni di degenza del signor Bentivegna per escoriazioni multiple, sono stati risarciti con 15 milioni, al prezzo di lire 1.800.000 giornaliere.

Evidentemente il Governo attribuisce un diverso valore al pubblico denaro a seconda se si tratti di concederlo ad onesti lavoratori caduti nell'adempimento del proprio dovere, o ad un « eroe » della Resistenza, al quale si deve il massacro delle Fosse Ardeatine e la fredda uccisione del tenente della guardia di finanza Barbarisi, colpevole di non condividere le idee politiche del signor Bentivegna. (30439).

RISPOSTA. — Il personale marittimo deceduto a seguito dello scoppio verificatosi nel reparto caldaie della nave *A. M. Jevoli* era coperto da garanzia assicurativa, parte presso la Cassa marittima, parte presso l'I.N.A.I.L.

La Cassa marittima ha liquidato alle famiglie dei marittimi Mazza Luigi, Trari Pasquale, Cacenitolo Carlo (deceduti), Di Luca Francesco, Ascione Geremia, Iannunzzi Vincenzo (dispersi), l'assegno previsto dall'articolo 27 del regio decreto-legge 17 agosto 1935, n. 1765, in ragione di una mensilità di retribuzione, integrata da una quota fissa di lire 40 mila per ciascun nucleo familiare, oltre una quota fissa di lire 40 mila per ogni vedova e di lire 15 mila per ciascun orfano minore a carico.

La Cassa marittima ha invitato, altresì, i familiari dei marittimi deceduti a presentare la documentazione necessaria alla istruzione della relativa pratica di rendita annua spettante a norma del citato articolo 27.

Per i marittimi deceduti o dispersi, coperti da garanzia assicurativa da parte dell'I.N.A.I.L., tale ente ha corrisposto ai familiari di Esposito Michele (deceduto) lire 450 mila, di Nevola Giuseppe (scomparso) lire 240 mila, di Palladino Vincenzo lire 240 mila, di Orsini Anello lire 412 mila, di Aiello Domenico lire 298 mila, a norma delle disposizioni contenute nella precitata legge per gli infortuni sul lavoro.

La prefettura di Napoli dal canto suo, per consentire alle famiglie delle vittime di far fronte alle inevitabili necessità immediate, determinate dal tragico evento, ha erogato a ciascuna di esse un contributo di lire 100 mila, in segno di solidarietà.

Per quanto concerne l'asserita concessione al signor Rosario Bentivegna della somma di lire 15 milioni da parte del comune di Roma a titolo di risarcimento per danni dal medesimo subiti in un incidente stradale, si comunica che il consiglio comunale non ha adottato alcun provvedimento in proposito.

È in corso di esame, invece, presso l'avvocatura di detto comune una controversia per danni del genere promossa dal signor Bentivegna dinanzi l'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

GUADALUPI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della difesa.* — Per conoscere l'indirizzo programmatico di sviluppo per il prossimo esercizio finanziario dei servizi aerei gestiti dalla società di navigazione aerea Alitalia, linee aeree italiane, sulla rete di navigazione interna ed internazionale, e per quali motivi – indipendentemente dalle richieste e dai suggerimenti avanzati dagli organi economici e dalle autorità civili ed ammini-

strative della regione sarda – la direzione generale della predetta società di navigazione aerea ha stabilito di modificare in peggio gli orari delle linee da e per la Sardegna, da Ciampino-Roma. (31050).

RISPOSTA. — L'indirizzo programmatico di sviluppo dei servizi aerei gestiti dalla compagnia Alitalia, è argomento che rientra nelle competenze del Sottosegretariato di Stato alla difesa per l'aviazione civile.

Si desidera richiamare innanzi tutto le particolarità del momento attraversato dalla nuova compagnia unificata, sorta appena quattro mesi or sono, che non possono non influenzare un indirizzo programmatico che potrà trovare nella seconda metà del corrente anno 1958 profili più definiti e soprattutto più indicativi della già affermata volontà di sviluppo dei servizi aerei, promossa dal Governo e da attuarsi dalla società Alitalia.

Ciò premesso si è in grado di comunicare che l'indirizzo della compagnia, che è condiviso dallo scrivente, dopo un periodo di raccoglimento che comprende i mesi trascorsi ed i prossimi fino alla primavera, è diretto verso una revisione completa della rete nazionale, che sarà potenziata attraverso un razionale servizio di coincidenze e di collegamenti per le differenti regioni del Paese.

Il miglioramento dei servizi nazionali sarà ancora più evidente man mano che entreranno in linea gli aerei già ordinati dalle due compagnie ed ora assorbiti dalla Alitalia e dai miglioramenti delle infrastrutture aeroportuali e negli anni venturi dalle ultimazioni dei lavori di costruzione di aeroscali previsti dal Governo.

Benefici sensibili da questo programma di progressivo ma continuo sviluppo dovranno essere sentiti in particolare dalla Sardegna e dalla Sicilia.

L'apporto dato ad uno sviluppo delle linee nazionali si rifletterà beneficamente sui servizi europei per i quali si conta di raggiungere nel giro di tre anni un raddoppio circa dell'attuale consistenza, realizzando una completa rete di collegamento tra il nord ed il centro Europa, attraverso Milano e Roma, con tutti i centri del bacino del Mediterraneo.

Per i servizi internazionali l'Alitalia, con l'aggiunta dei grandi quadrireattori, si allineerà alle più importanti compagnie del mondo, ma si preparerà a questa nuova êra del getto con una intensificazione dei collegamenti, con l'America del Nord (fino a un servizio giornaliero regolare per tutto l'anno) e con quella del Sud dove ha già una ottima posizione di favore da parte della clientela internazionale.

Potenziamento della rotta africana, aperture di collegamenti coll'estremo oriente e con il Canadà dovrebbero coronare questo impegno di sviluppo che si intende preseguire con continuità e gradualità.

Rispondendo al particolare quesito dei servizi invernali 1° gennaio-31 marzo con la Sardegna, si chiarisce che i contatti con le autorità civili ed amministrative della regione sono stati tenuti e saranno continuati per le prossime variazioni in meglio di orario, ma che non si può condividere l'affermazione che i servizi, si ripete per questi soli tre mesi, possano essere considerati peggiorati.

Su cinque delle sei linee giornaliere nei due sensi si è accolto il punto di vista della regione e si sono nettamente migliorati i collegamenti Sardegna-Torino e Sardegna-Milano, che non debbono essere sottovalutati.

Si conta altresì che lo studio di un servizio merci al mattino in partenza da Roma, possa favorevolmente concludersi accogliendo in alta percentuale le richieste della regione.

Nell'orario primaverile-estivo altri miglioramenti sono allo studio e lo scrivente intende svolgere le sue premure perché essi possano realizzarsi.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: CARON.

GULLO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere cosa abbia deciso il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezogiorno sulla richiesta di cessione al comune di Spezzano della Sila (Cosenza) dell'elettrodotto Cecita - Camigliatello - Moccone, costruito con i fondi della Cassa, dall'opera Sila.

La richiesta, contenuta nella deliberazione del consiglio comunale di Spezzano della Sila del 23 giugno 1957, ha lo scopo di assicurare al comune il vantaggio del prelevamento diretto dell'energia elettrica, il che non si avrebbe, ove, come si ha motivo di temere, l'elettrodotto dovesse essere ceduto alla S.M.E. od altra società dalla S.M.E dipendente, con sicuro pregiudizio delle popolazioni interessate, su cui già grava il peso di una fin troppo nota situazione di soffocante monopolio. (29004).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Spezzano della Sila, con deliberazione 23 giugno 1957, richiese la cessione dell'elettrodotto Cecita-Camigliatello-Moccone, costruito con i

fondi della Cassa per il Mezzogiorno dall'ente opera valorizzazione Sila.

La cessione richiesta dal predetto comune verrebbe a sostituirsi a quella che, sulla base delle nuove direttive della Cassa medesima, è contemplata, invece, in favore della locale società elettrica della Calabria, in contropartita di un concorso percentuale a carico di quest'ultima nella spesa di circa lire 60 milioni necessaria alla costruzione delle condotte in parola, nonché di tutti gli oneri di manutenzione e cessione dei futuri impianti.

Non si comprendono, pertanto, i reali vantaggi che potrebbero derivare ai futuri utenti dell'energia elettrica dall'accoglimento della proposta avanzata dal comune di Spezzano. Inoltre, occorre tenere presente che difficilmente, date le inevitabili ristrettezze di bilancio in cui versano la quasi totalità dei comuni, il comune predetto potrebbe concorrere nella non indifferente spesa per la costruzione dell'elettrodotto.

Oltre a ciò, si devono tenere presenti anche le numerose ragioni di antieconomicità che sconsigliano di affidare la cessione di impianti del genere a chi non possieda, come le società elettriche, una qualificata organizzazione sul luogo.

Il Ministro. CAMPILLI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intende, oltre all'immediato intervento della prefettura, predisporre nei centri colpiti del viterbese da scosse sismiche un piano cospicuo ed immediato di aiuti e di assistenza. Fa presente l'urgenza e la necessità dell'intervento. (30704).

RISPOSTA. — Il prefetto di Viterbo, dopo avere organizzato gli interventi d'emergenza nei centri colpiti dalle scosse sismiche nei giorni 6 ed 8 dicembre 1957, ha disposto la immediata concessione di contributi straordinari agli E.C.A. di Grotte di Castro, Lubriano, Bolsena e San Lorenzo Nuovo, per l'assistenza alle famiglie costrette a sgomberare dalle proprie abitazioni per misura precauzionale.

In un secondo momento sono stati elargiti ulteriori sussidi in favore dei predetti E.C.A. e di quello di Bagnoregio per meglio adeguare le provvidenze assistenziali alle esigenze delle famiglie danneggiate dal fenomeno tellurico.

Si soggiunge che dal lato tecnico non si sono resi necessari interventi d'urgenza perché nessuno dei fabbricati danneggiati presenta pericoli di crollo: il locale ufficio del genio civile, infatti, ha proposto al provveditore alle opere pubbliche del Lazio di stanziare la somma di lire 36 milioni, per la corresponsione di contributi ai proprietari degli immobili danneggiati, che provvederanno direttamente alle riparazioni.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a chi è stato affidato l'incarico della direzione dell'istituto d'arte di Firenze e della cattedra di scultura dell'accademia di belle arti di Bologna, per l'anno scolastico 1957-58. (30245).

RISPOSTA. — Il posto di direttore incaricato dell'istituto d'arte di Firenze è stato affidato - in attesa della nomina del direttore titolare, mediante l'espletamento di regolare concorso, il cui bando è già in via di perfezionamento - al professor Ferruccio Pasqui già direttore titolare dell'istituto stesso e di recente collocato a riposo.

L'amministrazione ha ritenuto, nelle more del concorso per la nomina del nuovo direttore titolare, di affidare l'incarico al professor Pasqui, sia per dargli la possibilità di ultimare varie sue iniziative di carattere didattico ed artistico per il potenziamento e lo sviluppo dell'istituto, sia in considerazione delle alte benemerenze acquisite dal medesimo nel campo della istruzione artistica, a favore della quale egli ha dedicato per oltre quarant'anni la sua alacre attività di artista e di maestro.

Per quanto riguarda la cattedra di scultura nell'accademia di belle arti di Bologna, l'insegnamento è stato affidato al professor Mastroianni Umberto, il quale, a norma dell'articolo 5 del regio decreto 2 dicembre 1935, n. 2081, essendo risultato idoneo nel concorso espletato nel 1955, è stato nominato insegnante titolare per la cattedra medesima.

Il Ministro: MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda risolvere - o almeno iniziare la soluzione - del problema idrico dell'isola di Capri (Napoli);

per conoscere a che punto è lo studio della questione anche tenendo conto dei progetti e degli esperimenti già fatti soprattutto in merito alla ricerca sotterranea di sorgenti;

se non si considera possibile, con spesa relativamente bassa, creare uno o due collettori di acque con relativi bacini sufficienti ad una regolare alimentazione idrica dell'isola;

se non si intende stanziare 10 milioni per realizzare in alcuni punti dell'isola, du-

rante la stagione autunnale ed invernale, la sperimentazione necessaria atta a determinare la scelta della utilizzazione dell'acqua piovana;

se si è informati che anticipando 10 milioni di sovvenzione governativa per trasporto dell'acqua nell'isola, si potrebbe realizzare l'opera di cui sopra;

se si è informati che l'acqua trasportata nell'isola, nonostante che il trasporto non gravi sul cittadino utente, costa da 350 a 800 lire la tonnellata. (28517).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo esperito studi, indagini e rilevamenti tendenti all'accertamento dell'esistenza o meno di risorse di acqua sotterranea o sorgiva nell'isola di Capri idonee a far fronte in tutto o in parte ai fabbisogni potabili dell'isola, giungendo, purtroppo, a conclusioni nettamente negative ai fini della soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola stessa.

Sulle altre prospettate soluzioni del problema, quali l'adduzione con condotta sottomarina dal continente o la creazione di invasi di acqua piovana nell'isola, la Cassa ha già da tempo fissata la propria attenzione.

Studi e raffronti decisivi verranno prossimamente condotti, in quanto, dai lavori tuttora in corso per la costruzione degli acquedotti sottomarini delle isole di Procida ed Ischia, sono già stati acquisiti gli elementi e i dati di esperienza diretta che possono essere utili a tale indagine.

Da detti studi e raffronti, che verranno affidati allo stesso professionista che ha già studiato il progetto di massima dell'acquedotto per Ischia e per Procida, potranno trarsi le necessarie e definitive conclusioni per la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico di Capri.

Ultimati gli studi di cui sopra, nel corso dei quali verranno vagliate anche le proposte dell'interrogante, potrà stabilirsi quale è la forma più idonea da seguire per assicurare l'approvvigionamento idrico all'isola di che trattasi.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto avvenuto alla Cisa Viscosa di Napoli, dove il personale turnista del reparto filatura raion decide di scioperare per 10 minuti in segno di protesta per il trattamento sul lavoro ed attua questa decisione al 100 per cento dopo averne dato comunicazione al capo reparto, sulla comunicazione fatta individualmente a ciascuno degli scioperanti per una ammonizione determinata da « assenza arbitraria ed abbandono ingiustificato del posto di lavoro »; sulla legittimità dell'abbandono del posto per l'esercizio del diritto di sciopero. (30273).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti consta che, nello stabilimento di Napoli della Cisa Viscosa, il 18 novembre 1957, alle ore 10, senza alcun preavviso, nei reparti di filatura raion, officina e candeggio, alcuni operai sospesero improvvisamente il lavoro per circa dieci minuti.

Su 460 dipendenti presenti al lavoro soltanto 44 effettuarono la sospensione di cui sopra, e di essi 21 erano in forza al reparto filatura raion, 15 all'officina ed 8 al reparto candeggio.

I 24 operai del reparto filatura (ciclo continuo) che avevano abbandonato il posto di lavoro si recarono al refettorio di reparto dove furono raggiunti dal capo reparto, il quale desiderava rendersi conto dell'accaduto. Si veniva così a conoscenza che si trattava di una protesta messa in atto per talune punizioni inflitte in passato dalla direzione, punizioni che, d'altra parte, erano state disposte dalla società in relazione a mancanze ed inadempienze commesse da alcuni lavoratori.

Ai reparti officina e candeggio, invece, gli operai che sospesero il lavoro rimasero al loro posto. Anch'essi non avevano dato alcuna preventiva comunicazione.

Poiché le sospensioni di lavoro, di cui trattasi, non erano state confortate da alcuna preventiva dichiarazione di sciopero, la società ravvisava la inadempienza contrattuale prevista dall'articolo 44, punto *b*) del contratto di lavoro della categoria, per il quale incorre nei provvedimenti della multa e della sospensione il lavoratore che « ritardi l'inizio del lavoro o lo sospenda o ne anticipi la cessazione senza preavvisare il superiore diretto o senza giustificato motivo ».

La società, per altro, si limitava a prendere il solo provvedimento dell'ammonizione scritta nei confronti degli operai in questione.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Sul fatto che a Gragnano (Napoli) da tempo notevole giacciono inevase ben 300 domande per ottenere il telefono; sulla necessità di un intervento per modificare una situazione che pregiudica soprattutto l'attività economica del comune. (30311).

RISPOSTA. — Risultano giacenti circa venti domande per l'installazione di nuove utenze telefoniche a Gragnano (Napoli); per altro, esse potranno esser prese in considerazione quando verranno effettuati i necessari lavori di ampliamento della rete telefonica di Castellammare di Stabia.

L'esecuzione dei predetti lavori è prevista entro il corrente anno solare 1958.

Il Ministro: BO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere una decisione dell'I.N.A.M. tendente a trasformare in sezione territoriale l'attuale ufficio di corrispondenza dell'isola d'Ischia (Napoli), tenendo nel dovuto conto le distanze, le difficoltà burocratiche e la necessità di corrispondere tempestivamente e senza intralci o spese supplementari ogni prestazione dovuta agli assicurati. (30354).

RISPOSTA. — L'attuale ufficio dell'I.N.A.M. nell'isola d'Ischia provvede ai seguenti compiti di carattere amministrativo:

accettazione delle scelte o revoche del medico curante;

emissione delle impegnative per prestazioni specialistiche (radiologia, esame di laboratorio, ecc.);

raccolta richieste o documentazione di mutuati per l'inoltro alla sezione territoriale competente.

Inoltre, nel poliambulatorio annesso all'ufficio funzionano i seguenti servizi specialistici: pediatria, ginecologia e ostetricia, oculistica, otorinolaringoiatria, odontoiatria e vengono erogate prestazioni di terapia iniettiva endovenosa e parenterale.

Gli assistibili residenti nell'isola ammontano a complessive 8.166 unità, ivi compresi i familiari degli iscritti principali di tutte le categorie.

La sezione territoriale di Piedigrotta (Napoli), nella cui giurisdizione rientra l'ufficio di Ischia, apre e tratta giornalmente dalle tre alle quattro pratiche di malattia con diritto all'indennizzo economico.

Premesso che l'apposita commissione (istituita dall'istituto mutualistico, allo scopo di accertare le esigenze degli assistibili residenti nelle varie zone e di determinare, in conseguenza, il più razionale piano di distribuzione territoriale dei vari organi periferici dell'ente; tenuto conto, s'intende, anche dei vari fattori sociali, funzionali ed economici riferiti ad ogni circoscrizione) ha già portato il suo esame sulla particolare situazione assistenziale dell'isola d'Ischia, si comunica che è già previsto un potenziamento dell'attuale ufficio di corrispondenza, in modo che allo stesso possano essere affidati, in futuro, gli adempimenti burocratici che rientrano nella competenza delle « unità distaccate ».

Al fine della auspicata maggiore autonomia funzionale dell'ufficio I.N.A.M. di cui trattasi, la sede provinciale di Napoli sta reperendo nuovi e più ampi locali.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla denunzia che sarebbe stata presentata a carico del consigliere comunale democristiano di Gragnano (Napoli) signor Vincenzo D'Amora per avere preteso lire 20 mila, in cambio del permesso per un distributore di benzina (assegno della banca commerciale, sede di Castellammare, del 26 ottobre 1957, n. 217177). (30657).

RISPOSTA. — La denuncia cui si riferisce l'interrogante è stata presentata il 5 dicembre 1957 alla stazione dei carabinieri di Gragnano.

Con rapporto del 18 successivo la predetta stazione ha riferito i fatti all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al comitato speciale dell'I.N.P.S. per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per fratelli a carico della lavoratrice Russo Anna Angela, da Marcianise (Caserta). (30667).

RISPOSTA. — Il ricorso di cui alla interrogazione è stato portato all'esame del comitato speciale dell'I.N.P.S. nella riunione del 22 novembre 1957, ma è stato respinto, in quanto la qualifica di capo-famiglia nei confronti dei beneficiari è rivestita dal padre dei medesimi, il quale esplica attività di elettricista ricavandone 750 lire giornaliere.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al comitato speciale per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per madre a carico del lavoratore Abbate Agostino fu Prisco, da Sant'Angelo in Formis (Caserta). (30672).

RISPOSTA. — Nel caso segnalato trattasi di ricorso in prima istanza al comitato speciale per gli assegni familiari funzionante presso l'istituto nazionale della previdenza sociale,

contro la delibera della sede di Caserta dello stesso istituto, che non ha riconosciuto il diritto agli assegni familiari al lavoratore in oggetto.

Da informazioni assunte, risulta che il ricorso trovasi in corso di istruttoria per la relativa decisione.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per genitori a carico del lavoratore D'Angelo Salvatore di Gaetano, da Caiazzo (Caserta). (30673).

RISPOSTA. — Nessun ricorso è stato inviato a questo ministero dal lavoratore D'Angelo Salvatore di Gaetano, avverso la delibera del comitato speciale per gli assegni familiari.

Risulta, invece, pervenuto, un esposto a firma del padre del lavoratore in questione, signor D'Angelo Gaetano, che non può essere equiparato ad un normale ricorso in seconda istanza, in quanto lo stesso non è legittimato a ricorrere.

Il lavoratore interessato potrà, pertanto, inoltrare nuova domanda alla competente sede dell'istituto nazionale della previdenza sociale, qualora siano venuti meno i motivi per i quali non gli è stato riconosciuto il diritto agli assegni familiari in parola.

Il Ministro GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per nipote a carico del lavoratore Farinaro Francesco, da Aversa (Caserta). (30674).

RISPOSTA. — Il ricorso per assegni familiari del lavoratore Farinaro Francesco per i nipoti a carico è stato accolto.

Infatti, è stata accertata l'esistenza di tutti i requisiti necessari per il diritto agli assegni di cui trattasi.

Il Ministro GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdensa sociale.* — Sul ricorso al ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per genitore a carico del lavoratore Gravino Sebastiano di Salvatore, da Portico (Caserta). (30675).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti effettuati, sia presso questo ministero sia presso l'istituto nazionale previdenza sociale, non risulta pervenuto alcun ricorso, da parte del lavoratore Gravina Sebastiano da Caserta, avverso la decisione del comitato speciale per gli assegni familiari, sul mancato riconoscimento, allo stesso lavoratore, del diritto agli assegni familiari per genitori ed un fratello a carico.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al ministero per la mancata corresponsione degli assegni familiari per genitore a carico del lavoratore Musone Michele di Giuseppe, da Marcianise (Caserta). (30678).

RISPOSTA. — Il ricorso in parola è stato respinto perché, dagli accertamenti effettuati, tramite il competente ispettorato del lavoro, è risultato che il ricorrente non concorre al mantenimento dei propri genitori.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al comitato speciale per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per madre e sorella a carico della lavoratrice Picone Michelina fu Agostino (provincia di Caserta). (30679).

RISPOSTA. — In data 22 giugno 1957, la lavoratrice Picone Michelina ha avanzato ricorso al comitato speciale per gli assegni familiari, avverso il provvedimento della sede di Caserta dell'I.N.P.S. che non le aveva riconosciuto il diritto agli assegni familiari per la madre ed una sorella.

Il suddetto comitato, sulla base degli elementi acquisiti e degli accertamenti all'uopo svolti, ha ritenuto che la lavoratrice ricorrente sia in possesso dei requisiti necessari per il riconoscimento del diritto al particolare beneficio ed ha, pertanto, deliberato di accogliere il ricorso.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al comitato speciale per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per fratello a carico della lavoratrice Persico Maria di Raffaele, da Marcianise (Caserta). (30680).

RISPOSTA. — Trattasi di ricorso in prima istanza al comitato speciale, contro la decisione della sede di Caserta dell'I.N.P.S., che non ha riconosciuto alla lavoratrice Persico Maria di Raffaele il diritto agli assegni familiari per la madre e le sorelle.

Tale ricorso, portato all'esame del comitato predetto, è stato respinto, in quanto la qualifica di capo famiglia nei confronti delle beneficiarie è rivestita dal padre della ricorrente, che gode di una pensione I.N.P.S., ammontante a lire 5 mila mensili, ed esplica saltuariamente attività lavorativa come manovale, con una retribuzione di lire 1.000 giornaliere.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al ministero per il mancato riconoscimento del diritto agli assegni familiari per il marito invalido della lavoratrice Ricciardi Angela di Michele, da Caserta. (30681).

RISPOSTA — Il ricorso è stato respinto perché il marito della ricorrente non è stato riconosciuto invalido ai sensi di legge (articoli 6 e 19 del testo unico sugli assegni familiari).

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al ministero per il mancato riconoscimento degli assegni familiari per nipote a carico del lavoratore Santonicola Antonio di Raffaele, da Marcianise (Caserta). (30682).

RISPOSTA. — Il ricorso è stato respinto perché, dagli accertamenti disposti, è risultato che la qualifica di capo famiglia, nei confronti dei nipoti, è rivestita dal padre dei medesimi, il quale è iscritto negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli ed ha percepito nel dicembre 1955 gli assegni familiari per i figli.

È risultato, inoltre, che il ricorrente non concorre in alcuna misura al mantenimento dei nipoti.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul ricorso al comitato speciale per la revoca del riconoscimento del diritto agli assegni familiari di un dipendente della sezione di Casagiove (Caserta) del partito comunista italiano. (30683).

RISPOSTA. — La sezione del P.C.I. di Casagiove, in relazione ad una questione sorta per la mancata corresponsione degli assegni familiari ad un proprio dipendente, ha affidato la pratica all'istituto nazionale confederale di assistenza (servizio provinciale di Caserta).

Detto istituto ha proposto, infatti, ricorso a questo ministero avverso la mancata decisione nel termine di giorni 60, da parte del comitato speciale per gli assegni familiari, in merito alla questione.

Poiché questo ministero ha già disposto gli opportuni accertamenti per la relativa istruttoria, assicuro che il ricorso in questione sarà deciso non appena acquisiti i necessari elementi di giudizio.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se il molino Daunia di Torre Annunziata (Napoli) ha beneficiato delle provvidenze per la industrializzazione del Mezzogiorno. (30689).

RISPOSTA. — All'istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale – I.S.V.E.I.M. E.R. – non risulta pervenuta alcuna domanda di finanziamento da parte del molino di Torre Annunziata.

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Sulla agitazione in atto nello stabilimento della Finmeccanica A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli) per il modo con il quale si pretende – dalla direzione – di stabilire l'entità e la dinamica del cottimo.

In particolare:

1°) sulla non corresponsione del mancato cottimo previsto dal contratto di lavoro;

2°) sulla dinamica dei guadagni inversamente rapportata al risparmio di tempo; esempio: tempo risparmiato sul preventivato 3,51 per cento, guadagno lire 12,61; tempo risparmiato 7,06 per cento, guadagno lire 14,82;

3°) sul dovere dell'imprenditore di ispirare i rapporti aziendali ad un minimo di correttezza accettando di discutere un sistema retributivo che i lavoratori considerano assurdo ed immorale. (30796).

RISPOSTA. — Dalle indagini svolte in merito a quanto segnalato mi consta che l'utile minimo di cottimo dell'8 per cento previsto dal contratto collettivo nazionale di categoria è stato sempre assicurato agli operai cottimisti dello stabilimento della Finmeccanica A.V.I.S. di Castellammare di Stabia (Napoli). È stata fatta eccezione soltanto in pochi casi in cui i cottimi, chiusi in perdita, sono imputabili al partecipante al cottimo.

Il lavoro a cottimo viene effettuato con tariffe a tempo, secondo le disposizioni contrattuali.

Tale procedimento attualmente è applicato mediante un prontuario nel quale sono riportati, in corrispondenza alle percentuali di utile a tempo, i guadagni orari in lire, distinti per categoria di operaio.

Il medesimo assicura all'operaio il vecchio guadagno pre-conglobamento, lievemente maggiorato, oltre all'incremento relativo alle quote dell'aumento zonale.

Più volte è stato dimostrato alla commissione interna l'esattezza di tale procedimento, sia con esempi pratici che con spiegazioni del meccanismo contabile. In proposito ne fa fede un verbale del 31 gennaio 1956, sottoscritto dalla commissione interna, nel quale la stessa dichiara di non potre muovere nessuna fondata eccezione in merito all'operato dell'azienda.

Circa l'ultima parte della interrogazione in argomento, mi consta, altresì, che la commissione interna, a richiesta, è sempre ricevuta dalla direzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* Sul sindaco di Boscoreale (Napoli) che non ha provveduto a convocare il consiglio comunale in seguito a richiesta di un terzo dei membri del consiglio. (30907).

RISPOSTA. — Il sindaco di Boscoreale (Napoli), invitato dalla prefettura a fornire notizie circa la richiesta convocazione straordinaria di quel consiglio comunale, da parte di un terzo dei consiglieri, ha comunicato che quella giunta municipale non aveva ritenuto di disporla a causa dell'infermità di alcuni assessori e, successivamente, del decesso di uno di essi.

Mentre il suddetto amministratore è stato richiamato dal prefetto all'esatta applicazione della legge, si soggiunge che le due mozioni, per la discussione delle quali era stata richiesta la convocazione straordinaria di cui sopra, sono statec omprese nell'ordine del giorno della seduta consiliare del 28 dicembre 1957, indetta dalla giunta municipale.

Il Sottosegretario di Stato · SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sulle conseguenze della recente bufera che a Napoli ha reso precarie le condizioni di alloggio di numerose famiglie che si erano adattate in baracche per la materiale impossibilità di pagare una abitazione oltre i limiti delle 6-8 mila lire mensili.

In particolare sul gruppo di famiglie allogate ai margini della diroccata caserma dei Cavalleggeri Aosta.

Sulle misure urgenti adottate per la sistemazione di queste famiglie in alloggi definitivi e decorosi. (30908).

RISPOSTA. — Il vento impetuoso che il 13 dicembre 1957 si è abbattuto sulla città di Napoli ha danneggiato numerose baracche adibite ad uso di abitazione: l'amministrazione comunale, a seguito di interessamento della prefettura, è intervenuta tempestivamente disponendo le necessarie riparazioni.

Non è stato possibile, per altro, riparare le baracche site nei pressi della caserma Cavalleggeri Aosta, alle quali fa particolare riferimento l'interrogante, perché costruite, in gran parte, in cartone pressato, che, una volta deteriorato, non è più riparabile.

La prefettura di Napoli, pertanto, rendendosi conto del disagio nel quale sono venute a trovarsi le numerose famiglie ivi alloggiate, ha interessato la civica amministrazione perché sia concesso un contributo, a titolo di concorso spesa, a quei nuclei familiari che, abbandonando le baracche danneggiate, si sistemeranno definitivamente in altri alloggi: e poiché si tratta di famiglie di dipendenti dell'Ilva che fruiscono di redditi certi, anche se non elevati, il provvedimento predisposto appare veramente idoneo per la rapida risoluzione del problema.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno · SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla inchiesta condotta – per circa un anno – dall'ispettorato del lavoro di Napoli a carico della ditta Novopan in merito alla « nocività »;

sulle conclusioni cui si è pervenuti;

su quanto attuato dalla ditta in conformità delle decisioni dell'ispettorato. (30927).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Napoli, durante l'anno 1957, ha eseguito, presso la ditta Novopan, tre sopraluoghi, nel corso dei quali è stato accertato che la nocività della lavorazione è limitata solamente ai lavoratori addetti al reparto ove avviene la mescolazione delle colle con il legno sminuzzato, ai lavoratori addetti alle presse a caldo e a quei lavoratori che sono addetti a lavori diversi dal precedente, ma eseguito nello stesso reparto delle presse a caldo.

Infatti, nei suddetti reparti si ha produzione di vapori di aldeide formica, che è il

componente principale della colla usata per cementare tra loro i vari pezzi di legno già preparato dai mulini. I vapori di aldeide formica risultano irritanti per le congiuntive e per le mucose delle prime vie respiratorie.

Per detti lavoratori è stata prescritta l'obbligatorietà della visita medica periodica e, conseguentemente, essi sono stati inclusi tra coloro che hanno diritto alla indennità suppletiva prevista dal contratto di lavoro in quanto addetti a lavori nocivi.

A quanto mi risulta, la Novopan ha provveduto, in seguito a prescrizione dell'ispettorato, a isolare la sala delle presse a caldo, onde impedire la diffusione dei vapori nocivi in altri ambienti, e a migliorare l'aereazione e la ventilazione del reparto stesso.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Sulla deliberazione del prefetto di Napoli che stabilisce l'apertura dei negozi per quattro domeniche dal 15 dicembre 1957 al 5 gennaio 1958 senza interpellare le organizzazioni sindacali dei lavoratori, come dispone la legge del 16 giugno 1932, n. 973;

sul dovere di ripristinare il rispetto della legge ed in ogni caso di rispettare il già esistente decreto prefettizio del 22 ottobre 1949 che prevede la possibilità dell'orario continuativo per un certo numero di giorni che precedono le festività. (30931).

RISPOSTA. — Il prefetto di Napoli, a seguito di richiesta dell'associazione generale dei commercianti della provincia di Napoli, che aveva rappresentato il grave disagio delle aziende commerciali dell'arredamento, abbigliamento e merci varie, ha consentito, con decreto del 10 dicembre, dopo avere sentito l'ispettorato del lavoro ed il sindaco di Napoli, l'apertura di detti esercizi nelle due domeniche del 15 e del 29 dicembre, a condizione:

1°) che, durante le dette giornate di apertura in deroga, fosse concessa un'ora di riposo a turno al personale impiegato negli esercizi;

2°) che, nella settimana successiva alla detta apertura in deroga, fosse concesso al personale stesso una giornata di riposo compensativo;

3°) che, infine, al personale impiegato in detti esercizi, il quale prestasse servizio nei giorni festivi, fosse corrisposta la retribuzione prevista dalle vigenti norme.

Il provvedimento adottato ha avuto lo scopo di agevolare talune aziende commerciali in crisi salvaguardando gli interessi dei lavoratori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la situazione dell'opera pia « Ospizio di Napoli » che ospita 500 vecchi e che da due mesi non paga i propri dipendenti; e per sapere se risponde a verità la notizia di stampa secondo la quale il comune di Napoli avrebbe sospeso il pagamento delle rette di sua competenza per una cifra complessiva di 70 milioni di lire. (31030).

RISPOSTA. — La difficile e complessa situazione finanziaria del comune di Napoli ha finora impedito a quella civica amministrazione di liquidare le partite debitorie per rette di ricovero dovute a vari enti ed opere pie, per un ammontare considerevole.

Questo Ministero, valutando obiettivamente i riflessi negativi che il perdurare di tale insolvenza determinerebbe nei confronti degli enti creditori, ha interessato il prefetto di Napoli per un ulteriore decisivo intervento presso la civica amministrazione perché provveda nel più breve termine – adottando opportuni provvedimenti – al pagamento di quanto dovuto agli enti di beneficenza o, quanto meno, al versamento di congrui acconti, in modo da consentire agli istituti di cui trattasi di fronteggiare le pressanti esigenze del proprio funzionamento.

Si soggiunge, ora, che a seguito di un ulteriore intervento del prefetto di Napoli, il comune ha corrisposto all'opera pia « Ospizi di Napoli » la somma di lire 2 milioni a titolo di acconto su quanto dovutole.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla richiesta – finora inevasa – del passaporto fatta da circa tre mesi dal cittadino italiano signor Mazzarella Antonino, da Capri (Napoli). (31160).

RISPOSTA. — La questura di Napoli ha già disposto il rilascio del passaporto chiesto a scopo turistico dal signor Mazzarella Antonio per gli stati della Francia, Svizzera e Repubblica federale tedesca.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulle esigenze della fitta popolazione dei comuni della zona Flegrea serviti esclusiva-

mente dalla ferrovia cumana la quale cessa il servizio alle ore 21 lasciando così isolati: Arco Felice, Lucrino, Baia, Bacoli, Miseno, Miliscola, Il Fusaro, Cuma, Torregaveta, Monte di Procida e Cappella; sul costo dei trasporti per ciascun cittadino che deve raggiungere prima la stazione della « cumana » e poi il centro cittadino di Napoli; sulla esigenza di coordinare i trasporti normali con i trasporti rapidi automobilistici nella reciproca tutela degli interessi del servizio e di quelli della popolazione, come si va già praticando per la ferrovia circumvesuviana, su quanto è allo studio e su quanto s'intende rapidamente realizzare in questo settore, anche considerando che si tratta di una zona della provincia di Napoli che sta avendo un incremento industriale, mentre è allo studio la nuova zona industriale del lago di Patria. (31252).

RISPOSTA. — La zona flegrea è collegata a Napoli principalmente dal servizio ferroviario Napoli-Fuorigrotta-Bagnoli-Pozzuoli-Arco Felice-Lucrino-Baia-Fusaro (Cuma)-Torregaveta esercitato dalla S.E.P.S.A. con partenze dai capilinea ogni 20 minuti. L'ultima coppia di cose viene effettuata da Napoli alle ore 21 e da Torregaveta alle ore 21,50.

Il servizio si attesta in Napoli a piazza Montesanto, in pieno centro della città con fermate, sempre nella zona cittadina, al corso Vittorio Emanuele, Fuorigrotta, Campi Flegrei, Agnano e Bagnoli.

Per altro, in relazione alla imminente attuazione dell'ammodernamento di detto tronco ferroviario, questo ministero ha recentemente accolte le proposte formulate dalla stessa S.E.P.S.A. intese a sostituire temporaneamente, allo scopo appunto di agevolare i lavori in corso di ammodernamento, con corse automobilistiche i treni effettuati dalle ore 4 alle 6,45 e dalle ore 20,15 alle 22.

Per le altre proposte, invece, formulate dalla stessa azienda per l'istituzione di altre corse automobilistiche ad integrazione del servizio ferroviario dovrà essere espletata la normale istruttoria, che, ai sensi delle disposizioni vigenti, prevede la rituale discussione delle proposte stesse in riunione compartimentale.

Attualmente tutta la zona flegrea gravita su Napoli non solo attraverso i servizi ad impianto fisso ed automobilistici suindicati della S.E.P.S.A. ma anche attraverso le due autolinee Cappella-Bacoli-Baia-Lucrino-Arco Felice-Pozzuoli-Napoli e Monte di Procida-Torregaveta-Fusaro-Sella di Baia-Lucrino-Pozzuoli-Napoli rispettivamente in concessione alle imprese Guardascione Giuseppe e Schiano Lomoriello Nicola, con un programma di esercizio sui due percorsi di sei coppie di corse giornaliere ciascuna; i servizi per altro sono opportunamente coordinati tra loro e con l'esercizio ferroviario della S.E.P.S.A. Le due imprese automobilistiche sono inoltre legittimate nello svolgimento dei programmi di esercizio suindicati ad attuare un vero e proprio servizio diretto notturno di collegamento dei centri sopraspecificati con il capoluogo, effettuando la Guardascione, nelle ore di cessazione del servizio della S.E.P.S.A., tre partenze rispettivamente alle ore 22, 23,15 e 0,10 da Cappella e alle ore 22, 23 e 0,45 da Napoli, e, la Schiano Lomoriello, rispettivamente alle ore 22, 23 e 0,10 da Monte di Procida e alle ore 22, 23 e 0,15 da Napoli.

Entrambe le autolinee si attestano in Napoli a piazza Principe Umberto ubicata nei pressi della stazione centrale delle ferrovie dello Stato, dopo avere attraversato, pertanto, le principali arterie cittadine.

La base tariffaria praticata sul servizio ferroviario della S.E.P.S.A. e sui servizi automobilistici è di circa lire 5,50 a viaggiatore-chilometro, misura inferiore a quella praticata sulle altre ferrovie della zona nonché sulla rete ferroviaria statale.

Inoltre sono rilasciati biglietti di andata e ritorno con riduzione sull'importo complessivo nonché abbonamenti preferenziali a favore degli operai, impiegati e studenti.

Il Ministro: ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale finanziamento e quali agevolazioni ha ricevuto la ditta Monti e Martino di Napoli che produce dielettrici per il nuovo stabilimento sito in Napoli a via Argine. (31263).

RISPOSTA. — L'azienda a cui si riferisce l'onorevole interrogante, più propriamente denominata Triemme, è stata oggetto di un mutuo da parte dell'I.S.V.E.I.M.E.R. per lire 450 milioni a fronte di un costo riconosciuto di lire 840 milioni per l'intero impianto, che si prevede comporterà l'impiego di 150 unità lavorative.

Tale mutuo risulta deliberato il 27 gennaio 1955, stipulato il 17 novembre dello stesso anno ed entrato in erogazione il 17 settembre dell'anno seguente.

L'azienda gode ovviamente *ope legis* delle agevolazioni previste dal decreto legislativo

del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, come tutti i nuovi impianti industriali del Mezzogiorno.

Il Ministro: CAMPILLI.

MAGNO, PELOSI E NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di dover contemplare, nel programma di industrializzazione del Mezzogiorno, in applicazione dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1957, n. 634, la creazione da parte dell'I.R.I., in provincia di Foggia, di stabilimenti per la prima lavorazione della bauxite, per la produzione di ghisa dai fanghi bauxitici e per la produzione di cemento alluminoso dalle bauxiti povere. (30536).

RISPOSTA. — È tuttora in corso di elaborazione da parte dell'I.R.I. un nuovo programma di interventi finanziari, intesi ad incrementare l'industrializzazione del Mezzogiorno, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Soltanto in occasione della definitiva stesura del programma suddetto, la questione potrà essere esaminata pur dovendosi fin da ora prospettare le difficoltà di ordine tecnico e finanziario che ostacolano l'attuazione della proposta iniziativa.

Giova, comunque, tener presente, che ogni nuovo complesso industriale I.R.I. dovrà operare con criteri di economicità, secondo i noti principî informatori dell'attività delle aziende a partecipazione statale. Pertanto la realizzazione di nuovi impianti sarà ovviamente subordinata alla constatata esigenza dei presupposti, che consentano all'iniziativa di affermarsi e di prosperare in una economia di mercato.

Il Ministro. BO.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale apprezzamento dia alla seguente circolare inviata dal prefetto di Cosenza a tutti i capi uffici della città: « La reverendissima curia arcivescovile di Cosenza ha reso noto che avrà luogo in questa città una grandiosa missione predicata da alcuni padri cappuccini milanesi, ed ha fatto presente che sarebbe vivo desiderio di sua eccellenza monsignor l'arcivescovo che tutti gli impiegati partecipino numerosi alle adunanze religiose. Siccome le funzioni mattutine non potranno terminare prima delle ore 9, si pregano le signorie loro di voler concedere, nell'ambito della discrezionalità consentita ai capi uffici, qualche ora di permesso ai dipendenti che intendessero partecipare alle varie manifestazioni. (31004).

RISPOSTA. — Con la circolare indicata un funzionario della prefettura di Cosenza, assente il prefetto, ha inteso richiamare l'attenzione dei capi ufficio di quel capoluogo sulla richiesta della curia arcivescovile per la concessione di eventuali brevi permessi al personale dipendente che intendesse partecipare alle manifestazioni liturgiche indette nella ricorrenza del XX anno di episcopato dell'arcivescovo.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MANCINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali ragioni non abbiano avuto ancora corso le richieste da tempo avanzate dal comune di Santo Stefano di Rogliano (Cosenza) tendenti ad ottenere la costruzione dell'edificio scolastico nel centro abitato e di tre edifici rurali nelle località di Sezzalete, Mauritanella e Chiaie; e per sapere in quale considerazione saranno tenute le richieste dei nuovi programmi (31008).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Santo Stefano di Rogliano, presentata nell'esercizio finanziario in corso ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 64, sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi della legge citata.

Il Ministro: MORO.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto trovasi la pratica di richiesta di liquidazione di danni di guerra inoltrata da tempo da Calassi Pietro, domiciliato a Imola (frazione Sesto Imolese) (Bologna). (30825).

RISPOSTA. — A nome di Calassi Pietro – residente ad Imola – via Correcchio 146 (località Sesto Imolese), non risultano presentate denunce per danni di guerra presso l'intendenza di finanza di Bologna.

Presso quell'intendenza risultano invece presentate a nome di Calassi Domenico, figlio del predetto Pietro, residente a Imola, le denunce n. 42283 del 27 luglio 1945 e n. 81660 del 12 ottobre 1945, per mobili d'uso domestico e per beni agricoli, questi ultimi di sola pertinenza dei coloni.

Queste due domande sono state definite e liquidate: la prima a norma dell'articolo 35 della legge n. 968 mediante la corresponsione dell'indennizzo complessivo di lire 70 mila, la seconda a norma dell'articolo 17 della stessa legge, mediante la concessione dell'indennizzo di lire 138.390, al netto del contributo erogato a suo tempo dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bologna in lire 62 mila.

Si aggiunge che al nome del conte Guido Pasolini dall'Onda, proprietario del podere coltivato a mezzadria dalla famiglia di Calassi Pietro, all'epoca del danno, risulta presentata, tra le altre, la denuncia n. 117535, relativa a danni a mobili agricoli, nella quale lo stesso proprietario ha dichiarato che i beni ivi compresi erano per la metà di pertinenza del colono Calassi.

Per tale denuncia, riflettente un complesso agricolo di notevole entità, è attualmente in corso l'istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

MARANGONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere, con l'urgenza che il caso richiede, onde porre termine ad una situazione insostenibile verificatasi presso la miniera di Raibl-Pertusola (Tarvisio), dove si sono venuti a verificare casi mortali e un aggravarsi di malattie professionali; e ciò in una situazione delicata del nostro confine con l'Austria e la Jugoslavia. (29605).

RISPOSTA. — In ordine a quanto forma oggetto della interrogazione stessa (infortuni e malattie professionali alla miniera di piombo e zinco « Raibl » a Tarvisio (Udine) si comunica quanto segue:

Nel 1955 non si sono verificati casi di infortunio mortali. Nel 1956 sono stati constatati due infortuni mortali che non hanno dato luogo all'adozione di particolari provvedimenti dato il carattere di accidentalità degli infortuni stessi. Nell'anno testé decorso si sono verificati due infortuni mortali. A seguito del primo sono stati adottati adeguati provvedimenti di sicurezza, mentre il secondo è stato attribuito a mera imprudenza da parte dello stesso infortunato.

Negli anni suddetti non sono stati riscontrati casi di malattie professionali tra il personale addetto alla miniera, salvo un caso di silicosi a carico di un minatore che ha contratto tale infermità lavorando all'estero.

Si soggiunge che, a seguito di accertamenti effettuati recentemente mediante sopraluogo ispettivo alle lavorazioni interne della predetta miniera a cura del competente distretto minerario di Trieste, è risultato che il problema della sicurezza, sollevato in forma vaga da una delle rivendicazioni avanzate in occasione dell'agitazione iniziatasi nel mese di ottobre 1957, è circoscritto alla manutenzione delle vie principali di carreggio, il cui armamento, peraltro, è in corso di sostituzione con altro di maggiore efficienza.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio MICHELI.

MARILLI E BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in quale circostanza si è verificata la morte, il 30 novembre 1957, a seguito di un incidente sul lavoro, di due operai che lavorano dentro lo Stabilimento R.A.S.I.O.M. di Augusta (Siracusa).

Per conoscere altresì se è stata iniziata al riguardo una inchiesta, in considerazione anche che nella zona di Augusta e nello stesso stabilimento R.A.S.I.O.M. da tempo si verificano infortuni di lavoratori, e diversi anche di carattere mortale. (30545).

RISPOSTA. — Come è certamente noto la ditta ingegner Guido Lambertini sta costruendo, per conto della R.A.S.I.O.M., in località Cantera del territorio di Augusta, un pontile per il carico e scarico delle petroliere.

La costruzione del pontile è effettuata mediante affondamento di cassoni ad aria compressa sui quali vengono innestati i piloni, i quali servono per l'appoggio di travi prefabbricate.

Il 30 novembre 1957, una delle travi – le quali vengono poste in opera mediante pontone – si è improvvisamente rovesciata, cadendo dagli appositi appoggi su una barca su cui erano tre operai in attesa di riprendere il lavoro di stesura di un cavo elettrico gommato.

Assicuro che sulle presumibili cause e circostanze che hanno determinato l'infortunio in argomento e sulle responsabilità dei terzi è stato riferito dall'ispettorato del lavoro alla competente autorità giudiziaria con apposito rapporto.

Il Ministro. GUI.

MASSOLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene necessario di intervenire perché finalmente venga accordato il mutuo di 15 milioni di lire per la costruzione di alloggi popolari, per i quali esiste la

concessione del contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici, richiesto dal comune di Monte Urano il 27 gennaio 1957 alla Cassa depositi e prestiti. (29723).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti ha già invitato il comune in parola a trasmettere gli atti occorrenti per proporre al consiglio di amministrazione la concessione del prestito.

Il Ministro: MEDICI.

MASSOLA, CAPALOZZA, MANIERA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a che punto si trova l'impegno espresso dal Ministro dell'interno di presentare un disegno di legge sulla riforma organica della vigente legislazione in materia:

1°) di modifica della composizione dei comitati di amministrazione delle aziende autonome di soggiorno, cura e turismo,

2°) di riforma del sistema di finanziamento delle stazioni di soggiorno, cura e turismo introdotto con l'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958. (30823).

RISPOSTA. — La stesura del complesso schema di disegno di legge recante la revisione organica della legislazione vigente in materia di stazioni di cura, soggiorno e turismo, è già in fase avanzata.

Quanto prima il suddetto schema sarà comunicato alle altre amministrazioni interessate, per la necessaria rispettiva adesione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MATARAZZO IDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per concedere la qualifica di impiegato statale, ed in linea subordinata quella di salariato permanente, al personale dipendente dell'A.A.A.I.I. (Attività assistenziali italiane e internazionali) che ha prestato servizio continuativo per sette anni. (30149).

RISPOSTA. — L'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali, come è noto, non ha un proprio ruolo organico; dispone solo di un ruolo aggiunto per il personale già collocato nei ruoli speciali transitori in forza del decreto presidenziale del 31 luglio 1954, n. 834; si può assicurare che in tale ruolo sono stati collocati tutti i dipendenti in possesso dei prescritti requisiti.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Sui seguenti fatti.

Candiloro Diamante, di anni 30, è un manovale nullatenente del comune di Feroleto Antico (Catanzaro). Ricoverato il 1° maggio 1957 per emottisi all'ospedale civile di Catanzaro, reparto sanatoriale, fu dimesso il 15 maggio 1957. Il Candiloro successivamente oltre che da tubercolosi risultò affetto di ulcera duodenale.

Il 20 luglio 1957 la moglie del Candiloro, di anni 23, dovette essere di urgenza ricoverata in sanatorio perché riconosciuta affetta da tubercolosi polmonare attiva.

Il Candiloro, infermo, con la moglie ricoverata, vive senza cure e senza risorse insieme ai suoi tre figli dei quali il più grande di anni 7 ed il più piccolo di 23 mesi.

Il proprietario della casa in cui abita minaccia, tra l'altro, di sfrattarlo proprio nel cuore dell'inverno perché il Candiloro non è riuscito ancora a pagare tutti i mesi di fitto.

Numerose richieste di assistenza e di ricovero fatte all'amministrazione del comune di Feroleto sono rimaste senza esito.

In tali condizioni, perché un lavoratore italiano di 30 anni non sia condannato a morire lentamente in miseria, causando il contagio dei suoi figlioli ed assistendo così alla distruzione di tutta la sua famiglia, l'interrogante chiede se il ministro e l'alto commissario interrogati non intendono intervenire con tempestività perché tale penosa situazione non si concluda nel tragico epilogo sopraesposto. (30590).

RISPOSTA. — Il comune di Feroleto Antico ha provveduto al ricovero del signor Diamante Candiloro, del figlio Vincenzo e della moglie Mazza Giuseppina, in diversi periodi, presso l'ospedale civile di Catanzaro.

Oltre a tale assistenza sanitaria, la famiglia Candiloro ha beneficiato, da parte dell'E.C.A., di sussidi in denaro e medicinali per un importo complessivo di lire 85.975, mentre il minore Vincenzo è stato anche assistito dalla scuola materna e dal patronato scolastico.

La prefettura di Cantanzaro ha, inoltre, interessato l'E.C.A. di Feroleto Antico perché continui, e possibilmente incrementi, l'assistenza in favore della famiglia Candiloro

ed ha, altresì, segnalato il caso alla locale Federazione O.N.M.I. per ogni possibile intervento assistenziale.

Per quanto riguarda, poi, il temuto sfratto per morosità, si comunica che il sindaco di Feroleto Antico ha assicurato che si interesserà perché, tramite il comitato comunale per il soccorso invernale, siano concessi al Candiloro dei sussidi straordinari per il pagamento della pigione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MICELI E MUSOLINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Sui motivi per i quali, nonostante la gravissima disoccupazione bracciantile esistente in provincia di Reggio Calabria, nonostante le ripetute e motivate sollecitazioni dei lavoratori delle campagne e delle loro organizzazioni sindacali, il prefetto di Reggio Calabria non abbia creduto ancora di dover adempiere a quelle formalità indispensabili alla emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera agraria e, prima tra tutte, alle preliminare richiesta del parere favorevole della commissione centrale massima occupazione agraria, così come previsto dall'articolo 1 della legge 17 maggio 1952, n. 621. (30968).

RISPOSTA. — Circa le formalità necessarie alla emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera agricola, in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, il prefetto ha provveduto ad inoltrare alla commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura, in data 5 dicembre 1957, la richiesta di autorizzazione per poter emanare, anche per l'annata agraria 1957-58, il decreto per la disciplina dell'imponibile di mano d'opera agricola.

Dalla suddetta richiesta, e dalla documentazione allegata, si rileva che la situazione disoccupativa nel settore dell'agricoltura è stata esaurientemente esaminata dagli organi locali, i quali risultano concordi nel dover assicurare una continuità di occupazione al bracciantato, specie nel periodo dal marzo all'ottobre ed in particolare modo al termine della presente campagna olearia ed agrumaria in cui la mano d'opera risulta quasi completamente impiegata.

Si aggiunge, anche, che la richiesta del prefetto, attualmente in fase istruttoria, sarà al più presto portata all'esame della commissione centrale e, in tale sede, verranno presi in considerazione tutti gli elementi di valutazione al fine di poter dare al prefetto, qualora l'autorizzazione dovesse essere concessa, le necessarie istruzioni per una obiettiva attuazione delle norme di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

MINASI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se vuole intervenire validamente presso gli uffici periferici competenti, perché vengano sodisfatte tempestivamente le ragioni creditorie che i lavoratori di Terreti, Vinco e Pavigliana di Reggio Calabria vantano verso la ditta Basile per salari, indennità di licenziamento, ferie ed assegni familiari non corrisposti da molti mesi, senza che l'ispettorato regionale del lavoro di Reggio Calabria abbia ancora assolto quanto necessita per determinare il fermo dei mandati da parte del genio civile, ente appaltante.

I lavoratori sono scesi in sciopero dal 2 ottobre 1957 ed i lavori non sono stati ancora ripresi. (30413).

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria, non appena ebbe notizia dello sciopero dei lavoratori del cantiere del torrente Calopinace, ha provveduto, in data 9 ottobre 1957, a diffidare la ditta Basile a corrispondere alle proprie maestranze quanto dovuto entro cinque giorni data. Tale diffida fu riconfermata successivamente col foglio di prescrizione n. 6000 del 19 novembre.

Non avendo la ditta ottemperato completamente a quanto sopra ma concesso solo acconti vari ad alcuni lavoratori, il genio civile di Reggio Calabria, nel frattempo, richiedeva alla ditta un elenco analitico delle competenze per la surroga nel pagamento (bloccando i relativi mandati). La ditta, in effetti, non ha ancora ottemperato a detta diffida, ma, stanti le reiterate sollecitazioni dell'ispettorato del lavoro, ha provveduto a corrispondere, in varie riprese, a quasi tutti i lavoratori le competenze dovute per paga-base ed assegni familiari, relativi al mese di settembre (deve corrispondere ancora a detto titolo lire 106.405 a sei lavoratori) e, nel contempo, ha chiesto all'I.N.P.S., a norma dell'articolo 14 del decreto presidenziale 30 maggio 1955, n. 797, il pagamento diretto degli assegni familiari spettanti a 18 operai per i periodi di malattia ed infortunio (somma complessiva lire 345.173).

Debbo aggiungere che l'organo ispettivo, mentre ha concesso alla ditta di presentare

entro il 5 gennaio 1958 una situazione contabile analitica ed aggiornata della posizione debitoria nei confronti dei singoli lavoratori, ha sollecitato nel contempo la surroga all'amministrazione appaltante.

A questa è stato chiesto, per altro, oltre al mantenimento del blocco dei mandati di pagamento, la cancellazione dall'albo delle imprese di fiducia, ove la ditta non ottemperi all'ultima diffida di cui sopra è cenno.

Una volta sodisfatte le maestranze, l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria si riserva di adottare, se del caso, i provvedimenti contravvenzionali di propria competenza, qualora risultino reati nel settore assicurativo.

Il Ministro: GUI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che fino ad oggi hanno ostacolato la demolizione dei fabbricati collocati sul lato nord-est del Castello aragonese di Reggio Calabria, attualmente adibiti ad autorimessa della caserma dei vigili del fuoco, e sorti con carattere di provvisorietà nel 1943, mentre la soprintendenza ai monumenti della Calabria doveva puntare da tempo e decisamente alla eliminazione di un motivo che deturpa uno dei più insigni monumenti cittadini. (30433).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso la soprintendenza ai monumenti per la Calabria in merito ai motivi che hanno ostacolato sinora la demolizione dei fabbricati collocati sul lato nord-est del Castello aragonese di Reggio Calabria, attualmente adibito ad autorimessa dei vigili del fuoco, risulta che l'occupazione si è protratta sinora in relazione alla difficoltà del comune di reperire altra idonea sede al corpo dei vigili che occupano anche un edificio scolastico nei pressi del castello.

Risulta altresì che lo sgombero sarà effettuato nel corso del prossimo anno 1958, ed in tale occasione potranno anche essere liberati i fabbricati destinati ad autorimessa; dopodiché questa amministrazione non mancherà di porre allo studio il problema del restauro del monumentale castello.

Il Ministro: MORO.

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intende, a norma dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, fare assumere l'onere alla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione della rete di fognatura del centro abitato di Scilla (Reggio Calabria), comune inferiore ai 10 mila abitanti, avente i requisiti previsti dalla legge ed in tal senso è stata avanzata una istanza, corredata del progetto di massima e della documentazione richiesta, dall'amministrazione comunale di Scilla sin dal 3 novembre 1957:

Il centro abitato di Scilla, anche per la mancanza della rete di fognatura, ebbe a subire conseguenze deleterie per la salute dei suoi cittadini, mentre l'opera costituisce il presupposto per lo sviluppo turistico di un centro tra i più incantevoli della riviera tirrenica. (30552).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 6 della legge 29 luglio 1957, n. 634, può assumersi gli oneri che farebbero carico al comune di Scilla per la costruzione della rete di fognatura in quel centro abitato, a condizione che venga prodotta la documentazione attestante:

a) l'avvenuta concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici, a favore dello stesso comune, del contributo statale trentacinquennale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589;

b) una dichiarazione rilasciata dal prefetto di Reggio Calabria attestante la impossibilità, per il comune, di poter garantire con la sovrimposta fondiaria il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per la realizzazione dell'opera.

Circa la procedura da seguire per raggiungere lo scopo, il comune potrà attenersi alle notizie già fornitegli dalla Cassa con apposito opuscolo di chiarimenti inviato nello scorso novembre 1957 a tutti i comuni del Mezzogiorno.

Il Ministro: CAMPILLI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere se intende gratificare di una sollecita considerazione lo stato di estremo disagio in cui vive la popolazione di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria), a circa mille metri di altezza, con una massa ingente di disoccupati, di cui parte già provati nella salute.

Se, pertanto, intende disporre stanziamenti straordinari per l'E.C.A. per l'assistenza invernale in una stagione che si annuncia sì dura. (30592).

RISPOSTA. — Nel comune di Roccaforte del Greco risultano disoccupati 83 lavoratori, dei quali 38 del settore industriale, 1 di quello impiegatizio e 44 generici.

A sollievo della mano d'opera disoccupata, nel piano provinciale dei cantieri di lavoro, sono stati previsti a Roccaforte del Greco,

nell'anno finanziario in corso, due cantieri per un totale di 2.040 giornate lavorative.

Il 18 dicembre 1957 la prefettura di Reggio Calabria, in aggiunta alle precedenti elargizioni disposte nell'anno 1957 per complessive lire 1.693.256, ha concesso all'E.C.A. di Roccaforte del Greco, sui fondi a disposizione per il soccorso invernale, un ulteriore contributo straordinario di lire 200 mila.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendono prendere in considerazione la situazione in cui è condannata a vivere la popolazione di Roghudi, con l'annessa frazione Chorio (Reggio Calabria), al fine di evitare che l'istanza disperata, che ci perviene da quella desolata realtà, non cada ancora una volta nel vuoto.

Se, pertanto, intendono adottare i provvedimenti richiesti:

1°) per unire le popolazione di Roghudi e della frazione di Chorio alla vita degli uomini attraverso la costruzione delle rotabili Roghudi-Roccaforte e Bova Superiore-Chorio-Roghudi;

2°) per il consolidamento dell'abitato di Roghudi e lo spostamento della parte non consolidabile, in quanto molte famiglie sono costrette a vivere in una situazione permanente di pericolo;

3°) per la costruzione di nuove case e nel centro di Roghudi ed a Chorio per gli alluvionati e per quanti vivono in case pericolanti o malsane;

4°) per uno straordinario stanziamento di fondi per quel comitato E.C.A. per l'assistenza invernale, che all'inizio di una stagione particolarmente dura non può non essere adeguato alla particolare situazione di una popolazione che subisce le conseguenze di una disoccupazione cronica di massa e deve affrontare, per vivere, un costo della vita alquanto alto per la mancanza di normali vie di comunicazione. (30593).

RISPOSTA. — 1°) La costruzione della strada, che congiunge il comune di Roghudi a Roccaforte e che allacica la frazione di Chorio, ha avuto luogo mediante cantieri di lavoro, la cui gestione, data l'impossibilità da parte del predetto comune di sostenere le spese relative alla fornitura del materiale e della mano d'opera specializzata, è stata assunta dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Con un cantiere, già espletato, sono stati eseguiti alcuni lavori con esclusione delle opere d'arte. Altro cantiere è stato già compreso nell'esercizio finanziario 1957-58, e la menzionata amministrazione provinciale ha in corso di allestimento il progetto relativo, che prevede l'impiego di 1.020 giornate lavorative.

Lungo il tratto Roccaforte-Chorio e Torrente-Amendola l'ufficio del genio civile ha eseguito i lavori di riparazione, in dipendenza dell'alluvione del 1953, per l'importo di lire 15 milioni.

La strada Bova-Roghudi, della lunghezza di chilometri 22,114, è stata costruita per chilometri 11,125. Trovasi in corso di redazione un progetto finanziato con i fondi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un quinto tronco per chilometri 0,703, per l'importo di lire 40 milioni.

2°) ad avviso del competente ufficio del Genio civile non sussiste, in atto, situazione di perocolo per alcuna famiglia del comune di Roghudi, che, per altro, non è compreso tra le località per le quali, in virtù delle vigenti disposizioni di legge, è stato autorizzato il consolidamento a cura e spese dello Stato;

3°) in dipendenza delle alluvioni del 1951 e del 1953 sono stati già costruiti a Roghudi 36 alloggi, dei quali 8 nel centro e 28 nella frazione di Chorio;

4°) la prefettura di Reggio Calabria, in relazione al numero degli abitanti del comune e alle situazioni di bisogno da fronteggiare ha erogato all'E.C.A. di Roghudi, dal 1° gennaio 1957, le seguenti somme:

per integrazione ordinaria di bilancio, lire 600.000;

per assegnazione straordinaria in conto soccorso invernale, lire 350.000;

per assegnazione straordinaria sul bilancio, lire 250.000.

In aggiunta alle erogazioni di cui sopra, in data 18 dicembre la prefettura ha disposto una ulteriore assegnazione straordinaria di lire 500 mila sul fondo a disposizione per il soccorso invernale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

MONTANARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se abbiano notizie, e quali, in merito alla prossima riduzione stagionale dei lavori in corso per la costruzione del nuovo grande complesso chimico Edison nel comune di Mantova. Le imprese appaltatrici dei lavori impiegano complessivamente

mano d'opera che non supera di molto le tremila unità, e si teme che molte centinaia e forse un migliaio di esse rimanga tra poco senza lavoro e senza salario proprio nel periodo più duro dell'inverno.

L'interrogante chiede, quindi, se non venga considerata la necessità di un tempestivo intervento, affinché da un lato il numero degli operai sospesi o licenziati venga ridotto al minimo, e dall'altro sia assicurato a tutti un lavoro mediante opere pubbliche. (30966).

RISPOSTA. — In merito alla riduzione stagionale dei lavori per la costruzione del complesso chimico della Edison, nel comune di Mantova, desidero fare rilevare che detto complesso trovasi, tuttora, nella fase iniziale di installazione degli impianti necessari alla impresa. I relativi lavori, che a detta della direzione aziendale non potranno essere ultimati che tra quattro o cinque anni, sono in massima parte dati in appalto a singole ditte che, ciascuna per proprio conto ed a seconda del campo di specializzazione e dei termini contrattuali di appalto, realizzano le opere industriali oggetto del contratto con prevalenza di impiego di lavoratori della provincia.

Di conseguenza, ad opere ultimate, si verifica la naturale smobilitazione aziendale, cui per altro fa seguito l'inizio di altra od altre attività produttive da parte di ditte subentranti, sempre logicamente in base alla loro specializzazione, al relativo contratto di appalto e nell'ambito del costituendo complesso chimico della Edison.

D'altro canto, proprio a tale iniziativa devesi attribuire il non indifferente merito della intensificazione del processo di industrializzazione della intera provincia, tanto che si è avuto modo di accertare che il 1957 è stato l'anno più favorevole all'occupazione operaia.

È, infine, appena il caso di rilevare che nella stagione invernale si riscontra ovunque, e normalmente, una contrazione di attività in tutte le imprese che attendono a lavori del genere suindicato.

Comunque, a quanto ha assicurato il competente ufficio provinciale del lavoro, non sembra che in provincia di Mantova – tenuto conto delle opere pubbliche ivi in corso – la disoccupazione stagionale presenti aspetti particolarmente preoccupanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a che punto trovasi la pratica per la concessione di ricompensa al valor militare riguardante il signor Garda Paolo di Pietro, della classe 1922, del distretto militare di Brescia. (30577).

RISPOSTA. — Presso i competenti uffici di questa amministrazione militare non risulta alcuna pratica per la concessione di ricompense al valor militare in favore del signor Garda Paolo di Pietro.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che tutti i ciechi civili in godimento della pensione stabilita dalla legge devono riscuotere uno-due anni di arretrati, che l'opera nazionale ciechi civili non è in grado di corrispondere per mancanza di fondi; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo stato di cose, che pone in una difficile e dolorosa situazione decine di migliaia di ciechi civili. (31090).

RISPOSTA. — L'opera nazionale per i ciechi civili, per quanto riguarda le provvidenze previste dalla legge 9 agosto 1954, n. 62, ha stabilito di seguire il criterio di provvedere in primo luogo alla concessione dell'assegno a vita degli aventi diritto, riservandosi di procedere in un secondo tempo alla liquidazione delle competenze arretrate. Ciò sia perché i fondi stanziati in bilancio dalla citata legge istitutiva si sono manifestati insufficienti e sia perché, soltanto dopo che sia stato determinato il contingente numerico dei beneficiari dell'assegno vitalizio, sarà possibile accertare l'ulteriore effettivo fabbisogno finanziario occorrente per il pagamento dei relativi arretrati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda provvedere al ripristino dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette a Leno (Brescia) allo scopo di ovviare ai gravi disagi che i cittadini dei comuni viciniori (oltre 40 mila abitanti) devono sopportare quando devono recarsi all'ufficio distrettuale delle imposte di Verola Nuova che dista dai 15 ai 30 chilometri e non è collegata da alcun mezzo di trasporto pubblico. (31097).

RISPOSTA. — L'apposita commissione ministeriale sta procedendo alla revisione delle attuali circoscrizioni finanziarie.

Pertanto la richiesta di ripristino dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Leno

potrà essere presa in esame in un secondo tempo, e cioè dopo l'ultimazione dell'anzidetta revisione.

Il Ministro ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'I.N.A.-Casa allo scopo di far costruire case per minatori finanziate dalla C.E.C.A. nel comune di Collio (Brescia). (31116).

RISPOSTA. — Il programma di distribuzione delle costruzioni da realizzare con l'intervento della C.E.C.A. per i lavoratori minerari, predisposto, a suo tempo, da una apposita commissione – della quale facevano parte rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro del ramo – non comprende il comune di Collio.

La località suddetta è però inclusa nel programma del secondo settennio per la costruzione di 12 alloggi alla cui assegnazione potranno concorrere, assieme alla generalità dei lavoratori locali, anche i minatori.

Il Ministro. GUI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – in relazione a quanto affermato in precedente risposta all'interrogazione 23992 – quali risultati siano stati conseguiti nell'estensione delle norme sugli assegni familiari ai dipendenti degli enti di cura sottoposti alle autorità ecclesiastiche. (31117).

RISPOSTA. — La questione è tuttora in corso di trattazione, per il tramite del Ministero degli affari esteri, con la Nunziatura apostolica in Italia.

Sebbene il problema si presenti non scevro di difficoltà, assicuro che non verrà meno ogni impegno per conseguirne una sollecita soluzione.

Il Ministro: GUI.

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei trasporti e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere:

1°) se risulta loro che l'approvvigionamento idrico per le stazioni della linea ferroviaria Metaponto-Sibari (Cosenza) non solo è insufficiente, ma costituisce un continuo pericolo per la salute pubblica perché l'acqua non è potabile alle sorgenti o s'inquina nelle cisterne;

2°) come e quando intendono provvedere ad eliminare tali gravissimi inconvenienti. (30694).

RISPOSTA. — Le stazioni della linea ferroviaria Metaponto-Sibari sono approvvigionate d'acqua nel modo seguente.

Un acquedotto ferroviario, lungo circa 40 chilometri, adduce acqua dall'acquedotto pugliese alla stazione di Metaponto.

La stazione di Sibari ha un pozzo artesiano molto profondo che eroga buona acqua potabile, con la quale vengono anche riempiti i carri serbatoio che forniscono periodicamente le cisterne esistenti lungo il tratto di linea Metaponto-Sibari.

La stazione di Torre Cerchiara ha un pozzo proprio per acqua potabile, la cui acqua viene tenuta sotto controllo analitico data la scarsa profondità della falda che lo alimenta.

La stazione di Trebisacce è alimentata da una derivazione dell'acquedotto comunale.

Tutte le altre stazioni sono munite di cisterne rifornite periodicamente di acqua potabile proveniente da Sibari a mezzo carri-serbatoio: quelle di San Basilio, Tursi e Rocca Imperiale anche di pozzi per usi non potabili.

Date le caratteristiche geologiche dei terreni lungo i quali corre la linea ferroviaria non riesce possibile trovare *in loco* acqua potabile; non si manca tuttavia di provvedere ad allacciamenti ad acquedotti comunali o privati, ove questi esistono e ove le spese occorrenti per tali allacciamenti siano di ragionevole entità.

Di recente, infatti, la stazione di Montalbano Inferiore è stata allacciata ad una condotta dell'acquedotto pugliese ed è in progetto la utilizzazione di una sorgente presso la stazione di Roseto Capo Spulico, la cui acqua è stata già analizzata e dichiarata adatta per gli usi anche potabili di detta stazione; è anche in progetto lo sfruttamento di una sorgente di proprietà comunale per gli usi potabili della stazione di Monte Giordano, per la quale sono in corso trattative con il comune stesso.

Si prevede anche di eseguire, fra breve, l'allacciamento all'acquedotto pugliese di una condotta per l'alimentazione della stazione di Tursi.

La periodicità dei rifornimenti delle cisterne, in relazione alla capacità delle stesse, al numero degli utenti ed alle stagioni, assicura una sufficiente disponibilità di acqua potabile per le stazioni munite di cisterne.

La buona manutenzione e le periodiche disinfezioni e pulizie dei carri-serbatoio e delle cisterne stesse offrono sufficienti garanzie igieniche per la conservazione degli originali requisiti di purezza dell'acqua così approvvigionata.

Nel caso di eventuali inconvenienti, l'amministrazione provvede subito agli accertamenti necessari e all'adozione dei provvedimenti più idonei per la loro eliminazione.

È da rilevare, per altro, che per le stazioni della linea Metaponto-Sibari, negli ultimi anni, nessuna segnalazione è pervenuta, circa inconvenienti relativi alla qualità e quantità dell'acqua destinata ad uso potabile.

il Ministro dei trasporti ANGELINI.

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia sua intenzione bandire, prossimamente, regolare concorso alla cattedra di tecnica bancaria delle facoltà di economia e commercio, concorso non più indetto dal 1937.

Tanto si chiede al fine di accertare se notizie diffuse nel senso suddetto abbiano oggettivo fondamento o se trovino invece ragione solo nella ben comprensibile aspettativa che, alla sempre maggiore importanza della materia, corrisponda anche una opportuna regolarizzazione della posizione dei docenti nelle numerose cattedre scoperte. (30578).

RISPOSTA. — Nell'anno 1938, veniva bandito, per l'università di Catania, il concorso alla cattedra di tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale e da tale epoca nessun altro concorso è stato bandito per la cattedra di tecnica bancaria e professionale. (È da far presente che l'insegnamento di tecnica commerciale, industriale, bancaria e professionale, a seguito del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, concernente disposizioni sull'ordinamento didattico universitario, è stato scisso in due distinti insegnamenti: quello di tecnica bancaria e professionale e quello di tecnica industriale e commerciale).

Ciò premesso, si osserva che, ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, l'iniziativa per l'apertura dei concorsi a cattedre universitarie non spetta al ministro della pubblica istruzione, bensì alle facoltà. Dispone, infatti, l'articolo 68 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, che « ove una facoltà o una scuola deliberino di provvedere con nuova nomina a un posto vacante, propongono al ministro l'apertura del concorso », ed il precedente articolo 65 prevede che « ai posti vacanti presso ciascuna facoltà o scuola si provvede con nuove nomine o con trasferimenti » e che « spetta alla facoltà o scuola di deliberare sul modo di provvedere stabilmente ai posti disponibili ».

Vero è che, ai sensi della legge 27 luglio 1949, n. 449 – che ha modificato l'articolo 67 del citato testo unico delle leggi sull'istruzione superiore – quando un posto di ruolo sia vacante da oltre un biennio, il ministro della pubblica istruzione può bandire il concorso per la copertura del posto stesso, ma si tratta di una iniziativa invero assai limitata, poiché debbono essere sentiti, per la designazione dell'insegnamento per il quale va bandito il concorso, la facoltà interessata e il consiglio superiore della pubblica istruzione.

In relazione a tale disposizione, si ritiene opportuno precisare, comunque, che proprio in questi giorni sono stati interessati i rettori delle università affinché invitino le facoltà interessate – presso le quali, cioè, si trovino posti di ruolo vacanti da oltre un biennio – ad adottare i provvedimenti di competenza per la copertura dei posti di ruolo anzidetti, in relazione al disposto della sopracitata legge n. 449.

Il Ministro. MORO.

PEDINI E TRUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con precisione quali restauri hanno potuto essere eseguiti con i fondi che, nell'esercizio finanziario 1956-57, il ministero ha opportunamente destinato al teatro Olimpico di Sabbioneta (Mantova).

Considerato che è già affermata intenzione del ministero completare, con stanziamenti successivi, detti restauri, gli interroganti chiedono se non è possibile, entro il corrente esercizio finanziario, impegnare quanto è richiesto per una sistemazione definitiva e comunque idonea a rendere l'interessantissimo teatro sede di qualificate manifestazioni d'arte, utili, tra l'altro, ad accentuare l'attenzione del turismo di cultura su una città come Sabbioneta che offre numerosi e rari documenti di arte e di civiltà rinascimentali. (30579).

RISPOSTA. — Con il finanziamento di lire 3.1500.000, somma purtroppo limitata in relazione alle note scarse disponibilità di bilancio, erogato sui fondi dell'esercizio 1956-57 al teatro Olimpico di Sabbioneta sono stati eseguiti il ripristino del pavimento della cavea e dell'ingresso, nonché quello della intera gradinata in legno.

Circa il compimento dell'opera, il ministero conferma il proprio favorevole intendimento ed assicura che, con i fondi straordinari di cui al recente provvedimento finanziario decennale, recentemente approvato dal Parlamento, sarà provveduto ad ulteriori la-

vori, auspicando che possa essere destinata ad un primo lotto una somma non inferiore a lire 10 milioni.

Il Ministro: MORO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che ai militari e sottufficiali del gruppo carabinieri di Nuoro non sono stati ancora corrisposti gli arretrati relativi agli anni di servizio prestati in guerra, cui hanno diritto; per sapere se non ritiene necessario intervenire per ottenere che ai militari e sottufficiali del gruppo carabinieri di Nuoro siano al più presto corrisposti gli arretrati di cui sopra. (29839).

RISPOSTA. — Premesso che dal testo della interrogazione non è dato desumere con chiarezza a quali arretrati l'onorevole interrogante intenda riferirsi, si comunica che, nel caso dovesse trattarsi della concessione agli appuntati e carabinieri degli aumenti biennali delle paghe maturati per effetto dei benefici di guerra e di colonia, la corresponsione a tutto il personale interessato di quanto dovuto a tale titolo è stata già effettuata in base ad apposite disposizioni impartite fino dal dicembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che tutta la vasta zona dell'Ogliastra (Nuoro) non può ricevere con regolarità le trasmissioni televisive stante la mancanza di un ripetitore che la colleghi al canale che serve la Sardegna; per sapere se non ritenga opportuno far provvedere all'installazione del citato ripetitore. (29869).

RISPOSTA. — Sciogliendo la riserva fatta con lettera GM 24282/1214/29869 dell'11 dicembre 1957, comunico che il problema della ricezione televisiva nella zona dell'Ogliastra (Nuoro) potrà risolversi con l'entrata in funzione del ripetitore che sarà installato sul monte Tricoli (metri 1.221), appena ultimata la costruzione di un raccordo stradale che sarà effettuata tra breve tempo a cura della regione sarda.

Il Ministro: MATTARELLA.

POLANO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori per il costruendo acquedotto del Goceano, lavori inaugurati il 22 maggio 1952, ma che nei trascorsi sei anni circa hanno proceduto con ritmo estremamente lento; e per conoscere quali siano i propositi per l'avvenire, per affrettare al massimo l'attuazione dell'opera, e perché sia precisato il termine ancora necessario per il completamento di questo così atteso acquedotto per l'approvvigionamento idrico delle popolazioni del Goceano (Sassari). (30762).

RISPOSTA. — Il progetto di massima dell'acquedotto del Goceano, destinato ad alimentare numerosi comuni delle province di Sassari e Nuoro, è stato studiato dalla Cassa per il Mezzogiorno ed approvato dal suo consiglio di amministrazione nel 1952.

Subito dopo furono iniziati i lavori preliminari per la creazione dell'invaso sul fiume Tirso, dal quale sarà alimentato l'acquedotto. Detti lavori, ormai terminati, riguardavano gli scavi di scoperta della zona di fondazione per l'esame morfologico della roccia e le opere provvisionali consistenti nella costruzione dell'avandiga per lo sbarramento provvisorio e nella galleria di deviazione da adibire a scarico di fondo.

Successivamente, nel 1956, ha avuto inizio la costruzione della diga vera e propria, dell'importo di lire 1.346 milioni, i cui lavori sono in corso di esecuzione.

Per quanto riguarda le adduttrici per i vari comuni, si informa l'interrogante che, recentemente, è stato appaltato un primo lotto di lavori, dell'importo di lire 500 milioni, relativo al ramo Bitti, Orune, Onani e Lula.

Il progetto esecutivo di un secondo lotto è già all'esame della Cassa e quanto prima sarà sottoposto all'approvazione della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima, mentre il resto della progettazione è già in corso e potrà terminare nel 1958.

Circa il tempo di ultimazione dell'intera opera, non è possibile per il momento fare previsioni attendibili, essendo, come sopra detto ,ancora in corso la progettazione di alcuni rami dell'acquedotto.

Comunque, si assicura che da parte della Cassa non mancherà tutto l'interessamento necessario affinché l'opera abbia una realizzazione la più rapida possibile.

Il Ministro: CAMPILLI.

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga biasimevole l'intervento inopportuno della pubblica sicurezza nel corso della festa delle matricole a Sassari, tradizionale manifestazione goliardica

che si ripete ogni anno con sfilata di carri allegorici.

La sfilata che doveva aver luogo nel pomeriggio di domenica 15 dicembre 1957, non vi è stata, ed i goliardi hanno invece tenuto un corteo di protesta per i seguenti motivi:

alle ore 15 di domenica un squadra di agenti di pubblica sicurezza comandata da un commissario entrava, senza alcun mandato, nel locale privato ove venivano allestiti i carri allegorici, esercitando uno censura sui cartelloni con figure e scritte che dovevano essere collocate sui carri della sfilata; per cui, in conclusioni dei veti posti dal commissario, nessun carro avrebbe potuto sfilare; ed è per tali motivi che i goliardi sassaresi rinunziavano alla sfilata dei carri addobbati e decidevano di trasformare tale manifestazione della festa in un corteo di protesta venendo per altro sottoposti dagli agenti a perquisizioni mano mano che uscivano dal locale ove erano raccolti i carri. (30909).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30903, del deputato Angioy, pubblicata a pagina* IX).

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere gli intendimenti del Governo in materia di tariffe ferroviarie per trasporto merci, e per sapere se tenga presente che un ulteriore inasprimento di tali tariffe apporterebbe gravissimo danno alla Sardegna, che già deve sopportare un notevole disagio per la disparità delle tariffe attuali a svantaggio dell'isola, e particolarmente per la produzione dell'agricoltura e della pastorizia sarda; e se non possa dare in materia notizie tranquillanti per l'opinione pubblica della Sardegna. (31155).

RISPOSTA. — I provvedimenti tariffari cui fa cenno l'interrogante concernono essenzialmente la semplificazione delle voci della « Nomenclatura e classificazione delle cose » e la riduzione dell'attuale numero delle classi di prezzi. Ciò anche allo scopo di semplificare il lavoro meccanizzato di gestione e di contabilità in fase di attuazione.

Assicuro che gli eventuali ritocchi di prezzi che potranno derivare dall'attuazione degli anzidetti provvedimenti, per effetto della soppressione delle classi a numero pari, riguardano poche determinate merci, mentre per altre sono previste riduzioni pressoché analoghe.

Aggiungo inoltre che nella elaborazione dello schema di provvedimento di cui sopra è cenno, non si è mancato di tenere in particolare considerazione le esigenze dei settori che più direttamente interessano la Sardegna ed il Mezzogiorno in genere.

Il Ministro. ANGELINI.

RICCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se la domanda tendente ad ottenere i benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, inoltrata dal comune di Spineda (Cremona), relativa alla costruzione di un secondo stralcio dell'edificio scolastico, ha ottenuto la richiesta autorizzazione. (30523).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30855, del deputato Colitto, pubblicata a pagina* XXX).

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda istituire un congruo numero di nuove scuole elementari ordinarie, che consentano lo sdoppiamento delle classi sovrappopolate, in accoglimento della richiesta fatta dal provveditore agli studi di Napoli e in considerazione della situazione di grave disagio della scuola elementare nella provincia di Napoli, in cui alcune classi sono sopraffollate fino a raggiungere il numero di 85 e 90 alunni. (29776).

RISPOSTA. — La questione del sovraffollamento di scuole elementari della provincia di Napoli è stata tenuta presente dal ministero in sede di istituzione di nuove scuole per l'anno scolastico 1957-58. Alla provincia di Napoli sono infatti stati assegnati 170 nuovi posti di organico.

Con particolare riguardo poi al fenomeno di evasione all'obbligo scolastico nella città di Napoli, il ministero, continuando e sviluppando il programma già iniziato nel precedente anno scolastico per organizzare una scuola-soggiorno alla mostra d'Oltremare, ha autorizzato il funzionamento per l'anno scolastico 1957-58 di altre 50 classi – in aggiunta al citato numer odi 170 nuovi posti – costituite presso gli edifici scolastici « Sarria » e « Cimarosa » di Napoli, alle quali sono stati raccolti, in turno pomeridiano, fanciulli non residenti nelle zone servite dagli edifici stessi. Questi fanciulli sono anche assistiti con refezione scolastica.

Il Ministro: MORO.

RIGAMONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito la proclamazione dei comizi elettorali per il rinnovo del consiglio comunale di San Martino di Venezze (Rovigo).

A giudizio dell'interrogante, nessuna ragione di carattere straordinario esiste perché detto consiglio, eletto il 29 novembre 1953, non venga rinnovato a termini di legge.

Si chiede pertanto quali provvedimenti il ministro intenda prendere per fare rispettare la legge. (30910).

RISPOSTA. — Il prefetto di Rovigo, al quale, a norma dell'articolo 18 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, spetta di determinare la data delle elezioni amministrative, non ritiene opportuno di fissare durante l'inverno la rinnovazione del consiglio comunale di San Martino di Venezze allo scopo di evitare che l'inclemenza del tempo pregiudichi la normale affluenza degli elettori alle urne.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RIVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non credano opportuno procedere sollecitamente alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione dell'I.N.A.I.L., trovandosi, da parecchi mesi, questo grande istituto nella impossibilità di compiere qualsiasi atto di straordinaria amministrazione per mancanza del suo presidente. (30846).

RISPOSTA. — Alla data della formulazione dell'interrogazione, sia il presidente che il consiglio di amministrazione, nonché il collegio sindacale dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro erano già stati regolarmente nominati.

Infatti, con decreto presidenziale 20 aprile 1957, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 119 del 10 maggio dello stesso anno, l'avvocato Renato Morelli era confermato presidente dell'istituto nazionale assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo è stato, invece, nominato con decreto presidenziale 15 ottobre 1957 (*Gazzetta ufficiale* n. 321 del 30 dicembre 1957).

Quanto al collegio dei sindaci, esso è stato nominato con decreto presidenziale 15 ottobre 1957 (*Gazzetta ufficiale* n. 321 del 30 dicembre 1957).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

RIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, anzi necessario, rivedere la disposizione che applica l'imposta generale sull'entrata *una tantum* sul legname da opera. A tal uopo l'interrogante si permette rilevare che tutti i consigli comunali e i consigli delle comunità lamentano che l'applicazione citata sul legname resinoso da opera, ha creato gravi conseguenze per l'economia montana a causa dell'eccessiva onerosità, provocando una diminuzione preoccupante del reddito effettivo dei beni silvopastorali dei comuni e degli enti montani.

Ciò è avvenuto perché l'imposta anche se nominalmente a carico dell'acquirente si è riflessa sul produttore per il semplice fatto che il mercato non l'ha assorbita. È perciò quanto mai atteso il ripristino dell'aliquota normale e nella misura ridotta del 2 per cento, ad ogni passaggio. (30852).

RISPOSTA. — La questione relativa al richiesto ripristino dell'aliquota normale del 2 per cento dell'I.G.E. sul legname da opera, in luogo dell'attuale sistema di applicazione con aliquota condensata dell'11 per cento al momento della vendita del taglio di boschi, formerà oggetto di attento studio da parte dei competenti uffici.

Il Ministro ANDREOTTI.

ROBERTI E BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli appositi servizi di statistica e di accertamento, istituiti presso il Ministero del lavoro, abbiano registrato che nei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1957, in talune imprese di varie città d'Italia, qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Agrigento: Miniere Ciavolotta, Favara, seggi 1; stabilimento Akragas Montecatini, Porto Empedocle, seggi 1;

Ancona: Cantieri navali riuniti, seggi 1;

Arezzo: Banca mutua popolare aretina, seggi 1;

Bari: Ferrovie sud-est, seggi 1, Istituto nazionale gestione imposte di consumo, seggi 1,

Bologna: Zuccherificio di Bologna, seggi 1; Società bolognese di elettricità (impiegati) seggi 1;

Bolzano: Direzione lavori genio civile, seggi 1; stabilimento Lancia, seggi 1,

Caltanissetta: Miniere di Saponara, seggi 1;

Firenze: Società F.I.V.R.E., seggi 2; officine « Smalti », seggi 2,

Foggia: Impresa A. Romei, seggi 1;

Forlì: Stabilimento Becchi, seggi 1;

Genova: Società di navigazione Italia, seggi 1;

Lecce: Ospedale sanatoriale I.N.P.S., seggi 2;

Livorno: Stabilimento Stanic, seggi 1;

Massa Carrara: Società refrattari, seggi 1;

Milano: Deposito personale viaggiante delle ferrovie dello Stato, seggi 1, Stabilimento Falck di Porta Romana, seggi 1;

Napoli: A.T.A.N. autoferrotramvieri, seggi 1; Manifatture cotoniere meridionali Poggio R., seggi 1; Compagnia napoletana gas, seggi 1;

Nuoro: S.I.T.A. autolinee Nuoro, seggi 2;

Padova: Società veneta ferrovie secondarie (dirigenti), seggi 1;

Pavia: Stabilimento Snia Viscosa Voghera, seggi 1;

Perugia: Cotonificio (manifattura) Spoleto, seggi 1; Miniere di Morgano, Morgano, seggi 2; Società I.C.C.A.P. maglierie, seggi 1;

Potenza: Autolinee S.I.T.A., seggi 1;

Reggio Calabria: Oleifici calabresi Gioia Tauro, seggi 2;

Roma: Tipografia della Camera dei deputati, seggi 1; S.A.V. autoferrotramvieri, seggi 2; Tipografia del Senato, seggi 2;

Rovigo: Fornace Valpadana (laterizi), Villanova Marchesa, seggi 3;

Sassari: Ospedale psichiatrico, seggi 1;

Treviso: Officine metalmeccaniche Simmel, Castelfidardo Veneto, seggi 1;

Udine: Stabilimento S.A.I.C.I., Torviscosa, Udine, Dottor A. Quarantotto, casa di cura, seggi 1;

Venezia: I.C.P.M. Industrie chimiche, Porto Marghera, seggi 2;

Verona: Stabilimento S.A.P.E.L. Montori, seggi 2; Impianti S.A. Marello, stazione Porta Nuova, Verona, seggi 1;

Viterbo: Ospedale civile, seggi 1.

Il che porta nelle sole imprese nelle provincie elencate ad un totale di 57 seggi.

Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto, ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L. (30364).

RISPOSTA. — Gli interroganti, dopo aver elencato i risultati ottenuti dalla lista sindacale della C.I.S.N.A.L. nelle elezioni effettuatesi in alcuni stabilimenti per il rinnovo delle commissioni interne, chiedono di conoscere se di tali risultati parziali si intenda dare atto, ai fini del giudizio sulla rappresentatività dell'organizzazione sindacale della C.I.S.N.A.L.

È appena il caso di rilevare che la interrogazione, traendo motivo da taluni risultati parziali ottenuti dalle liste della suindicata confederazione, torna a formulare, in sostanza, la stessa richiesta contenuta in numerose e pressoché identiche interrogazioni degli interroganti in argomento.

Non posso, pertanto, che confermare ancora quanto già reso noto e che, cioè, i criteri di giudizio sulla rappresentatività delle varie organizzazioni sindacali – ai fini della designazione dei rappresentanti delle categorie professionali, chiamati per legge a far parte di enti ed organi collegiali investiti di pubbliche funzioni – si fondano, oltre che sulla consistenza organizzativa delle associazioni sindacali, sulla partecipazione delle stesse alla stipulazione di contratti collettivi ed alla trattazione delle vertenze collettive di lavoro; sulla influenza maggiore o minore nei rapporti tra aziende ed associazioni sindacali; sull'interesse spiegato dalle medesime alle finalità perseguite dagli enti ed organizzazioni collegiali di cui sopra, ecc.

Per quanto concerne, in particolare, il criterio della consistenza organizzativa, gli interroganti sono ben consapevoli che questo ministero, nella presente situazione giuridica, non ha alcuna possibilità formale e materiale di accertare il numero degli iscritti alle singole associazioni sindacali, né di effettuare controlli sui dati liberamente forniti dalle stesse.

D'altro canto, mi corre l'obbligo di ribadire che i risultati delle elezioni delle commissioni interne non possono essere considerati come un elemento determinante agli effetti della valutazione della consistenza organizzativa delle singole associazioni sindacali, e ciò per l'ovvia considerazione che non sussiste, necessariamente, una corrispondenza fra il numero dei voti riportati, in tale occasione, da una determinata lista e il numero degli iscritti, fra le maestranze dell'azienda, all'organizzazione che tale lista ha presentato.

Non può negarsi che nel fenomeno in esame intervengono criteri di scelta, da parte degli elettori, dettati dalle particolari situazioni aziendali talvolta del tutto contingenti, criteri dunque diversi da quelli in base ai quali si determinano, sul piano più generale, gli orientamenti dei lavoratori ai fini dell'adesione alle singole correnti sindacali.

Per le considerazioni svolte, i risultati delle elezioni delle commissioni interne sono da considerare, pertanto, agli effetti suindicati, quale elemento meramente indicativo, nel concorso dei vari altri elementi di giudizio come sopra cennati.

Il Ministro: GUI.

RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare un disegno di legge per l'istituzione di una cassa pensioni per i farmacisti, tenendo all'uopo presente che le condizioni dei farmacisti rurali sono del tutto precarie, dati i modestissimi proventi, per cui, talvolta, alla fine della loro attività professionale, raggiunta la vecchiaia sono costretti a vivere in condizioni di assoluta indigenza. (30818).

RISPOSTA. — Tutti gli esercenti professioni liberali, e quindi anche i farmacisti, già attualmente possono beneficiare della assicurazione facoltativa, ai sensi dell'articolo 85 punto terzo del decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito in legge 16 aprile 1936, n. 1155.

Oltre a ciò, desidero anche ricordare che l'ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti, con personalità giuridica di diritto pubblico, provvede ad erogare in favore dei farmacisti sovvenzioni, eventualmente continuative, nei casi di malattia, disoccupazione involontaria, vecchiaia ed invalidità al lavoro, temporanea o permanente.

Il problema della estensione obbligatoria dell'assicurazione contro la vecchiaia della categoria in esame si inquadra in quello più vasto e generale di tale forma di assicurazione obbligatoria di tutti i soggetti, nei confronti dei quali non ricorre il requisito del rapporto di lavoro subordinato, che presenta per la sua soluzione notevoli difficoltà, di carattere soprattutto finanziario.

Questo ministero, comunque, non mancherà di esaminare, approfonditamente, eventuali concrete proposte della categoria.

Il Ministro: GUI.

SACCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando intende provvedere per assicurare l'assistenza mutualistica e previdenziale agli ufficiali di complemento trattenuti in servizio, alcuni di essi da 17 anni. (3633, già orale).

RISPOSTA. — La questione che forma oggetto dell'interrogazione non era sfuggita all'attenzione del Ministero della difesa, che sta raccogliendo gli elementi necessari per proporre ai competenti ministeri l'estensione dell'assistenza sanitaria E.N.P.A.S. agli ufficiali ed ai sottufficiali di complemento richiamati o trattenuti in servizio. L'emanazione dell'eventuale provvedimento rientra, infatti, nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla situazione eccezionale esistente alla Cemental di Correggio (Reggio Emilia), in modo particolare sui licenziamenti individuali con chiaro carattere di rappresaglia e sul fatto che il datore chiama i famigliari dei dipendenti e rivolge loro intimidazioni intollerabili; e per sapere se intende intervenire affinché si ponga termine a tale stato di cose. (30399).

RISPOSTA. — Il giorno 20 e 21 novembre 1957 la ditta Cemental per motivi disciplinari, offese alla capo reparto Milano Giovanna ed al datore di lavoro, sospendeva per 3 giorni l'operaia Bertani Recordina e la operaia Guidetti Adele. Si facevano, inoltre, prevedere provvedimenti più gravi al termine della sospensione.

Il 22 novembre la direzione convocava i soli genitori delle due operaie nell'intendimento di limitare il provvedimento alla sola sospensione, oppure di provvedere alla sostituzione delle due sospese con altri familiari (fratelli o sorelle), in caso di riconoscimento, almeno da parte dei genitori, della colpa della Bertani e della Guidetti. All'invito, i genitori si presentarono, però, accompagnati dalle due operaie e la riunione risultò controproducente. Difatti, nel corso della discussione, il comproprietario della Cemental fu ripetutamente offeso.

Perciò, la direzione dell'azienda si ritenne in diritto di licenziare in tronco la Bertani Recordina, in data 23 novembre e la Guidetti Adele, in data 25 novembre 1957.

Poiché la Cemental, non essendo aderente ad alcuna associazione sindacale, non intende attenersi, nel caso di licenziamento di personale, all'accordo interconfederale del 18 ottobre 1950 sui licenziamenti individuali, l'unione sindacale provinciale (C.I.S.L.) e la F.I.L.L.E.A. provinciale (C.G.I.L.), con lettere del 26 novembre, interessavano l'ufficio provinciale del lavoro di Reggio Emilia al tentativo di soluzione della controversia di lavoro insorta a seguito dei due licenziamenti.

In pari data il suddetto ufficio del lavoro provvedeva a convocare le parti interessate per il giorno 29 dello stesso mese. La mattina del 27 novembre 1957, alle ore 5,40, la capo reparto Milano Giovanna, mentre si recava

al lavoro in via Carlo V veniva aggredita e percossa dalle due ex dipendenti, Bertani Recordina e Gualtieri Adele. Nello stesso giorno, dopo essersi fatta medicare, la Milano provvedeva a sporgere querela contro le due operaie.

Il 28 novembre sui muri di Correggio e su quelli di Reggio appariva un manifesto della F.I.L.L.E.A. redatto in termini tali da essere ritenuto offensivo dalla direzione della Cemental, che provvedeva a querelare gli estensori del manifesto in parola.

Il mattino del 29 novembre si presentava all'ufficio provinciale di Reggio Emilia il signor Sergio Ponti per comunicare che la direzione dell'azienda, dopo l'aggressione alla Milano e quanto era stato scritto contro la Cemental, non riteneva opportuno e producente un incontro con le organizzazioni sindacali e nonostante le insistenze dell'ufficio del lavoro confermava la non presentazione dell'azienda alla riunione fissata per le ore 15.

Tali essendo le circostanze, non ricorrono le premesse indispensabili per l'intervento che l'interrogante sollecita da parte dello scrivente.

Il Ministro: GUI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non sono a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori delle zone del Molise maggiormente colpite dalle attuali nevicate, i quali, per non aver effettuato il numero limite delle giornate lavorative nel corso dell'anno, si son visti privi anche del diritto alla indennità per disoccupazione involontaria; quali provvedimenti, pertanto, ritengano di poter attuare di concerto, allo scopo di alleviare tanto disagio economico fra quelle popolazioni, ancora una volta così duramente provate. (30492).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 30605, del deputato Amiconi, pubblicata a pagina* VIII).

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, al fine di porre in atto il progetto, all'esame della soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale, relativo alla costruzione di una strada rupestre di accesso alla chiesa di San Pietro, sita nel comune di Buscemi (Siracusa), tempio classificato a pagina 28 del LXIII volume dell'elenco degli edifici monumentali, edizione 1917. (28599).

RISPOSTA. — Da indagini esperite presso i locali uffici non risulta sia ancora pervenuto né alla soprintendenza ai monumenti di Catania, né alla soprintendenza alle antichità di Siracusa il progetto relativo alla costruzione di una strada rupestre di accesso alla chiesa di San Pietro in Buscemi.

Non appena il detto progetto perverrà, questa amministrazione non mancherà di esaminarlo con ogni attenzione.

Il Ministro: MORO.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti, concreti provvedimenti intenda adottare affinché la caserma centrale del 61° corpo dei vigili del fuoco di Messina, attualmente allogata in una vecchia baracca, costruita dopo il terremoto del 1908 e riparata alla meglio, dopo gli ultimi eventi bellici, possa essere dotata di una moderna sede rispondente alle necessità tecniche del precitato corpo ed alle norme di carattere igienico per ciò che riflette il personale. (31079).

RISPOSTA. — Si premette che le caserme e gli altri locali occorrenti per i servizi d'istituto dei corpi dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, debbono essere forniti dalle amministrazioni provinciali a carico delle quali sono poste anche le spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria, le imposte e le assicurazioni.

Nel caso di Messina, sede del 51° (non 61°) corpo dei vigili del fuoco essendo stata la preesistente caserma distrutta dal terremoto del 1908, spetta al Ministero dei lavori pubblici provvedere all'opera per la ricostruzione della medesima in virtù delle diverse disposizioni legislative intervenute successivamente nella speciale materia, tra le quali, ultima, la legge 4 aprile 1953, n. 454.

Risulta che nel 1950, per la costruzione di tale caserma, era stata preventivata dall'ufficio del genio civile di Messina una spesa di lire 150 milioni e che successivamente i competenti organi tecnici hanno proceduto alla rielaborazione del progetto.

Il Ministero dei lavori pubblici – direzione generale dei servizi speciali – ha però rappresentato fino ad ora la impossibilità di provvedere al finanziamento della occorrente spesa, attese le limitate disponibilità di bilancio per opere del genere.

Quest'amministrazione, stante la riconosciuta necessità di provvedere ad una idonea sistemazione dei servizi antincendi di quella

città, non mancherà di svolgere il proprio interessamento ai fini dello stanziamento dei fondi.

Si soggiunge che un miglioramento dei servizi si è recentemente conseguito con la entrata in funzione, il 4 dicembre 1957, della caserma di quel distaccamento portuale, costruita dal genio civile.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

SCARPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potranno essere risarciti i danni di guerra di Gandelli Aristide, da Vinzaglio (Novara). (31095).

RISPOSTA. — Presso l'intendenza di finanza di Novara non risulta presentata alcuna domanda per danni di guerra al nome di Gandelli Aristide; esiste in atti una denuncia presentata dalla signora Gatti Caterina vedova Gandelli Aristide per i danni di guerra subiti a beni mobili commerciali dal di lei defunto figlio Francesco.

Per tale denuncia la suddetta intendenza ha già provveduto alla emanazione del relativo provvedimento che, in data 8 gennaio 1958, a mezzo dell'autorità comunale di Vinzaglio, è stato notificato all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

SCARPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà corrisposta la dovuta liquidazione all'operaio Fasola Bruno che ha lasciato il servizio presso il V magazzino dell'aeronautica, in forza della legge sullo sfollamento volontario.

Avuto presente che il signor Fasola ha abbandonato il servizio nel febbraio 1956, che la legge sullo sfollamento volontario ha lo scopo di fornire modesti mezzi di vita per il periodo immediatamente seguente l'abbandono del servizio; che ritardi del genere di quello lamentato sono gravissimi e incomprensibili, l'interrogante chiede di conoscere quali misure il ministro pensa di adottare per dare immediata soluzione alla pratica. (31098).

RISPOSTA. — Prima ancora dell'annuncio dell'interrogazione si era provveduto a disporre il pagamento dell'indennità di esodo volontario al signor Fasola Saverio Bruno.

L'ex dipendente era stato avvertito, al momento in cui manifestò l'intendimento di lasciare il servizio, che la liquidazione dell'indennità spettantegli era subordinata all'accreditamento dei fondi occorrenti da parte del Ministero del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SCARPA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — In ordine alla recente deliberazione della società nazionale Cogne di sfrattare dai locali delle proprie case operaie i suoi ex lavoratori ora pensionati.

Irrilevante appare la constatazione che simile deliberazione può, oppure no, essere suffragata da un articolo del contratto di locazione. La vera luce alla quale deve essere considerata la deliberazione della Cogne, è quella delle misere e difficilissime condizioni degli ex lavoratori della Cogne, ora pensionati.

È indubbio che quasi nessuno di essi può permettersi, dopo essere stato gettato sul lastrico dalla Cogne, di prendere in affitto altri locali, a causa dell'esorbitante prezzo dei loro canoni.

Si producono quindi gravissime situazioni personali di vecchi ex lavoratori talvolta privati di ogni ricovero.

Assai discutibile è anche la pratica introdotta dalla Cogne di effettuare tali sfratti al fine di apportare a carico dei successivi inquilini aumenti dei canoni di affitto, giunti fino al 300 per cento.

La società nazionale Cogne infatti, essendo azienda di integrale proprietà dello Stato, dovrebbe astenersi da attività di speculazione sugli alloggi e soprattutto dovrebbe assumere esemplare atteggiamento nei confronti dei suoi vecchi ex lavoratori costretti a vivere con pensioni di miseria. (31119).

RISPOSTA. — La società nazionale Cogne possiede in Val d'Aosta circa 1.200 alloggi con quasi 4.000 vani utili: tali abitazioni, che sono destinate all'uso dei propri lavoratori in servizio, vengono assegnate secondo una apposita graduatoria, che tiene conto delle condizioni di famiglia e dell'anzianità di ciascun richiedente.

Al fine di consentire una rotazione che assicuri, con l'assegnazione a lavoratori in servizio, il raggiungimento dello scopo prefissosi, il contratto di locazione prevede espressamente il rilascio dell'alloggio da parte del dipendente messo in pensione, entro tre mesi dalla risoluzione del rapporto di lavoro: tale clausola è confortata dalla giurisprudenza esistente, la quale è costante nel ritenere esclusi dal blocco i contratti di locazione connessi a rapporti di lavoro; l'applicazione della clausola medesima è stata per altro invocata proprio dalla stessa commissione interna degli stabilimenti siderurgici di Aosta fin dal 1955.

La direzione generale della società Cogne si è, però, sempre preoccupata di vagliare i

singoli casi, che si sono presentati in tale campo, provvedendo ad accantonare quelli meritevoli di particolare riguardo, ad operare, nella maggioranza degli altri casi, mediante trattative dirette con gli interessati e ricorrendo all'azione giudiziaria di sfratto soltanto in taluni casi limite, quali, ad esempio, quelli riguardanti ex dipendenti o loro familiari in ottime condizioni economiche.

È da ritenersi che la circostanza, a cui si riferisce l'interrogante, sia l'invito rivolto nel novembre 1957 dalla società Cogne ad un gruppo di 24 ex dipendenti, che convivono con familiari attualmente in servizio presso la società stessa: analogamente al principio quasi sempre applicato di assumere nel posto di lavoro degli ex dipendenti collocati in pensione i loro figli la direzione della società ha inteso favorire, ovunque sia possibile, anche il passaggio formale della titolarità del contratto di locazione dagli ex-dipendenti, cui l'alloggio era assegnato, al familiare convivente, che oggi lavora nella società.

In effetti, 22 dei suddetti ex-dipendenti sono stati ben lieti di veder così favorevolmente risolto il problema dell'alloggio per sè e per i propri familiari, evitando la possibilità di una futura azione di sfratto, ed hanno immediatamente accettato il cambiamento di titolarità del contratto; soltanto uno di essi non ha accettato tale cambiamento, essendo in procinto di trasferirsi in alloggio recentemente da lui acquistato; nei confronti del ventiquattresimo ex-dipendente è stato sospeso ogni provvedimento, giacché è stato accertato che il familiare convivente non aveva diritto alla assegnazione, in base alla graduatoria aziendale.

Quanto ai canoni di affitto degli alloggi in questione, si precisa che essi vengono fissati, anche nella stipulazione di nuovi contratti, in misura nettamente inferiore al livello di mercato.

Per quanto infine riguarda il trattamento praticato dalla società Cogne nei confronti dei suoi ex-lavoratori anziani, oltre alle centinaia di sostituzioni familiari concesse ai dipendenti al compimento dei limiti di età, è opportuno ricordare che la società medesima, fin dal 1951, anticipando il provvedimento di rivalutazione delle pensioni della previdenza sociale, ha istituito un particolare trattamento aziendale di integrazione delle pensioni stesse, che è stato fra i primi e certamente rimane fra i più vantaggiosi di quelli concessi dalle maggiori aziende industriali.

Il Ministro. Bo.

SCARPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In ordine all'infortunio sul lavoro occorso in territorio elvetico, nel quale l'operaio Pellini Archisio di Albino della classe 1932 da Varzo (Novara) ha perduto una gamba.

L'interrogante sottolinea come il Pellini, dipendente dalla ditta Pedretti di Varzo, abbia subìto l'infortunio a Martigny fino dal 1956 e ciò nondimeno non abbia ancora potuto ottenere la risoluzione della sua pratica.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti il ministro intende adottare per garantire la rapida assegnazione di una adeguata pensione all'infortunato. (31136).

RISPOSTA. — L'assicurazione italiana, come in genere quella di ogni altro Paese, copre solo gli infortuni verificatisi nel territorio nazionale.

Con la Svizzera, d'altra parte, non esiste un accordo in materia di assicurazione infortuni che consenta un intervento diretto del ministero presso le autorità elvetiche.

Questo ministero ha provveduto, comunque, a segnalare il caso al Ministero degli affari esteri perché svolga ogni possibile interessamento al riguardo presso le competenti autorità svizzere.

Il Ministro. GUI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere affinché siano riliquidate al più presto le pensioni agli ex dipendenti dello Stato ed ai loro familiari superstiti in base alla legge-delega;

per sapere, altresì, se si intende provvedere all'invio immediato degli arretrati maturati dal 1° luglio 1956. (27045).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28161, del deputato Berlinguer, pubblicata a pagina* XIII).

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno che siano istallati i normali dispositivi di sicurezza presso il passaggio a livello, attualmente incustodito, che la ferrovia sangritana attraversa lungo la strada che conduce alla contrada San Marco in agro del comune di Atessa (Chieti); per conoscere, altresì, se non ritenga che la cosa rivesta carattere di particolare urgenza, specialmente dopo il tragico evento che è costato la vita all'elettricista Alfredo D'Amario mentre questi, nella

mattinata del 9 dicembre 1957, attraversava in motocicletta detto passaggio a livello incustodito e situato in piena curva. (30695).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello in parola si trova alla progressiva chilometrica 12+475 del tronco ferroviario Archi-Atessa, lungo appena 15 chilometri, tronco aperto all'esercizio dopo le distruzioni belliche il 1° aprile dello scorso anno 1957.

Dall'inchiesta amministrativa effettuata per accertare le cause che hanno determinato l'investimento mortale cui accenna l'interrogante è emerso che il valore della visuale in corrispondenza del passaggio a livello sul quale è avvenuto il sinistro avrebbe consentito al motociclista che avesse iniziato la traversata quando il treno non era ancora in vista di poterla ultimare prima del sopraggiungere del treno stesso.

Anche la commissione che effettuò la preventiva visita di ricognizione, mentre prescrisse la chiusura con sbarre del passaggio a livello sito nei pressi della stazione di Perano e di quello nei pressi della stazione di San Luca, non ritenne necessario prescrivere la installazione di dispositivi di sicurezza a protezione del passaggio a livello alla progressiva chilometrica 12+475, trattandosi di attraversamento, con visuale sufficiente, di una strada campestre a scarsissimo traffico che collega la strada provinciale per Atessa con un gruppo di case isolate. Dalla data della visita di ricognizione non sono d'altra parte sopravvenute circostanze che possano giustificare modifiche alle prescrizioni fatte dalla predetta commissione.

Il Ministro: ANGELINI.

SENSI. — *Al Ministro della difesa* — Per conoscere l'esito della pratica per pensione privilegiata ordinaria militare di Pasquale Pisanello di Angelo, da Morano Calabro, la cui posizione è distinta col n. 113703/53 (prima categoria, tabella *G*).

Tale pratica fu trasmessa al comitato per le pensioni ordinarie in data 8 marzo 1956 con parere favorevole. (29241).

RISPOSTA — Per la definizione della pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante, il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie è in attesa di conoscere l'avviso del collegio medico-legale circa la dipendenza o meno da causa di servizio e la classifica dell'infermità cui l'interessato è affetto.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se gli risulti la grave crisi che in provincia di Cosenza attraversa l'industria boschiva con la conseguente piena disoccupazione delle masse operaie ed il conseguente dissesto degli imprenditori di quella provincia; e se non creda intervenire affinché le vaste riserve boschive demaniali, sia pure in parte, siano concesse allo sfruttamento dell'industria privata, a sollievo del grave stato di disagio e di disoccupazione.

Si tratta di vaste riserve di boschi demaniali già mature per lo sfruttamento. (30951).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno precisare, in via preliminare, che, nella provincia di Cosenza, la superficie dei boschi di proprietà dell'azienda di Stato per le foreste demaniali rappresenta appena il 7 per cento di quella complessiva e, quindi, ha un peso molto limitato sulla disponibilità generale e sul mercato dei prodotti legnosi.

Aggiungasi che le vendite dei soprassuoli dei suddetti boschi demaniali vengono effettuate, previa autorizzazione di appositi organi, mediante pubblici incanti e, in piccola parte, con utilizzazione in economia per alimentare la segheria demaniale del Cupone.

Le utilizzazioni vengono eseguite, in genere, in conformità di un « piano di assestamento », predisposto secondo le direttive di carattere generale e le buone norme della silvicoltura.

In considerazione di quanto sopra, è evidente che più intense utilizzazioni non potrebbero che compromettere la buona conservazione del patrimonio forestale dello Stato.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la sollecita concessione, da parte della Cassa depositi e prestiti, del mutuo di lire 14 milioni, necessario alla esecuzione di indilazionabili opere per la costruzione delle fognature e delle strade interne, richiesto dal comune di Cersosimo (Potenza) e di altro mutuo di lire 10 milioni, per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune. (30250).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alla Cassa depositi e prestiti alcuna domanda del comune di Cersosimo per la concessione di mutui di lire 14 milioni e lire 10 milioni rispettivamente per costruzione fognature e strade e per costruzione edificio scolastico.

Il Ministro: MEDICI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che contro il sindaco di Mondragone (Caserta) siano state inoltrate denunzie all'autorità giudiziaria per abuso di autorità, per occultazione di reato, per restrizione della libertà personale, per falso in atto pubblico, ecc.

L'interrogante chiede di conoscere, ove i relativi giudizi siano realmente in corso, se non ritenga di sospendere dalle funzioni di sindaco il succitato, finché non abbia potuto provare dinanzi al magistrato l'infondatezza delle gravi accuse fattegli. (31042).

RISPOSTA. — Nei confronti del sindaco di Mondragone furono, a suo tempo, iniziati due procedimenti penali: uno per abuso d'ufficio e violenza privata e l'altro per abuso di ufficio. Ambedue i procedimenti vennero però definiti con l'archiviazione degli atti.

Sono in corso, da parte dell'autorità giudiziaria, accertamenti in ordine ad altra denuncia anonima a carico dello stesso sindaco.

Allo stato, quindi, non ricorrono gli estremi, previsti dall'articolo 149 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1951, per la sospensione dalla carica del predetto amministratore.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti quanto avvenuto presso l'amministrazione comunale di Mondragone (Caserta) a danno di onesti e bravi lavoratori, ed anche in dispregio alla libertà sindacale.

Detto comune assunse anni fa un gruppo di netturbini avventizi con un salario di lire 500 giornaliere. Con le diverse indennità e aggiunte, e con la detrazione dei prescritti contributi il salario di un netturbino veniva a ridursi mensilmente a lire 28.864 (e tra le detrazioni va conisderata quella di una voce « massa vestiario » per uniforme mai corrisposta). In tale stato di cose, organizzatisi in sindacato, i netturbini scesero in sciopero. Ma su taluni di essi l'amministrazione esercitò pressioni di ogni genere fino a indurli a ritirare la loro adesione allo sciopero e la stessa iscrizione al sindacato. Di qui le relative denunzie in data 8 settembre 1957 alla procura di Santa Maria Capua Vetere, per limitazione delle libertà personali esercitata dal sindaco. Reagiva la giunta comunale licenziando tre netturbini per pretesa insubordinazione e collocandone altri due a riposo.

L'interrogante chiede di conoscere anche i provvedimenti del prefetto di Caserta, che è a giorno della grave questione. (31043).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Mondragone, sin dall'aprile 1957, ha provveduto – in sede di conglobamento degli assegni al personale – all'adeguamento del trattamento economico dei netturbini i quali, pur essendo il servizio gestito in appalto, conservano, a norma del capitolato, la qualifica di salariati del comune. In seguito a tale adeguamento, il personale addetto alla nettezza urbana percepisce assegni mensili che, al netto delle trattenute di legge (Cassa pensione, Inadel, Ina-Casa) e di quella per la « massa vestiaria », oscillano da un minimo di lire 25.052 ad un massimo di lire 32.309.

Quanto alla « massa vestiario », l'amministrazione interessata ha precisato che, dopo una prima completa vestizione, disposta dal precedente appaltatore del servizio, la nuova ditta appaltatrice ha effettuato, ogni anno, una distribuzione di indumenti ai netturbini.

Lo stesso sindaco ha, poi, formalmente escluso che l'amministrazione comunale abbia esercitato coartazione di sorta sui netturbini per indurli a non iscriversi al sindacato dipendenti amministrazione comunale (aderente alla C.I.S.N.A.L.) o a desistere dallo sciopero indetto per presunte rivendicazioni salariali; a tal riguardo è stato pure precisato che i netturbini Degli Schiani, Improta e Ferri, che non parteciparono allo sciopero, in seguito attuato, furono licenziati esclusivamente per gravi mancanze disciplinari.

Si soggiunge che le deliberazioni, recanti l'adozione di tali provvedimenti disciplinari, sono state annullate dalla prefettura di Caserta per vizi di legittimità e che i relativi decreti sono stati, successivamente, impugnati dall'amministrazione comunale con ricorso gerarchico,attualmente in corso di istruttoria presso questo Ministero.

Si precisa, poi, che altri due netturbini – Di Rienzo Pompilio e Scialdone Antonio – sono stati dispensati dal servizio, rispettivamente, per inabilità fisica, accertata da visita medico-collegiale e per dimissioni volontarie.

Si fa, infine, presente che, allo stato, non risulta iniziato alcun procedimento penale a carico del sindaco di Mondragone a seguito di una denuncia presentata a suo tempo da alcuni netturbini di quel comune per pretesa limitazione della loro libertà personale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il programma di attività, che il fondo di « Ristabilimento », promosso dal consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, si

propone di attuare nel nostro paese o in altri paesi nell'interesse dei nostri connazionali, e le iniziative già in corso di attuazione da parte dello stesso. (30074).

RISPOSTA. — Il fondo di Ristabilimento del consiglio d'Europa – che è formato finora, com'è noto, soltanto dai seguenti otto paesi membri del consiglio d'Europa: Belgio, Francia, Germania occidentale, Grecia, Islanda, Italia, Lussemburgo e Turchia – è sorto allo scopo di concorrere alla soluzione del problema delle eccedenze di popolazione in Europa, mediante prestiti, garanzie od avalli ai finanziamenti di programmi di integrazione e di ristabilimento dei lavoratori europei.

Tali iniziative, da finanziarsi su base bancaria, dovranno comportare l'assorbimento di unità lavorative, o, comunque, facilitare tale assorbimento, sia nel paese di residenza dei lavoratori da occupare, sia all'estero, mediante l'emigrazione.

Data l'esiguità dei capitali di cui dispone, il fondo, più che alla concessione diretta di prestiti, tende a garantire il finanziamento di tali iniziative fino alla concorrenza massima del 45 per cento, accordando la preferenza ai progetti-pilota, che, se pur modesti inizialmente, possono stimolare il concorso di altre risorse per progetti più ampi, qualora dimostrino in pratica possibilità di successo.

Nel novembre 1956 il comitato di direzione del fondo ebbe a fissare una priorità per il finanziamento dei piani relativi alla costruzione di alloggi per lavoratori – e sulla base di tali decisione, l'Italia potè ottenere il finanziamento delle « Cooperative Castoro » per la costruzione di case per gli emigrati italiani nella regione di Metz, già in via di realizzazione, e il finanziamento per l'edificazione di un centro di emigrazione a Verona.

A causa della difficoltà di ottenere i prestiti a lungo termine, che siffatti piani esigono, il comitato di direzione del fondo ha successivamente (nel novembre 1957) modificato la sua politica, limitando il finanziamento dei programmi per la costruzione di alloggi soltanto ai due terzi dei fondi mobilitabili, ed invitando i Governi membri a presentare al fondo dei progetti relativi alla formazione professionale o concernenti la realizzazione di iniziative a carattere produttivo (industriali, agricole, ecc.).

Naturalmente, questi ultimi progetti – oltre a rispondere ad un'esigenza di carattere finanziario, in quanto potranno giovarsi soltanto di crediti a medio termine, più facilmente reperibili sul mercato dei capitali – offrono la possibilità di ulteriori impieghi da innestarsi sulle iniziative intraprese e, quindi, una maggiore occupazione di mano d'opera.

L'Italia – sebbene abbia versato sinora solo una delle quattro quote di contribuzione – si è già largamente avvantaggiata dei finanziamenti del fondo:

all'estero, ottenendo prestiti per le « Cooperative Castoro » che hanno iniziato la costruzione di abitazioni per gli operai italiani, nelle zone di Metz e di Chambéry, in Francia;

in territorio nazionale, mediante il finanziamento, per lire 350 milioni, del centro per l'emigrazione a Verona, destinato ad accogliere ed a smistare i lavoratori diretti verso l'Europa centro-occidentale, ed occasionalmente a mantenere in efficienza gli emigrati nel loro specifico mestiere, nelle more dell'espatrio.

Con l'avvenuta approvazione da parte del Parlamento (12 dicembre 1957) del disegno di legge di ratifica dell'accordo parziale sul fondo di Ristabilimento, l'Italia è in grado di provvedere al versamento delle quote arretrate di contribuzione al fondo.

Di conseguenza, è da prevedere che anche il finanziamento del piano di costruzione di alloggi per lavoratori a Salerno, testé presentata dal Governo italiano, sarà accordato dal fondo, per circa lire 250 milioni, sull'ammontare della spesa preventivata in mezzo miliardo di lire.

Sono in corso di studio o di elaborazione, inoltre, ai fini della eventuale richiesta di prestiti al fondo.

1°) altri piani per la costruzione di alloggi per lavoratori in Francia;

2°) progetti per il finanziamento di iniziative per la formazione professionale dei lavoratori destinati all'emigrazione ed alla integrazione fra le forze lavorative in territorio nazionale;

3°) progetti nelle regioni d'Italia dove più acuto è il fenomeno della sovrapopolazione, per la costruzione di stabilimenti industriali, tendenti da una parte a sfruttare, con metodi moderni di trasformazione, le materie prime e le risorse locali, e dall'altra ad elevare il livello dell'occupazione nelle predette zone caratterizzate da eccedenze lavorative.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

STUCCHI E BUZZELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di intervenire nella vertenza sorta tra la ditta Tessitura Schmid di Cavenago Brianza (Milano) e le sue maestran-

ze, scese in sciopero per protestare contro l'atteggiamento del datore di lavoro, il quale dopo avere licenziato 43 dipendenti, si rifiuta di venire a trattative con le organizzazioni sindacali.

Gli interroganti fanno presente che, essendo il comune di Cavenago Brianza di soli 2.350 abitanti, il licenziamento in atto viene ad aggravare notevolmente le condizioni economiche della popolazione e la situazione finanziaria della amministrazione comunale, sia per la riduzione del reddito locale, sia per le aumentate esigenze dell'assistenza, specialmente durante l'inverno. (30535).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la massima parte dei 41 lavoratori licenziati della società Schmid ha già ritirato i documenti di lavoro e le spettanze contrattuali.

L'azienda, che in un primo momento aveva offerto ai licenziati una indennità extracontrattuale, non intende più mantenere l'impegno, in quanto sostiene che la corresponsione della indennità extracontrattuale era subordinata alla non effettuazione da parte delle maestranze di agitazioni, le quali hanno, invece, avuto corso. L'ufficio del lavoro di Milano non ha mancato di intervenire perché i rappresentanti della società dessero corso alla offerta in questione, ma, purtroppo, con esito ancora non favorevole.

Il Ministro: GUI.

TROISI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, in considerazione dello stato di disagio delle imprese artigiane, non ritengano necessario ed urgente soprassedere alla emanazione del decreto di aumento dell'aliquota per gli assegni familiari a carico delle imprese artigiane dal 13 al 21 per cento, fino a quando non saranno intervenuti provvedimenti legislativi, che, nello spirito dell'articolo 20 della legge 25 luglio 1956, n. 860, miglioreranno le condizioni delle imprese stesse. (30726).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30821 del deputato De Capua, pubblicata a pagina* XXXVIII).

Il Ministro: GUI.

VERONESI E GUARIENTO. — *Per sapere* se non ritenga opportuno dare disposizioni all'I.N.P.S. affinché voglia in ogni modo liquidare la pensione a quei dipendenti di enti locali che hanno maturato il periodo minimo necessario per godere della pensione; l'attuale incertezza di regolamentazione col frequente rinvio da parte dell'I.N.P.S. alla cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali provoca infatti dei ritardi non giustificabili nella liquidazione della pensione da parte dell'istituto che ha regolarmente riscosso i contributi previdenziali per molti anni. (31137).

RISPOSTA. — Il ritardo che si verifica in alcuni casi nella liquidazione da parte dell'I.N.P.S. delle pensioni a dipendenti da enti locali, lamentato dagli interroganti, va ricercato nella erronea costituzione da parte degli enti di posizioni assicurative per i propri dipendenti presso l'I.N.P.S., mentre per legge gli stessi dipendenti dovevano essere assicurati presso la cassa di previdenza per i dipendenti dagli enti locali.

Tale irregolare situazione di fatto è stata originata o da inesatta interpretazione da parte degli enti locali delle norme in questione o in vista della riduzione dell'onere contributivo che gli enti stessi hanno ritenuto di conseguire iscrivendo i propri dipendenti all'I.N.P.S.

L'I.N.P.S. è costretto, pertanto, ad effettuare accertamenti preliminari intesi a stabilire se per i richiedenti le prestazioni delle assicurazioni obbligatorie il Ministero del tesoro (direzione generale istituti di previdenza) ritiene sussistere o meno l'obbligo della iscrizione alla C.P.D.E.L.. Ciò, oltre a rappresentare un inderogabile dovere dell'istituto, che non può liquidare le pensioni a chi non ne ha diritto, evita che ai dipendenti da enti locali, indebitamente assicurati, si conceda in un primo tempo una pensione destinata successivamente ad essere revocata con la conseguente restituzione dei ratei di pensione già riscossi.

Gli enti locali, infatti, anche se abbiano versato all'I.N.P.S. i contributi assicurativi per i propri dipendenti, sono sempre tenuti a regolarizzare presso la C.P.D.E.L. la posizione previdenziale e quando ciò avviene, l'I.N.P.S. deve annullare la posizione assicurativa e restituire all'ente locale i contributi indebiti.

Questo ministero concorda sulla opportunità che gli accertamenti siano effettuati con la maggiore possibile celerità; al riguardo preciso, tuttavia, che non sempre il Ministero del tesoro – direzione generale degli istituti di previdenza – viene in possesso, con la desiderata sollecitudine, della prescritta documentazione, che gli enti datori di lavoro devono far pervenire per la definizione delle singole posizioni.

Desidero, per altro, assicurare che questo ministero non mancherà di spiegare gli opportuni interventi presso quello del tesoro e l'I.N.P.S. perché sia adottato ogni ulteriore accorgimento inteso a ridurre al minimo il ritardo nella liquidazione della pensione (I.N.P.S. o C.P.D.E.L.) effettivamente spettante nei casi prospettati.

Il Ministro: GUI.

VILLABRUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in occasione del decimo anniversario della Costituzione italiana, non ritenga doveroso indire nelle scuole statali di ogni ordine e grado una « giornata della Costituzione », in cui vengano illustrati agli studenti gli alti principi di libertà e di rinnovamento sociale sanciti dalla Costituzione italiana. (30900).

RISPOSTA. — Il ministero ha già provveduto con apposite circolari dirette ai provveditori agli studi e ai rettori delle università, in accoglimento di analoga decisione adottata dal Consiglio dei ministri, ad impartire istruzioni perché nel giorno 16 gennaio 1958 siano adeguatamente illustrati alle scolaresche il profondo significato e gli alti ideali della Costituzione, di cui ricorre il decennale della promulgazione.

Il Ministro: MORO.

ZUPPANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quale motivo il signor Antonio Portanuova, cancelliere capo di seconda classe con 40 anni di servizio, invalido di guerra, capo famiglia con numerosa prole, con un figlio studente alla università, uno studente al liceo ed uno alle scuole magistrali, è stato inopinatamente ed improvvisamente trasferito dalla cancelleria del tribunale di Salerno a quello di Ariano Irpino, con decreto ministeriale 18 maggio 1957, sede questa assolutamente inadattta ad un uomo aggravato da quel carico di famiglia e da precarie condizioni di salute dipendenti dalla invalidità di guerra.

A questa interrogazione, già presentata (n. 26919), il sottosegretario di Stato ha ritenuto rispondere informando che il trasferimento è avvenuto su proposta del presidente della Corte di appello di Napoli. L'equivoco per altro è evidente, giacché l'interrogante intendeva conoscere il motivo del trasferimento e non l'autorità che lo avesse proposto. (29469).

RISPOSTA. — Il cancelliere capo Portanuova Antonio, con decreto ministeriale 18 maggio 1957, registrato alla Corte dei conti l'11 giugno successivo, è stato trasferito dal tribunale di Salerno a quello di Ariano Irpino per motivi disciplinari, su proposta del presidente della Corte di appello di Napoli.

Ciò fu già specificato nel rispondere il 24 luglio 1957 ad analoga interrogazione n. 26919), annunziata il 7 giugno del 1957, precisando, così, non solo l'autorità che ebbe a proporre il trasferimento ma anche il motivo di esso.

Si informa, inoltre, che l'interessato non ha creduto, come era suo diritto, di impugnare il decreto di trasferimento dinanzi al consiglio di amministrazione, a norma dell'articolo 32, ultimo comma, del decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI